Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 627

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

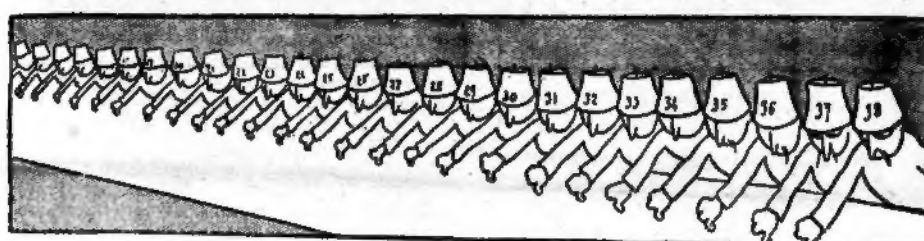
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'INDECISIONE: Lorquando il nostro spirito esprime il *dato pensiero,* quale altro nerbo metafisico può farci agire in *suo contrasto?* La libertà *ne circonda:* in ragione filata ciascuno (con rispetto di legge) *può agire secondo il pensiero proprio.* Ma *tal si crede libero* (lo dico con Giacomo Russò) *che è più schiavo* di chi vive in catena; e con tale asserto mi pioppo in cospetto del ***Bissolato*** e gli chiedo qual sia il *potere supremo* che gli fa esprimere *no,* laddove egli pensa di *sì.*

Tu Bissolato, *hai la tua catena,* e si nomina *pudore di partito.* Gitta la catena che ti siringe e *avrai la tua libertà* e cioè *armonia di pensiero e di atto.* Fuori di questa libertà *non esiste che il gregge* e tu non sei degno di esso.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 3 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 627

I TRENTOTTO "NO,,

Perchè i trentotto, in quel famoso dì,
han detto «no» dovendo dire «sì»?
Agnini, l'uomo dall'aspetto scuro
non lo sa neppur lui, questo è sicuro!
E Badaloni, medico stimato,
chi sa mai com'ha fatto?... Gli è scappato!
Beltrami, interruttor baritonale
dar voleva un acuto, e gli andò male.
Bentini disse «no» perchè sentì
dir «no» da un altro, ma volea dir «sì»!
Bissolati, un Colombi ameno e vario,
fra il «sì» ed il «no» fu di parer contrario...
Il fratello Bocconi il «no» ha votato
per suo costume (vero buon mercato!)
Bonomi dice «no» in qualunque sito;
l'ha detto pure al Blocco, e s'è pentito!
Bonopèra o Bonòpera l'ha fatto
per fare una Malòpera da matto.
Cabrini ha dimostrato l'umor nero
perchè non c'è Gigione al ministero.
Caëtani, orientandosi, è restato
fra lo studio oriental, disorientato!
Calda l'ha fatta fredda, è ver, però
la fa ciascuno come meglio può!
Campanozzi s'è spinto al sacrificio
del «no» per un segreto dell'ufficio...
Cànepa, invece, per non fare il paio
con Càneva, ha voluto fare il guaio!
Casalini cercò nella sua mente
il voto *giusto* ma non trovò niente.
E Pietro Chiesa il «no» spesso lo dice
così, tanto per darsi una vernice...
Anche Ciccotti, il solitario storico
disse un «no» solitario e metaforico!
Il Dello Sbarba giunto lì, novello,
che ne sapea, povero Sbarba Dello?...
Giacomo Ferri tra querele e spasimi,
cercando Lodi, ha ritrovato biasimi!...
Gaudenzi pare che si sia distratto
e abbia perso la logica d'un tratto!
Giulietti, è di Novara, e lì di botto,
credette si trattasse d'un biscotto...
E Graziadei, ch'è successor di Costa,
votò in disgrazia *dei*, per farlo apposta!
E diè una falsa nota anche Mancini,
benchè sia del paese di Rossini!...
Marangoni, stordito fra i clamori,
pensava ai camerini degli attori.
Merlani pur... ma chi potea saperlo
che anche Merlani avrebbe fatto il merlo?
Montemartini è stato col cervello
solidale al seder di suo fratello.
Nofri ha fatto, quel giorno, un pò il cattivo,
proprio senza nessun locomotivo!...
Pescetti abboccò all'amo biforcuto
di Turati... Perchè? Potea star muto!...
E Pinchia per seguir la fantasia
ha fatto invece una pinchioneria!...
Podrecca ci studiò, pensò, ponzò,
quindi gridò, svegliandosi: — Ah... sì... no!
Prampolini che a far *Giustizia* affanna,
s'è dato da sè stesso una condanna.
Quaglino si confuse, poverino,
diede il suo voto e diventò Squaglino!...
Ròndani volle far cosa sincera,
ma una ròndani non fa primavera!
Samoggia, «Umanitario» di Milano,
non è stato nè logico nè umano!
Sichel ha detto un «no» da buon brillante,
per fare una *pochade*... Eh, ne fa tante!...
Trapanese sbagliò; ciò d'ordinario
gli avvien quando non ha il vocabolario.
Treves turateggiò avanzando... ed *ergo*,
grazie all'*Avanti* fu beffato a tergo!
Turati uso a far prediche al deserto
disse «no» ma rimase sempre incerto!...
Viazzi al suo pensiero sempre ligio,
votò mettendosi il berretto frigio...
Si astenne Eugenio Chiesa, e aprendo gli occhi
disse: — Qui non si tratta di balocchi!...
E gli uscieri ora cercan sopra e sotto
il buon senso perduto dai trentotto!...

DA MARX A BURIDANO

(*Commedia onesta, adatta anche per signorine*)

Personaggi: L'ONOREVOLE e il SEGRETARIO

(*La scena si svolge fra le pareti domestiche del deputato socialista dopo il voto sull'impresa africana. Stanza arredata con gusto borghese, temperata da qualche nota rossa nella stoffa delle poltrone e da un gran ritratto di Carlo Marx, appeso molto in alto, verso il...soffitto. Il pittore ha evidentemente ritratto il buon vecchio in un momento di cattiva digestione: Carlo Marx, infatti ha l'espressione dell'uomo annoiato, come se dovesse dire da un momento all'altro: «Posso andarmene, finalmente?» — L'onorevole entra fragorosamente nella stanza, e il segretario, che sta lavorando alla scrivania, alza appena la testa.*)

Segret. Ciao, compagno.

On. Vi ho detto altre volte che a quattr'occhi certe familiarità non mi vanno. Quando c'è gente è un'altra cosa.

Segret. Scusi, ha ragione: m'è scappata senza volere.

On. Avete ricopiato a macchina il mio comento tripolino per l'*Avanti*?

Segret. Sissignore.

On. Leggetemelo. Voglio risentirlo.

Segret. (*legge*) .... «La borghesia, ventre innumerevole di affaristi, bocca famelica di appaltatore, mano adunca di usuraio, può guardar serena al suo prossimo avvenire. L'applauso unanime d'un paese briaco di sangue e di strage per la strage, le ha assicurato per molto tempo ancora forniture di cannoni, e di proiettili, e di corazze, e di bovi annacquati, e di scarpe di cartone, con che il grande manicomio italiano intende realizzare il suo sogno imperialista.

Le sabbie africane hanno ancora sete di sangue proletario....,,

On. No, no. Questa è un pò vecchiuccia, oramai. Mettete così: «La duna mobile si appresta ad inghiottire ancora una volta le braccia proletarie, strappate alla colonizzazione interna....,,

Segret. ...«niz...za....zione inter...na....

Ma lo stesso proletariato si ribellerà al nuovo macello. Intanto è stretto, rigoroso dovere di noi tutti, che dai voti di quel proletariato fummo investiti della sovrana...,,

On. Levate quel *sovrana*: anche il vocabolario sovversivo deve avere i suoi pudori; metteci *suprema*.

Segret. —...«della suprema funzione legislativa, di guardarci bene in faccia, di stringerci in fascio infrangibile, di dichiarare apertamente, solennemente, sull'orlo dell'abisso in cui la follia dei governanti sta per trascinare il Paese, che noi non vogliamo il salto nel buio, che noi, pur ieri simpatizzanti col governo, intendiamo di lasciare a lui, a lui solo, la responsabilità del suo odierno gesto rovinoso. E quando.....»

On. Va bene. Il resto lo ricordo. Spedite pure a Milano.

Segret. Onorevole, è disposto a scusare in me una certa audacia di parola?

On. Dite pure.

Segret. Scusi, lei è proprio convinto che l'Italia non doveva andare a Tripoli?

On. (Mette una mano sul cuore, una sulla coscienza, e con l'altra manda un grande sospiro) Mah! ecco..... in fondo in fondo, mi parebbe di sì.

Segret. Sa perchè le dico questo? Perchè mi ricordo che nello scorso novembre, quando suo nipote sergente partì per Derna, Lei gli disse alla stazione: «Figlio caro, in questo momento tuo zio non si ricorda più nè del partito nè dei postulati. Non ti meravigliare se non ti dice: non sparare sui tuoi fratelli in umanità. Tuo zio ti dice invece: spara, spara, spara! Ogni tuo colpo segnerà un passo della nuova civiltà........

Si ricorda, onorevole? I presenti l'applaudirono perfino....

On. (Col fazzoletto rosso si asciuga una lagrimetta importuna) Oh! Dio mio, allora era chiuso Montecitorio...

Segret. E nello scorso gennaio, quando lesse nell'elenco dei feriti il nome di Vincenzino, non consolò sua sorella, dicendole che i grandi passi della storia di tutti i popoli sono scritti in rosso?

On. — Eh, lo so, ma ancora non si era riunito il gruppo parlamentare, e non c'era stato il congressino bolognese....

(Il fazzoletto rosso torna a funzionare)

Segret. Onorevole, io mi giuoco il posto, ma bisogna che parli. Io.... ecco...,

Ravvia le carte sulla scrivania, posa la penna, prende il cappello.)

Onorevole, so la sorte che mi tocca. Me ne vado da me prima che mi mettano alla porta.

(L'Onorevole lo afferra pel braccio. Lo fissa, poi si fa coraggio)

On. Fermati, idiota. Vieni quà, avvicinati, che nessuno mi senta. Nell'appello nominale ho votato contro, perchè.... perchè. (Con un filo di voce) Ma a scrutinio segreto..... (La voce si perde) (I due si abbracciano. Sul rosso della poltrona spuntano il bianco ed il verde. Carlo Marx, dalla cornice, fa segno che applaudirebbe, se il pittore non l'avesse fatto a mezzo busto soltanto).

Il giorno 23 febbraio u. s., dopo breve ma dolorosa e duplice votazione, si spense (se mai aveva vissuto) la

nobil donna LOGICA COERENTI

VEDOVA PARTITI ESTREMI

munita dei conforti del silenzio religioso, lasciando immersi i congiunti nella più profonda indifferenza.

Sia pace all'anima sua

Roma, dal Palazzo di Montecitorio, li ecc.

Questa, su per giù, la partecipazione dolorosa che ricevemmo della morte della eccellente signora i cui pregi e le cui rare virtù furono sempre da tanta poca gente riconosciuti ed ammirati; onde ci affrettammo ad accorrere numerosi a rendere l'ultimo tributo d'affetto all'adorata salma, partecipando in mesto e disordinato corteo al trasporto funebre.

Le spoglie mortali di Colei che fu l'intemerata nobil donna Logica Coerenti, racchiuse in molteplici casse di piombo a faccie di bronzo, vennero issate a braccia incrociate dai parenti più prossimi: Marangoni, Ciccotti, Campanozzi e Treves, e introdotte nel carro tirato dall'Asino di Podrecca e ricoperti da gualdrappe di seta senza gloria.

Molte le corone inviate dai congiunti, notevoli fra le quali una di crisantemi del partito socialista, un'altra di fiori di Canepa, una terza, ricchissima, contesta di sempre-morti ed altre a fiori bianchi rossi e verdi degli on. Caetani e Pinchia.

Attorno al carro si disposero, tenendo i cordoni — più grossi del solito — i compagni Nofri, Pescetti, Bentini e Bissolati (il quale ultimo aveva indossato per l'occasione la marsina) e il corteo si mosse, dirigendosi alla Chiesa di S. Eugenio dove venne impartita l'assoluzione per mancanza di controprove.

Ripresa la marcia al suono della banda che intuonò l'inno funebre Turco, si arrivò in prossimità del Cimitero, e qui furono pronunciati pochi discorsi sconclusionati; dopo di che la cassa contenente la salma della cara dipartita e i fondi del partito, fu lasciata in consegna al capo dei becchini on. Filippo Turati per la tumulazione definitiva.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Giovannino aveva 508 uccellini ma un bel giorno di festa nazionale, chiusi i negozi e aperta la gabbia, glie ne rimasero solo.... ben 470 fra merli, canarini, pettiquasirossi, pappagalli, ecc. che risposero all'appello nominale del loro padrone, ma di questi bisogna toglierne 38, ossia 9, oppure quello che vi pare, purchè risolviate il presente problema.

SRAGIONAMENTO

Per ben risolvere il presente problema è inutile ricorrere alla matematica che è una pessima opinione; perciò è meglio adoperare la Regola del 3, i Monti... martini del 27 e tutte le Pigne algebriche, meno quelle del 1° 2° e 4° Collegio che danno risultati negativi.

Impostata così l'equazione di 3° grado intellettuale si procederà d'urgenza alla sottrazione di molti voti nelle future elezioni; ed avremo intanto un numero pari a: uccelli 470 — 38 = 432 — 1 uccello nè carne nè pesce = 431 ossia un massimo comun divisore del parere totale che andrebbe anche bene a qualunque Sonnino.

Ma ecco che eseguita l'operazione dello scrutinio segreto si ottiene la proporzione: 433 : 432 : : 423 : x, la quale incognita non si sa come è rappresentata da un numero uguale a 9 e che perciò indicheremo colla H (maiuscola).

Aggiungendo poscia uno O a tale cifra avremo che il 9 essendo l'esponente del 90 dà per risultato un imbroglio tale che moltiplicando gli estremi pei relativi gruppi di cifre e facendo la prova

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il magro CANNAVINA eccovi qua
Che Campobasso deputato fa:
Di buon augurio per la guerra egli è
Chè VITTORINO anche appellar si fa.

la riprova e la controprova nonchè abbassando Tripoli, il valore della gabbia non cambia e vi rimangono ancora per poco i 9 incogniti uccelli che viceversa sono pappagalli=a zero come non c'era bisogno di dimostrare.

Pierino Benpensanti
Capo classe 1° Ginnasio

Vent'anni dopo

Non si tratta del « seguito al romanzo *I tre Moschettieri* di A. Dumas » ma ciò non toglie che la cosa non abbia del romanzesco, quando si pensi che è il maestro Mascagni il quale fa ritorno, dopo ben 4 lustri, a Londra per dirigere due volte al giorno per 2 settimane la *Cavalleria Rusticana* nella sua integrità, ossia senza toglievi nemmeno un bicchiere di vino spumeggiante » indovinate in qual teatro? « All'*Hyppodrome*, e per ragioni di competenza, tantochè da poco vi si diede anche della muisca di Leon.... cavallo.

Proprio vero che l'Inghilterra è un paese eminentemente sportivo. Nello stesso tempo non disdegna di quando in quando di abbandonarsi ad altre manifestazioni di vario genere, che valgano a scuotere di dosso ai suoi abitanti, quell'intorpidimento derivante dalle nebbie eterne e dal fumo degli opifici.

Così Londra è oggi in orgasmo per la notizia che il grande Maestro trovasi fra le sue mura dopo tanto tempo, e noi siamo certi che ciò segnerà pel nostro caro amico un altro di quei fenomenali trionfi ai quali è ormai abituato, ma che fan sempre piacere, specialmente se locupletati da qualcosa come 2000 sterline per settimana ovverosia in moneta italiana L. 100 mila in 14 giorni!

Abbiamo voluto udire dalla viva voce di Mascagni le sue impressioni prima di partire e lo abbiamo trovato, al solito, dispostissimo a farsi intervistare:

— Conicchè si va!

— Si va, si sa, come si fa? Ma non molto con entusiasmo.

— O perchè?

— Che vuoi? A Londra mi sento mancare il fiato; trovo tutto.... *Strof*

— Meno la borsa dell'impresario...

— Peuh, miserie! D'altronde è stato lui, Sir Edward Moss ad insistere, altrimenti io non mi sarei... *Moss*. Questa è buonina, vero?

— E dirigerai solo la *Cavalleria*?

— Solo. Io avrei preferito l'*Iris*, ma poi pensai che a Londra l' « inno al sole » non sarebbe stato capito per via della nebbia, ed anche perchè là non si apprezza che l'inno al sol...do. Cari...?

— ...Figuriamoci le accoglienze che ti faranno!

— Ma, staremo a vedere; per quanto gli inglesi siano un popolo freddo. A proposito di freddo, che mi consigli di portare, il paletot o la pelliccia

— Direi la pelliccia.

— Qual ce n'ho una che fa proprio al caso mio. E' di pelo di... Londra! Questa sì ch'è carina!

— Basta, tanti auguri e salutami il *Lord Mayor*.

— Oh senti: lasciamo andare il *Lord*, ma ricordati che *Mayor* come me, ce n'è uno solo: io!

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

Mio caro amico,

Sono sollecito di dirti che il progetto di sistemazione di Colonna Square, lo vedo, andò non lo vedo, come diceva Catone, quando costituì il blocco amministrativo nella Magna Grecia. Tu, in tutto questo affare, devi fare a me il favore di riconoscere mia tenacia, o zucconeria, come dicono the adversarii, perchè ci tengo, ed è, si puo' dire, l'unica cosa veramente monumentale, pyramidale che caratterizzi il progetto Carbone.

La classe degli artisti si è rivoltata contro il progetto ed io duro; alcuni consiglieri, anche della maggioranza, hanno osato prendere la parola per dir male del progetto, ed io durissimo; il Consiglio Superiore di Belle Arti, all'unanimità piu' uno, lo respinge, ed io estremoduro. Ora il Consiglio di Stato a cui ho fatto ricorso, mi darà, naturalmente, torto, ma non per questo io rinunzierò a mia resistenza. Quando si contano vittorie amministrative come quella delle casette popolari nonchè cartapestilenziali, come, quella del malinteso contractuale con l'Anglo-romana, si puo' impunemente sfidare la terza vittoria sul campo aperto di Piazza Colonna. I trionfi sono come la brioches: uno più, uno meno.... L'essenziale è che, agli occhi del mondo popolaresco, l'ala rosseggiante del nostro programma, propulsazionata dal sacro muscolo scopolare della rettitudine, prosegua ignivoma ed aprecata nella sua traiettoria arcuale, che scaturita dall'oriente di ogni luce, sviluppa la sua linea di ascendenza fino al culmine di intersecazione coincidente ove, a mille cubiti da terra, seggono, piu' vicine al sole, la nostra fede irruenta, il nostro destino sonoro, le nostre virtu' intrapanabili, corrive e sacramentali come e piu' di un dogma. Giunto a questo punto posso farti una confidenza: ma bada che la faccio a te solo , e non lo dire a nessuno, per carità, perchè saremmo rovinati. Dunque, primo che il Consiglio di Stato ci abbia detto di no sul progetto di sistemazione, questo verrà ritirato dallo stesso autore e proponente. Così il blocco sarà salvo e noi potremo dire che se lui non lo ritirava, l'Amministrazione lo avrebbe condotto in porto certamente.

Tu mi dirai: e come farete ad arrivare a cio'? Permettimi il riserbo su questo little *segreto bloccardo.*

Grazie di tuoi complimenti per mio nuovo discorso dell'altro giorno sulla impresa tripolina. Non comprendo però tua meraviglia, quando osservi che ho fatto progressi, se, percorrendo la Mostra delle Terme ho saputo chiaramente vedere la Tripolitania e la Cirenaica, tracciate sulla vecchia carta geografica inviata dal Museo di Vienna. Naturalmente, non l'ho decifrata subito, ma con l'aiuto dell'interprete, che ha studiato anche geografia. Io lì per lì ho creduto che fosse la carta delle Indie Inglesi, tanto è vero che ci ho subito notato le principali città, come Filippopoli, Spilimbergo, Arcachon, e tutto il percorso del sacro fiume Stige, ma, chiarito l'equivoco, ho capito che si trattava delle antiche provincie romane della Libia e ne ho potuto parlare in Consiglio, per invitare i presenti a gridare con me: Viva l'Italia! *Questo ho fatto anche per saggiare l'umore dei socialisti, che per lo piu' sogliono dimostrare il loro attaccamento alla Patria col sedere. E un certo progresso l'ho notato. Montemartini non era presente, perchè in quel momento sedeva altrove, ma erano presenti Della Seta, Carrara, Campanozzi e Sabbatini. I primi tre sono rimasti seduti ma Sabatini si è alzato senza applaudire. Come vedi, il sedere socialista comincia ad assumere delle gradazioni, come una scala semi-tonata. La prossima volta che si dovrà gridare* god save the Italy, *vedremo Montemartini seduto che guarda il soffitto; della Seta che staccherà di due centimetri il sedile da quel che sta sopra; Campanozzi lo staccherà di un palmo, gridando viva l'Italia a bocca chiusa, nel segreto d'ufficio della sua coscienza; Carrara si alzerà in piedi, ma si volterà di schiena, per mostrare che anche in piedi conserva il sedere ad ogni occasione; Sabbatini monterà in piedi sullo scanno e griderà:* viva la Camera del Lavoro! *Vercelloni, che è il migliore dei socialisti, ma è anche assessore, e non si sa a quale delle due posizioni sociali tiene di piu', per non dare un dispiacere nè a me nè al partito, ne farà uno grosso grosso al Ministero, e quel giorno andrà in ufficio tenendosi lontano dall'aula.*

Tu mi domandi che cosa vogliono i repubblicani. Ed io sono sollecito di dirti che sarei meno imbarazzato a risponderti se tu mi chiedessi in che nazione sta la Capitale del Messico.

Ieri, vedendo che i senatori assenti dalla seduta memorabile hanno scritto al Presidente del Senato per dirgli che se fossero stati presenti alla votazione del decreto di sovranità avrebbero risposto sì, ho scritto anch'io al Presidente medesimo, così :

« Illustre Presidente, non sono senatore, ma ci mancò pochissimo; se lo fossi stato, non avrei fatto mancare, fra l'unanime consenso di italianità, anche il mio *yes!* ».

Che te ne pare? Ho fatto bene? Non si sa mai. Il governo potrebbe pensare ancora a me, in pectore.

Scuoto la mano con te e sono il tuo affmo.

ERNESTO NATH.·.

E avanti con le... buone notizie!

IL MINISTRO DELLA MARINA — Maestà, tra breve rimarremo senza neanche un sambuco.

MAOMETTO V — Peccato! Era forse l'ultimo santo al quale potevamo ancora raccomandarci.

" L'ombra sua torna, ch'era del partito „

Repubblella pellegrina
che ritorni in Campidoglio,
salvo poi, doman mattina,
a ripetere: Non voglio!
che puoi dire in tua favella,
pellegrina repubblella?

Non scontenta nell'oblio
stiè la Giunta abbandonata,
quando tu dicesti addio.
S'era bella e rassegnata
al tacer di tua favella.
pellegrina repubblella.

Poi che il giugno innanzi viene
l elezione ti prepari,
rivedrem novelle scene
pei nuovissimi rincari;
più non far la cattivina,
repubblella pellegrina!

LO SCIOPERO NERO

— E così l'Inghilterra sta per rimanere senza carbone.

— Curioso! E perchè non chiamano Bentivegna?

LA GIORNATA dell'on. CAETANI

L'«on.» (che letto a rovescio dice: «no») rappresentante del IV° Collegio di Roma, sta traversando un periodo di vita alquanto movimentato; il che non gl'impedisce di alternare alle cure private e politiche, i suoi studi sull'Orientalismo, sempre prediletti, nonostante gli abbiano suggerito di orientare il suo voto in modo da procurargli parecchi grattacapi.

Un intimo del Duca Leone ci ha descritto brevemente come egli passa la giornata:

La mattina alle 7 una sveglia assira gl'interrompe il corso dei sogni uridorati e tosto egli chiama per mezzo di un campanello Caldeo la ancella, una ex schiava di Alep. Costei, che ha già pronto il *moka* genuino, entra in camera dopo aver battuto i 3 colpi rituali all'uso dei popoli berberi dell'epoca di Mohammed-Ben-Tistà, fa il giro del letto (m. 14.76 di perimetro) e salita sopra una scala a libretto depone l'aromatica bevanda sul comodino.

L'on. Caetani s'informa da lei sul tempo che fa, interessandosi specialmente dello stato del cielo a levante, donde ricava appunti per una sua prossima publicazione sull'«Influenza delle correnti isobarotermiche nelle regioni del Biskra».

Si alza , si veste, fa le abluzioni e poscia siede sul divano in attesa della posta; intanto compulsa le opere di Gérard de Nerval, Oppert, Champollion e Schefer. Arrivata la corrispondenza e i giornali del mattino, li scorre appena, poichè tanto la prima che i secondi contengono su per giù gli stessi vituperi al suo indirizzo...sbagliato; cosicchè si limita a sorridere mussulmanamente e solo di rado prende la penna per rispondere e dar torto al collega Valli.

Alle 10 la domestica gli annuncia che è arrivato il barbiere ch'egli spesso accoglie a braccia aperte, scambiandolo col suo defunto collega in studi orientali Barbier de Meynard, e domandandogli schiarimenti circa la Palingenesi geodinamica del substrato neolitico nelle regioni del Balugistan.

Verso mezzodì cominciano a giungere le commissioni incaricate dalle diverse società Mon. Cost. a cui l'on. Leone appartiene, di comunicargli i decreti di espulsione del loro seno. A tutti egli risponde di sentirsi molto papà, ossia Onorato delle deliberazioni prese, anche perchè tali esoneri gli permetteranno di condurre a termine il quarto volume del suo studio sulla «glottologia morfologica e i segni primordiali alfabetici delle prime razze indocinesi».

Congedati gli ambasciatori viene servito il pranzo, al quale i famigliari devono condurlo a viva forza separandolo dall'indivisibile «Trattato generale delle usanze e dei costumi nell'epoca prepersiana» mentre la seconda posta seguita a recapitargli la solita valanga di lettere anonime e minatorie, alcune delle quali arrivano fino a imporgli con minaccie di depositare in un dato posto... il proprio mandato.

Infine, dopo una sosta di 5 o 6 ore nel suo studio, calano le ombre della sera e allora solo si ricorda di essere deputato; e così fosse stato sempre! Chè invece quando giorni fà si recò al Parlamento attratto dall'idea di pesare col suo voto nella bilancia orientalista, accadde quello che accadde!

«E adesso — concluse il nostro cortese informatore — Don Leone Caetani di Sermoneta nonchè Principe di Teano, non sa come sfuggire a tanta ira di Dio scatenataglisi addosso. Vorrebbe camuffarsi, per uscire di casa, spettinarsi e tingersi per non essere riconosciuto, vestirsi da persona di buon senso, ma è inutile: ha le estremità troppo lunghe, e quelle non si possono mica accorciare!»

—Certo, aggiungemmo noi; ma non dubiti, a tagliargli le gambe ci penseranno a suo tempo gli elettori del IV° collegio!»

ANDATA E RITORNO.

— Eccellenza! Ecco i repubblicani che ritornano a noi

NATHAN — Meno male! Così adesso potranno andarsene i socialisti.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Questa volta ci scommetto due bagliocchi di datteri che mi hanno proprio creduto defunto.

E mi figuro che già aveveno spolverato la lagrima e il fiore de le grandi occasioni. Sono certo che a l'ufficio, il capodivisione me ti aveva già ordinato la corona da quel fioraglio che ci fa i bocchè gratise perchè ce l'ordina sempre.

Quello che me ti ha sorpreso di più è che appena aritornato a Tripoli ti ho trovato un telegramma di Terresina che diceva: «Se defunto confermami triste notizzia dovendo prendere bruno.»

Egreggio signor cronista, mi faccia la cortesia di indagare chi è questo bruno, perchè quando torno in Italia ci sgnacco una querela, laddovechè si nun ci metto ariparo, la prima volta che Terresina sta quindici giorni senza notiz-

La deputazione romana di fronte alla questione di Libia, ovverosia la corsa sulle montagne russe della logica, verso il taguardo del buon senso, finito nella... suola delle scarpe.

pere di Gérard de Nerval, Oppert, Champol-
e Schefer. Arrivata la corrispondenza e i gior-
del mattino, li scorre appena, poichè tanto la
na che i secondi contengono su per giù gli stes-
vituperi al suo indirizzo... sbagliato; cosicchè
mita a sorridere mussulmanamente e solo di
o prende la penna per rispondere e dar torto
ollega Valli.
lle 10 la domestica gli annuncia che è arrivato
arbiere ch'egli spesso accoglie a braccia aperte,
nbiandolo col suo defunto collega in studi orien-
Barbier de Meynard, e domandandogli schia-
enti circa la Palingenesi geodinamica del sub-
to neolitico nelle regioni del Balugistan.
erso mezzodì cominciano a giungere le com-
ioni incaricate dalle diverse società Mon. Cost.
i l'on. Leone appartiene, di comunicargli i de-
di espulsione dal loro seno. A tutti egli rispon-
i sentirsi molto papà, ossia Onorato delle de-
azioni prese, anche perchè tali esoneri gli per-
teranno di condurre a termine il quarto volu-
del suo studio sulla «glottologia morfologica
segni primordiali alfabetici delle prime razze
cinesi».
ongedati gli ambasciatori viene servito il pran-
l quale i famigliari devono condurlo a viva for-
eparandolo dall'indivisibile «Trattato generale
usanze e dei costumi nell'epoca prepersiana»
re la seconda posta seguita a recapitargli la
valanga di lettere anonime e minatorie, al-
delle quali arrivano fino a imporgli con mi-
e di depositare in un dato posto... il pro-
mandato.
fine, dopo una sosta di 5 o 6 ore nel suo studio,
o le ombre della sera e allora solo si ricorda
sere deputato; e così fosse stato sempre! Chè
e quando giorni fà si recò al Parlamento at-
o dall'idea di pesare col suo voto nella bilan-
orientalista, accadde quello che accadde!
adesso — concluse il nostro cortese informa-
— Don Leone Caetani di Sermoneta nonchè
cipe di Teano, non sa come sfuggire a tanta ira
o scatenatagli addosso. Vorrebbe camuffar-
r uscire di casa, spettinarsi e tingersi per non
e riconosciuto, vestirsi da persona di buon
, ma è inutile: ha le estremità troppo lunghe,
lle non si possono mica accorciare!»
rto, aggiungemmo noi; ma non dubiti, a ta-
gli le gambe ci penseranno a suo tempo gli
ri del IV° collegio!»

ANDATA E RITORNO.

Eccellenza! Ecco i repubblicani che ritorna
noi
THAN — Meno male! Così adesso potranno
sene i socialisti.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Questa volta ci scommetto due bagliocchi di datteri che mi hanno proprio creduto defunto.

E mi figuro che già aveveno spolverato la lagrima e il fiore de le grandi occasioni. Sono certo che a l'ufficio, il capodivisione me ti aveva già ordinato la corona da quel fioraglio che ci fa i bocchè gratise perchè ce l'ordina sempre.

Quello che me ti ha sorpre... più è che appena aritornato a Tripoli ti ...rato un telegramma di Terresina che dice... e defunto confermami triste notizzia do... prendere bruno.»

...reggio signor cronista, mi faccia la corte ... indagare chi è questo bruno, perchè quan... rno in Italia ci sgnacco una querela, lad... hè si nun ci metto ariparo, la prima vol... Terresina sta quindici giorni senza notiz-

finito nella... suola delle scarpe.

sie, trovo che mi ha preso cinque o sei bruni o magari una dozzina di biondi.

Ma per ora passiamoci sopra e veniamo al malloppo de la quistione, per cui ci dico la verità tutta in un botto: Sono stato priggioniero dei turchi. Lei mi dirà: Dice, accidempoli!.... E come va la salute?...

Mettiamoci una pietra sopra! dico io. Ecco si come fu: Lei deve consapere che il governo aveva pensato di mandare qui un funzionaglio civile per studiare indove si poteva applicare il tassametro al camello.

Al ministero c'erano due partiti, o meglio, due scole: I gobbisti e i codisti.

Inoltre c'era un gruppo che protendeva per una via di mezzo, per cui fu deciso di mandarci uno che desse un'occhiata a la quistione.

Detto fatto me ti chiamano, me ti danno il biglietto, il passaporto, il permesso, l'elmo e il vestito color ventre – di – cane – fuggitivo, *per cui eccomi qui.*

Appena rivato feci come Attiglio Regolo a Bir Tobbras, caricai la pippa e dissi: Facciamo un sopraluogo: Dice, il Camello è la nave del deserto, per cui recchiamoci al deserto. E montai su la vettura dicendo al vitturino: Deserto, N. 35, Piano secondo.

Il vitturino mi accompagnò fino al limitare del medesimo, per cui arimasi solo.

Lei deve consapere che il deserto è quel posto indove nun ci nasce nemmeno una pianta di torzi di broccolo, ma ammalappena ci averanno messo le tasse, vederà che diventa un giardino.

Me ti ero inoltrato pochi passi, quando tutto in un tratto sentii una botta in testa come se me ti avessero infilato in una foderetta, sentii che me ti sollevaveno da terra e che me ti schiaffaveno sopra un camello. E mentre io pensavo indove gli potevo mettere il tassametro, sentii una voce che diceva in francese: Monsieurre, ge suis officier turc, manache li chiens, ma ge parle fransè, parceque ge suis stè mastica che a Paris e meme un peu miccarol internazional sur les grands-espress. Pour cela, silence o mieux, mosque, o je vous faix la pelle!

Fresca!... dissi io: abbozziamo!..

Fu accusì che fui trasportato al campo turco.

Lei me ti dirà: Dice: dacci qualche notizzia.

Nun posso!... Lei capirà che quello che ho visto l'ho detto in un'orecchia al generale Pecori Giraldi, per cui nu lo sa nessuno e nessuno lo deve sapere.

Nun posso dire di essere trattato male: dopo lo scandalo di Sciarasciat i turchi ci tengheno a far vedere che sono un popolo civile, per cui ammazzeno i priggionieri solo il gioveddì e il sabbato.

Quello che è certo, e ce lo posso gridare a alta voce, è che sanno aricompenzare i meriti di guerra più che il governo itagliano, per cui ci ariferisco il seguente episodio.

Un giorno stavo osservando un riggimento di fanteria che giocava a «Ain-Zara». E' un gioco che si fa così: uno si veste da soldato itagliano e tutto in un tratto sbuca fori strillando: Savoia!... Allora l'altri staccheno la corsa, e chi arriva prima a Azizia ci aregalano un paio di scarpe ammaestrate, che scappeno da sè.

Il generale in capo ebbe la bontà di spiegarmi che accusì il soldato si avvezza a la tattica speciale del soldato turco e che in questo modo, quando a furia di sapienti aritirate i Turchi saranno arivati al Capo di Buona Speranza, l'Itagliano arresterà con un palmo di naso.

Lei, me ti disse, nun pole farsi un'idea di certi metodi nuovi che abbiamo tirato fuori noi. Voi Itagliani, presempio, per vincere una battaglia spendete un sacco di quadrini e di gente: Noi siamo più evoluti: guardi quà.

E me ti mostrò il filo del telegrifo, indovechè mi accorsi che ci staveno attaccate parecchie decorazioni.

Vede, me ti disse lui con voce commossa: noi nun siamo ingrati. Questo filo qui ha avuto più battaglie di Napoleone. Vede questa decorazzione qui, l'ordine equestre della pippa turchina? Se l'è guadagnata a la battaglia di Tripoli il 32 Febbraio 1912, quando buttassimo a mare l'Itagliani, facemmo priggioniero il Generale Cialdini e conquistassimo 3754 fucili a due canne, un miglione di cartucce e tre scudelle di pasta e facioli. Quest'altra qui la gran Commenda della terza velocità, se l'è guadagnata a la presa di Siracusa, quando facemmo priggioniero S. M. Umberto Biancamano e l'ammiraglio Andrea Doria. Quest'altra, il collare di Fughenzio 1°, se l'è meritata quando ripigliassimo Derna, Bengasi, Massaua, Tivoli, Leprignano, e provincia.

Come lei vede, con un filo telegrafico e poche lire che si danno a qualche corrispondente straniero, si arimediano tante vittorie che Napolione diventa, al confronto, un generale turco qualunque.

Io francamente, arimasi come il consueto frescone. E vero che questo sistema ci ha qualche incunveniente; che, per esempio, si Dio ne scampi e liberi il Governo pigliasse il vizzio di telegrafare lo stipendio, invece di pagarlo nun saperessimo più come attaccare un 27 al l'altro, ma il lato bono ce l'ha.

Giunto a questo punto lei mi ti dirà: Come fu che ariuscisti a fuggire?...

Ma questo non ce lo posso dire tutto in un botto: ce lo dirò nel nummero seguente, col quale ci stringo la mano e sono il suo devmo

Oronzo E. Marginati
ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato attualmente distaccato a Tripoli

Una notizia tendenziosa

Dopo gl'incidenti con la Francia, eccone un altro con mezzo mondo.

L'Italia consuma tutti i LIQUORI BOLS!

La voracità, l'invadenza italiana è al colmo!

I Sigg. *Bethell* e *Ambrosi* in Via della Guglia 56, rappresentanti della vecchia Casa Olandese, che dal 1575 fabbrica i più fini e deliziosi liquori che esistano, ci hanno assicurato che si tratta di una notizia tendenziosa. La Casa Bols esporta in Italia una quantità ingente di Liquori Extra Fini, ma è in grado di accontentare anche il rimanente dell'umanità.

PASQUINATA CANGIANTE

MARFORIO

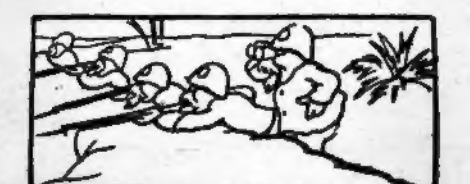
Con evidente abuso di potere
E' stato detto che la Presidenza
Vedesse bianche molte palle nere.

PASQUINO

Decidere non posso in conseguenza;
Chè deve la questione rimanere,
Come mi sembra logico, in pendenza.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1912.25
Dal conte Camillo Pecci, dal Circolo degli scacchi ricevendo... scacco matto.	»	0.10
Dal florido settuagenario Boito, mostrando ch'egli sa battere il tempo, mentre il tempo non batte lui.	»	100.00
Da don Leone Caetani, orientalista ormai disorientato.	»	1.00
Da D'Annunzio, sentendosi troppo grande per non dover rimanere ospite della *Grande Nation*		100.00
Dal comandante Albenga, cominciando a disincagliarsi dalle proprie responsabilità.	»	10.00
Totale	L.	2130.35

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

BUDAPEST, 28. — E' atteso vivamente il M° Puccini per un corso di rappresentazioni straordinarie della sua nuova opera di carattere locale: «La fanciulla del... Pest»

***

COSTANTINOPOLI, 1° *marzo*. — Sono in riparazione in questo *Dock* le 114 «unità» italiane catturate dalla squadra turca nei porti dell'Italia asiatica: Tarantieh, Speziah e Ankonik, fra le quali alcune cambieranno i loro nomi con quelli di «Duiljam», Gharib-Al-Dhin», «Volturnjè», «Karlal-Bertief», «Sicil-Yan» ecc.

***

MODENA, 27. — Nelle ultime gare sportive tenute in questa città, si ebbe modo di constatare una volta di più come l'esercizio dei muscoli elevi il morale e ingentilisca i costumi. Infatti ieri durante un *match* ciclistico, i partecipanti e il pubblico che vi assisteva, acclamarono la giuria con una ben nutrita salva di... sassate ben dirette, come si conviene a provetti dilettanti nel lancio della pietra vibrata.

Prossimamente grande partita di «calcio» a totale beneficio del giurì e a maggior gloria ed onore dello sport modenese. Ingresso a spintoni; i bastoni si distribuiscono al guardaroba.

***

TRIPOLI, 26. — Stamane è stato sospeso a tempo indeterminato quell'arabo Timtam, la cui punizione era stata a sua volta sospesa per ordini venuti da Roma.

La grave misura disciplinare sarà forse seguita dalla destituzione.

***

TRIPOLI, 26. — Ieri è sbarcata la prima locomotiva; appena toccate le rotaie, essa si mise ad applaudire fragorosamente.

Fu battezzata con una bottiglia di *champagne* ma con quel vino in corpo non ha preso subito servizio, altrimenti sarebbe andata a finire al campo turco.

***

LONDRA, 25. — Mascagni ha protestato in via diplomatica perchè le autorità inglesi gli hanno impedito di far entrare in Inghilterra la sua celebre cagnetta musicofila, che lo avverte delle stonature dell'orchestra. Le prove di *Cavalleria* vanno perciò malissimo. Si crede che la cagnetta avrà libera pratica nell'interesse della *tournée*.

***

COSTANTINOPOLI, 28. — Il fatto di Beyruth andò precisamente così: La corazzata Padhellah e la torpediniera Cogh-Umiel non sono nè corazzata nè torpediniera: sono semplicemente due sottomarini ultimissimo modello i quali all'ingiunzione di uscire dal porto, affondarono coi propri mezzi e scomparvero per ignota destinazione.

***

BEYRUTH, 27. — Una granata lanciata dalla *Ferruccio* è caduta sulla Banca di Salonicco incendiando un grosso stock di cambiali in sofferenza. Le poverette hanno finito di soffrire, e i loro firmatari pure. La città è in festa per il lieto avvenimento.

***

LONDRA, 28. — Per dirigere le prove di *Cavalleria*, Mascagni ha sudato otto camicie, quattro maglie, due paia di mutande e un paio di calze. Presso lo scanno direttoriale è un baule carico di biancheria per il cambio.

Il tenore, a tal riguardo, apportò una leggera variante nella canzone di Lola e cantò.

O Pietro ch'ai sudato otto camice...

***

LONDRA, 28. — Ecco l'ultima freddura del maestro. Avendogli una grande rivista inglese chiesto di scrivere un articolo dal titolo: *La mia settimana londinese*; mandò all'editore questa semplice frase:

CINQUANTAMILA LIRE!

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Presentiamo agli amici lettori l'uomo selvaggio che figura nell'*Africana* sotto le mentite spoglie di *Nelusko* che tutti sanno essere il noto baritono Galeffi, oppositore feroce di *Vasco de Gama* espansionista coloniale. Quanto prima il *Trovatore* con Juanita Cappella, il tenore Scampini ed altri passatempi.

AL NAZIONALE. — Dina Galli da diverse sere dice a sè stessa *Taci, cuor mio!* ma quello del pubblico vibra ognora per lei.

AL VALLE. — Gustavo Salvini apparisce ogni sera nelle vesti dei più celebri personaggi della scena drammatica, da *Edipo Re* a *Tartufo*, così come lo vedete nei brevi segni qui accanto che vi raffigurano il divo nel capolavoro di Molière.

ALL'APOLLO. — *Eva* non è vedova, ma è allegra ugualmente, anche perchè appartiene alla produzione di Franz Lehar, che traduce l'allegria in milioni sonanti. Spettacolo degno in tutto della compagnia Mauro e del... paradiso terrestre.

AL SALONE MARGHERITA. — Abbiamo uno *stock* di dive da far invidia all'*harem* di tutti i Maometti presenti o futuri: la Mastrobuono, Gaby Deverny. Nin Conradi, Lola D'Alvo e questa leggiadra Saba Rita, che ogni sera si fa in quattro pel pubblico e tuttavia resta sempre il pezzo più sostanzioso del *menu* del Salone.

L'AFFONDAMENTO

(Idea travasata)

Il giovane turco *arrotò il suo dente* e mostrò *sguardo cipiglio* nel sentirsi tonare in orecchio li *431 si* di Camera italiana, con che si affermavano *nostre Cirinaica* e *Tripolitania*. Or, contro tale cipiglio e digrigno l'Italia pioppa le *sue cannonate di Beirut*, mandando *in zampe levate* due navi guerriere di Mezzaluna! E così? Nè cipigli di *briganti* nè barbottii di *prostitute false moraliste* dell'Estero ci donano arresto nel nostro affermar di nerbo *metafisico* e *materiale contro il barbaro*. Sì, o briganti e moralisti, proclamammo in Parlamento *nostre* le terre *rubate* dalli turchi, penetrammo in mar di Siria e cannoneggiammo! Avanti! Volete altro? Ed altro avrete! *Il diritto delle genti è quello della civiltà!* Le vostre bestemmie e quisquilie non ci faranno sostare d'un minuto!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMEI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano".

Secolo II - Anno XIII

Nel crogiuolo diplomatico

Tutte le potenze d'Europa si fanno in quattro p
far capire alla Turchia e anche un poco all'Ital
che sarebbe ora di finire la guerra. Naturalmen
le potenze parlano fra di loro; ma parlano forte pe
chè i belligeranti sentano. Questi però fanno ore
chi da mercante, e non c'è peggior sordo di chi no
vuol sentire. Succede così che mentre le poten
fanno dei passi in Europa, gli Italiani ne fa
no degli altri e i Turchi degli altri ancora, lagg
in Tripolitania; e a forza di far dei passi, noi arr
veremo al Sahara e i Turchi addirittura al Cap
di Buona Speranza.

Ma ciò non toglie che noi italiani non siamo gra
ti delle buone intenzioni delle potenze. C'è già u
bel progresso nel loro modo di agire. Al princip
della guerra ci trattavano da briganti, selvagg
antropofagi, e per poco non ci davano zero in con
dotta e zero in profitto, mentre la Turchia avev
all'esame 10 e la lode.

Adesso, hanno cambiato tattica,

A che punto stiano le conversazioni fra le poten
ze della triplice *entente* da un lato e la Germania
l'Austria dall'altro, non sappiamo con precisione
ma abbiamo motivo di ritenere che gli scambi d
vedute siano attivissimi, almeno giudicandone da
diario di un nostro informatore politico che abbia
mo mandato a Pietroburgo che sarebbe come ch
dicesse il polso dell'Europa, mentre Parigi nè
il cervello, Londra il fegato, Madrid la milza, Ber
lino lo stomaco, e Vienna la coratella.

Il cuore è naturalmente a Roma; ma trattandos
di guerra, non agisce e non c'entra.

Ecco qua gli ultimi dispacci inviatici da Pietro
burgo.

1. *Marzo.* Sazonoff ha ricevuto, da Re Gior
gio un pacco riservatissimo per corriere spe
ciale da Londra.

Il pacco era pieno di vedute d'Inghilterra
Scozia e Indie.

2. *Marzo.* Sazonoff, corse subito alla Pro
spettiva della Neva e comprò da un carto
laio dodici dozzine di cartoline illustrate che
spedì a Re Giorgio pregandolo di farle vede
re all'ambasciatore di Francia a Londra.

3. *Marzo.* Arrivano allo Czar vedute della
Germania, dell'Austria e della Francia; certe
sono doppie, per stereoscopio; alcune colora
te con prevalenza di un bel color di rosa d
buon augurio.

4. *Marzo.* Il concerto europeo è un po' sto
nato; ogni potenza vuol dare il *la*; ma c'è chi
adopera il *corista* di Vienna, chi quello di
Parigi e l'*entente* va a rotoli.

4. *Marzo.* Vi segnalo un magnifico *passo a
due* fra la Russia e la Francia. Giorgio non vuol
saperne perchè ama il passo scozzese: L'Au
stria-Ungheria vorrebbe un passo collettivo
una specie di minuetto in sordina stile classi
co italiano.

5. *Marzo.* Oggi tutte le potenze cercano la
formola. Si sono requisiti i più valenti mate
matici e chimici per trovarla. Metchnikoff ha
avuto ordine tassativo dallo Czar di compor
ne una al più presto.

6. *Marzo.* la formola è questa:

Le potenze cederebbero alla Turchia tut
to il deserto di Sahara e una grande estensione
di mare nell'Oceano Pacifico; in cambio la Tur
chia regalerebbe la Tripolitania e la Cirenaica
alle Potenze che ne farebbero un grazioso do
no all'Italia.

NESCIAT BEY SCRIVE

*Ecco il testo della misteriosa lettera che Nesciat
Bey, generalissimo delle forze turco-arabe in Tripo
litania, ha fatto pervenire giorni addietro al S. E. il
generale Caneva, per mezzo dell'On. De Felice che ca
muffato da beduino, e protetto dalla bandiera bianca
del parlamentario, potè passare dal campo turco al
le trincee di Aïn-Zara, d'onde, bendato, fu accompa
gnato senza essere riconosciuto, fino alla presenza del
generalissimo italiano.*

*..E fu una vera fortuna che il generale Caneva non
l'abbia riconosciuto, se no eran dolori!*

*Naturalmente l'On. De Felice, prima di consegna
re la lettera, ne aveva telegrafato il contenuto al «Mes
saggero» e al «Secolo» a mezzo di Marconigramma;
ma il nostro apparato ultrapotente di Piazza Trevi*

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 628

ABBONAMENTI:
Per un anno | In Italia . . L. 5,00 | all'estero . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 6

Le inserzioni si ricevono
A. Lattanzi e C. Roma ... 10-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in ... colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PASSO: Dico *passo* e sottintendo quel *contrattevole inoltrativo*, a scopo di *pioppar pace* fra l'*Italia* e li *banditi del Bosforo*. Or ci troviamo dinanzi queste *formularie*, per *deporre li ferri* e noi attendiamo, e se la pace sarà *qual si merta* l'Italia, noi le daremo beneplacito. Ma se tale non si vedrà palese, chiederemo *il campo libero;* laddovechè le Potenze non *crederanno* più di condurci a zonzo con porre *bastoni di riguardo* in dritta e in manca di nostre ruote. Se il *passo fallirà*, le Potenze ne faranno *quattro indietro* e li *passi avanti* li farà l'Italia, pioppandosi *fin dove* opinerà conveniente e ponendo in pipa li riguardi sia del Balcano, che del Dardanello.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 10 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 628

Nel crogiuolo diplomatico

Tutte le potenze d'Europa si fanno in quattro per far capire alla Turchia e anche un poco all'Italia che sarebbe ora di finire la guerra. Naturalmente le potenze parlano fra di loro; ma parlano forte perchè i belligeranti sentano. Questi però fanno orecchi da mercante, e non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Succede così che mentre le potenze fanno dei passi in Europa, gli Italiani ne fanno degli altri e i Turchi degli altri ancora, laggiù in Tripolitania; e a forza di far dei passi, noi arriveremo al Sahara e i Turchi addirittura al Capo di Buona Speranza.

Ma ciò non toglie che noi italiani non siamo grati delle buone intenzioni delle potenze. C'è già un bel progresso nel loro modo di agire. Al principio della guerra ci trattavano da briganti, selvaggi, antropofagi, e per poco non ci davano zero in condotta e zero in profitto, mentre la Turchia aveva all'esame 10 e la lode.

Adesso, hanno cambiato tattica,

A che punto stiano le conversazioni fra le potenze della triplice *entente* da un lato e la Germania e l'Austria dall'altro, non sappiamo con precisione; ma abbiamo motivo di ritenere che gli scambi di vedute siano attivissimi, almeno giudicandone dal diario di un nostro informatore politico che abbiamo mandato a Pietroburgo che sarebbe come chi dicesse il polso dell'Europa, mentre Parigi nè è il cervello, Londra il fegato, Madrid la milza, Berlino lo stomaco, e Vienna la coratella.

Il cuore è naturalmente a Roma; ma trattandosi di guerra, non agisce e non c'entra.

Ecco qua gli ultimi dispacci inviatici da Pietroburgo.

1. *Marzo.* Sazonoff ha ricevuto, da Re Giorgio un pacco riservatissimo per corriere speciale da Londra.

Il pacco era pieno di vedute d'Inghilterra Scozia e Indie.

2. *Marzo.* Sazonoff, corse subito alla Prospettiva della Neva e comprò da un cartolaio dodici dozzine di cartoline illustrate che spedì a Re Giorgio pregandolo di farle vedere all'ambasciatore di Francia a Londra.

3. *Marzo.* Arrivano allo Czar vedute della Germania, dell'Austria e della Francia; certe sono doppie, per stereoscopio; alcune colorate con prevalenza di un bel color di rosa di buon augurio.

4. *Marzo.* Il concerto europeo è un po' stonato; ogni potenza vuol dare il *la*; ma c'è chi adopera il *corista* di Vienna, chi quello di Parigi e l'*entente* va a rotoli.

4. *Marzo.* Vi segnalo un magnifico *passo a due* fra la Russia e la Francia. Giorgio non vuol saperne perchè ama il passo scozzese: L'Austria-Ungheria vorrebbe un passo collettivo, una specie di minuetto in sordina stile classico italiano.

5. *Marzo.* Oggi tutte le potenze cercano la formola. Si sono requisiti i più valenti matematici e chimici per trovarla. Metchnikoff ha avuto ordine tassativo dallo Czar di comporne una al più presto.

6. *Marzo.* la formola è questa:

Le potenze cederebbero alla Turchia tutto il deserto di Sahara e una grande estensione di mare nell'Oceano Pacifico; in cambio la Turchia regalerebbe la Tripolitania e la Cirenaica alle Potenze che ne farebbero un grazioso dono all'Italia.

NESCIAT BEY SCRIVE

Ecco il testo della misteriosa lettera che Nesciat Bey, generalissimo delle forze turco-arabe in Tripolitania, ha fatto pervenire giorni addietro al S. E. il generale Caneva, per mezzo dell'On. De Felice che camuffato da beduino, e protetto dalla bandiera bianca del parlamentario, potè passare dal campo turco alle trincee di Ain-Zara, d'onde, bendato, fu accompagnato senza essere riconosciuto, fino alla presenza del generalissimo italiano.

..E fu una vera fortuna che il generale Caneva non l'abbia riconosciuto, se no eran dolori!

Naturalmente l'On, De Felice, prima di consegnare la lettera, ne aveva telegrafato il contenuto al «Messaggero» e al «Secolo» a mezzo di Marconigramma; ma il nostro apparato ultrapotente di Piazza Trevi ha intercettato il dispaccio che d'altra parte il Ministero dell'interno ha trattenuto per altissime ragioni di Stato.

Ecco il documento:

Dal Gebel-Garian 22 febbraio

Generale,

Che cosa aspettate per andarvene?

Non vi bastano i *no* di Caetani e di Campanozzi?

Non vi basta il duello di Tittoni con Giolitti e la conseguente uccisione di Spingardi da parte di Tittoni che gli sparò addosso la palla destinata all'avversario?

Non avete letto sul *Giornale d'Italia* che a Chivasso il comandante d'una corazzata italiana ha abbassato la bandiera tricolore, innalzando quella turca?

Non sapete che un corpo d'esercito ottomano è accampato in una tenuta dell'Agro Romano messa gentilmente a disposizione dell'On. Caetani, pronto a piombare su Roma, abbattere la repubblica, deporre il Pontefice Ernesto Nathan e ridare il potere temporale al Califfo Giuseppe Sarto d'accordo con la Massoneria, che il nostro emissario avvocato Salem ha già voltato alla nostra causa?

E se non volete partire insieme al vostro esercito, perchè non vi arrendete?

Perchè insistere in una guerra che terminerà fatalmente con l'esterminio di tanti poveri soldati, i quali non chiedono di meglio che tornare a casa dove li aspettano, le loro spose, andiam?

Generale!

Vi do 48 ore di tempo; se dentro questo lasso non avete evacuato, penserò io a purgare il territorio della Tripolitania e Cirenaica dalla vostra presenza che ormai incomincia a darmi fastidio.

Nel caso che non abbiate più navi per imbarcarvi potete usufruire della nostra squadra del Mar Rosso, o di quella dell'Egeo, che finiranno poi per togliere il Blocco a Roma.

Salam! Salam! Vostro

Nesciat Bey

IL GRUPPO SOCIALISTA

Com'è bella l'unione del gruppo
quand'è unita così *toto corde*,
pensa, vota ed agisce concorde,
trenta corpi ed un'anima sol!
Il partito avrà nuovo sviluppo
con la splendida unione del gruppo,
crepi dunque colui che non vuol!

Com'è dolce del gruppo l'unione
fatta a base di destri e sinistri,
di compagni futuri ministri,
di colleghi che mai lo saran.
Quanta pace fra quelle persone
ch'han rifatta del gruppo l'unione,
sicchè tutti oramai se ne van!

Veramente l'accordo è perfetto
se ciascuno ha diverso pensiero,
chi vuol rosso, chi bianco, chi nero,
chi desidera l'arcobalen.
Non possiede che un solo difetto
quest'amabile accordo perfetto:
è che ognuno da parte si tien!

Sicchè scova, poi scova e riscova;
nella sede sociale chi resta?
Quattro sedie, due gatti, una cesta
una scopa... E lo scopo non c'è!
Un compagno magar lo si trova
se si scova, poi scova e riscova,
ma sta lì per andare dal Re.

E chi scappa, chi va, chi non resta,
piglia ognuno la via solitaria;
Carlo Marx un bel giorno va in aria
non sapendo qual lato pigliar.
Cosicchè il Capitale, alla lesta,
senz'alcun interesse ora resta:
oh peccato!... ma non capital!

Quel Turati, che caro individuo,
vario, semplice, nuovo ogni giorno!
Non va a Corte, ma gira lì intorno,
va alle leghe, va al *Bal Tabarin*...
Di Giolitti odiator, gli fa un triduo
in segreto; che caro individuo,
quel Turati, che testa seren!

Bissolati? Rispetto al partito
è di destra; però in Parlamento
è sinistro; c'è qualche momento
ch'è del centro o d'un poco più giù.
Così spesso cambiando di sito
non soltanto rispetto al partito
il suo posto nessun lo sa più!

Poi c'è tutta un'amena legione
di sinistra di destra e di centro,
diecimila tendenze c'è dentro,
viva l'arca del vecchio Noè!...
Com'è seria del gruppo l'unione!..
con la multicolore legione
dove ognuno fa parte da sè!

Riformisti, unionisti, solisti,
nord e sud, est ed ovest in lite,
or fra i nordici e i sudici, dite
chi la bussola più troverà?
Fra tanti *isti*, quei poveri cristi
definiteli ormai trasformisti,
e nessuno sbagliarsi potrà!

Dal partito si sono partiti
tutti quanti, e il partito è arrivato
a spartirli ciascuno da un lato...
Che cos'è il socialismo così?
Un partito spartito da liti,
il partito di tutti i partiti
che i partiti in disparte spartì!

TURATI IN BALLO

I giornali ci hanno riferito il fatterello di cronaca originato dall'inopinata apparizione notturna dell'on. Turati al *Bal Tabarin*, nel momento in cui imperversava il più scapigliato *can-can*. E ci hanno anche narrato che i nazionalisti presenti — si può essere nazionalisti anche alle due di notte — fra una *matchiche* ed un *fandango* — urlarono il deputato antitripolista, e tentarono di farlo allontanare. Ma l'on. Turati che ha votato *no* sul decreto di sovranità, non solo per appello nominale ma persino, dicono gli intimi, anche a scrutinio segreto, quella notte votò nel segreto della propria coscienza a favore del libero socialismo in liberissima danza e rimase al *Bal Tabarin*, continuando suggere tranquillamente una bibita, rossa fiammante, come le cravatte che usavano ai bei tempi di Carlo Marx.

I notturni nazionalisti dell'*Apollo* supponevano forse che l'on. Turati si trovasse nell'aristocratico ambiente, così per combinazione, o magari per *sport*, Essi non sanno invece che l'on. Filippo, dopo aver convocato d'urgenza, nell'intimità del proprio... *lui* la rappresentanza delle varie tendenze di che si alimenta il suo pensiero politico, quali la scioperista, l'anti-scioperista, la riformista, la conservatrice rivoluzionaria, l'anarchico imperialista, ed altre sfumature, ha preso una solenne deliberazione, che nessun congresso di Modena potrà frustrargli, quella di consolarsi delle amarezze ond'è contesto questo suo non felice periodo di uomo militante, dandosi in braccio alla pazza gioia, alla più sfrenata mondanità. Egli si è detto: sono giovane, anche, Dio mio, discretamente belloccio, piaciucchio al bel sesso, spirito non me ne manca... con una ravviata ai capelli un po' di pomata, un'arricciatina di baffi, una buona spuntata alla barba, uno spruzzo d'*opoponax* — il socialismo l'ho già spruzzato all'acqua di rose — potrò fare il mio ingresso trionfale in qualunque salotto.

E l'altra sera, al *Bal Tabarin*, l'On. Filippo fece appunto il suo primo passo d'assaggio nella mondanità.

Nè il gesto ostile dei nazionalisti ha scoraggiato l'On. Filippo, il quale ha giurato oramai di darsi al bel tempo e di cimentarsi da ora in poi, in ogni genere d'impresa mondana.

Ha già scritturato un professore di ballo, che gli ha già impartito varie lezioni con soddisfazione. L'On. Filippo, — che chiameremo oramai Filippo il Bello — balla già il valtzer discretamente, ed è anche

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Deliziati, o lettore, della vista
Di BONOMI onorevol socialista,
Che fu facondo ogner economista
Pur giovane restando giornalista:
Del gruppo fu radiato dalla lista,
Per esser benpensante ed idealista.

abbastanza contento di sè nel can-can, per quanto dica che un can-can come gli fecero alla Camera alle prime sue parole antitripoline, non lo vedrà mai più.

Ieri sera fu visto al *café chantant* in barcaccia, mentre si divertiva un mondo — un mondo, naturalmente senza confini fra i vari popoli — e di tanto in tanto, con una strizzatina d'occhio invitava qualche bella a votar contro la guerra, ed in favore della penetrazione pacifica in genere.

A notte *folta*, finì a cena con tre o quattro bellissime creature, a cui profuse tesori di *verve* e di *champagne*. Durante il convito, improvvisò un brindisi che cominciava così:

Su fratelli, su compagne,
gavazziamo in fitta schiera,
chè, per forza, quando è sera,
cala il sol dell'avvenir....

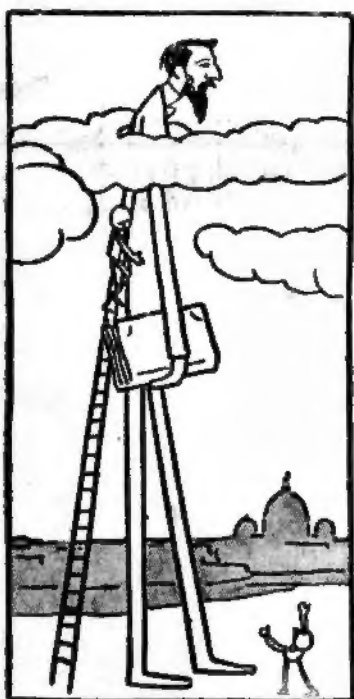
Un particolare, per la storia. L'on. Filippo si è ambientato perfettamente nel suo nuovo mondo di *viveurs*. Ad una sola cosa non ha saputo piegarsi: all'uso del *frak*. Richiesto del perchè ha risposto: Sono nemico della guerra; odio tutto ciò che sa di *sparato*.

Dal campo turco

OASI DI ZANZUR, 4 corr.

Giungo or qui, Da Bir, che è un fonte,
A cavallo d'un cammel,
Attraverso d'un gran monte
Che qui chiamano Gebèl.
Del cammello sulla schiena
Come è dolce il cavalcar,
Nel deserto, coll'arena
Fatta ad onde, come il mar.
E son giunta, qui, all'oâsi
Che è uno splendido giardin,
Tutto a palme, tutto o quasi,
Pien d'aranci e mandarin.
Come sai, son prigioniera
D'un bimbasci del Garian...
Non c'è male, ci ha maniera...
Pare un po' un orangotan.
M'insegnò gl'inni di guerra,
Le preghiere per Allâh,
Schiena in alto, faccia a terra,
Che è una vera novità.
Col cammello ed al galoppo
Pur sfuggir spero un bel dì;
Perchè qui tira un po' troppo,
Tira troppo qui il Ghibli.

la tua
MARIA T.

NEL QUARTO COLLEGIO.

— Scendi abbasso! Ti sei impazzito?
— Voglio arrivare fin lassù per rendermi conto se veramente da quell'altezza si vedono le cose alla rovescia.

Ricordo dello sciopero dei giornalai

La concordia degli strilloni improvvisati

Le maville del faglio

SMEMORANDA

Senza data— Io non so se la vicissitudine incorporea onde il protoplasma della diafana donna spagnola che s'appellò Dolores De Pansa, quale la vide nel bosculamento cromatico della sua poliarcea cerebrale colui che «pinse pochi putti per poco prezzo» *et sternutabat semper post tabaccum annusatum*, voglio dire il Bruscolino Dell'Occhio cantato fluidamente nella selva perilaridica del vate anfesiben, oonde trisulco il Cava Tappi, ciabattaio da Menate di sotto, nel 1421:

Ho comprato i salamini e me ne vanto! Certo è che la mia meditazione luminosa nella specularietà dello spirto d'ipofosfito sogna la Donna d'Oltremare, e la famula d'Oltremonte, e la pulzella d'Oltrecielo, e la Soave d'Oltrepozzanghera, che gira la la rota, la rota e la ritonna, *et meliores sunt fettucines cum ragaglibus quam facioles*, come angelicò nel Panno usato colei ch'io chiamerei Sofonisba se non avesse nome Eteroclite, per distinguerla dalla flava ch'io chiamai Clisternestra, mettendole dietro la bella sillaba onde il piccolissimo pellucolamento dove scaturisce la quattordicesima glandula sebacea a mezzo centimetro al nord della prima falange del mignolo della mano sinistra, proprio sotto l'unghia, laddove il follicolino del pelo prospiciente si colora di viola, di quel viola tenero di seconda mano, porpolitermico, come suadeva ad Apelle che era figlio di Apollo e faceva le palle di pelle di pollo...

Io passo oramai *obclusis frocis* sul fragile terreno della modernissima Ausonia, dove io non sono compreso, e perchè uomo alcuno ingomorbaschiato di empireodaggine mi comprenda in Italia, occorre che il tempo venga in cui nè saranvi li uscieri rammemoranti degli smemoratori, nè saranvi cavalieri giolitti solleciti in sequestrare l'opra versificosa del vellicolamento politico onde il Grande ch'è unqua arcachonato ripete il gesto pausanico del poeta dei lucidi *crepidarum*, Stecchino da Molaguasta, così incisivo nel palatare il vulgo canino, quando terribilissimamente scriveva a Crostella di Calloscrostato:

Sono venuti gli ambasciatori
col trallerallero e col trallerallà.

Io penso, talora, in guardando lo spedicchiamento della settantaduesima donna segnata con l'ottava lettera nello scaffale della mia peptica memoria, nella rubrica terza della mia mente glucosiastica, nel reparto vuotissimo dei debiti pagati della mia velivolante fantasia, a pagina millesima del mio cervello al paragrafo del comma del capoverso del numero cento della mia intelligenza clavicembolare, quella donna ch'io chiamai Siringa per la salivabile rassomiglianza di lei, di colei, d'ella, con la Diva del Pangrattato, onde mi torna chiarissima alla memoria partenogenetica così che neanch'io ne capisco niente...

GABRIELE D'ANNUNZIO

(*Riproduzione interdetta. Per il seguito vedasi* il *CORIERE DELLA SERA*.)

L'on. Saporito "a 15 giorni data,,

Precisamente come una cambiale, il deputato Pasqualino Vassallo ha proposto in una delle ultime sedute alla Camera, che questa ordini al suo collega e conterraneo on. Saporito, di presentare nel tempo e termine di 15 giorni - non uno di più, non uno di meno - le diverse relazioni e i risultati delle numerose inchieste di cui il rappresentante di Castelvetrano è da epoca indeterminata lo specialista riconosciuto e autorizzato.

Potete immaginarvi l'orgasmo che questa improvvisa richiesta, ha cagionato nell'animo dell'on. Saporito, il quale ha dovuto essere sorretto da uno dei

suoi consueti angeli custodi. Ci siamo subito recati a casa sua e presentato il «lascia-passare» alle due guardie di turno al portone d'ingresso, annunciati dal brigadiere di servizio, siamo stati introdotti dopo un'accurata perquisizione, nello studio dell'egregio deputato.

Egli era seduto, coi gomiti puntati sullo scrittoio e le mani fra i - diciamo così - capelli, in attitudine d'uomo in procinto di dare un estremo addio alla più travagliata delle esistenze, onde ci credemmo in dovere di rivolgergli alcune parole di conforto.

«Voi siete del *Travaso* — egli ci ha risposto — e sapete per prova che cosa voglia dire in un inchiesta, o in un processo, la ricerca della medesima per facoltà accordata. Ora vedete: a parte i consuntivi dell'Amministrazione dello Stato, della Colonia Eritrea, delle Ferrovie, ho qui in pendenza da esaminare un centinaio di pratiche e oggetti della massima importanza e premura, per cui m'ero riserbato di presentare la relazione quasi definitiva fra una diecina d'anni circa. Ed ora come faccio?

«Vedete qui: queste sono le note di trattoria dell'on. Mezzanotte per la durata d'un anno: 365 in tutto, una al giorno nientedimeno, per l'ammontare medio di L. 0,65 ciascuna. Ce n'è della «Stelletta» della «Corona d'oro» dell'«Aquila con cocina casalinga»... e come si fa lì per lì a stabilire il come e il perchè d'un simile sperpero di capitali? Ecco la collezione delle quarte pagine di un giornale che non posso nominare, per esaminare gli avvisi a pagamento fatti inserire da un membro dell'Alta Camera. Questi sono i bottoni d'un influente personaggio di un certo Dicastero che ha commesso qualche indiscrezione, ossia si è sbottonato con troppa facilità. E poi altri reperti e documenti: fazzoletti, bretelle dell'on. Cavagnari, una raccolta della «Farfalla» a carico dell'on. Cottafavi, un pacco di carta asciugante usata durante il Gabinetto Sonnino, alcune bende di garza appartenenti al Ministero Luzzatti e un'infinità di altri oggetti che possono formare il filo conduttore per una opera d'epurazione, dare il bandolo della matassa per un benefico provvedimento, a favore dell'erario dello Stato, mettere una remora agli abusi...

«Tutto questo dovrei portare a termine in 15 giorni! Ma è una persecuzione bella e buona; ed io, come avete visto, ho fatto raddoppiare il numero delle mie guardie del corpo. Ne ho una persino sotto il letto quando vado, ahi! a non dormire. Mi faccio anche sterilizzare i cibi e prima di me, che non mangio più da diversi giorni, ne assaggia il maresciallo.

Ma se anche il maresciallo assaggia ed io spilluzzico c'è sempre la Camera che non mi può digerire.

PASQUINATA NATATORIA

MARFORIO

A Verona un tal Ferri fece a nuoto
tutto l'Adige, ch'è fiume birbone.

PASQUINO

Che sia parente di quel Ferri noto
che a sua volta passò già... il Rubicone?

IL "VADE-MECUM,, DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

QUARTUM COLLEGIUM— Questa vasta regione dell'Urbe, presenta oggi un grande interesse per gli scavi che vi verranno praticati in seguito alla demolizione del quartiere Caetanio aventi lo scopo di isolare la colossale torre Leonia ai cui piedi di argilla si agglomerano ormai pochi edifici di nessuna importanza e molto danneggiati dall'uragano che il 23 Febbraio MCMXII si abbattè in grande maggioranza sull'*Aula Parlamentaris*, travolgendo ben 38 comignoli da Sinistra a Destra.

E' opinione dei più eruditi fra gli archeologi che il *Quartum Collegium* fosse in origine uno stabilimento Termale (da *Thermae, therminis, therminatis*) inquantochè vi sorgeva un *Calidarium* per immersioni patriottiche in acque bollenti di entusiasmo; oggi d'esso non restano più traccie, bensì son venuti alla luce inaspettatamente, alcuni ruderi di *tepidarium* ed un *frigidarium* con urne di raffreddamento, all'uso orientale molto ben conservate.

Si ha ragione eziandio di ritenere che nei pressi della località ove è la celebre fontana delle Tartarughe, si elevasse, rivolto a... tramontana, un tempio dedicato a Marte Imbelle detto anche Vaccipiano»; ed infatti vi si rinvennero delle lire dal collo molto lungo nonchè degli ornati di marmo Libico, ormai perduti, a provare la cui esistenza non resta che un calco elettorale del MCMVIII in stucco e ristucco e del quale perciò non si tireranno più copie.

Ora, intraprendendo— com'è lodevole intenzione del Governo— l'escavazione del *Collegium*, si spera di riasumare gli avanzi dell'*Aphesus Caetanio Princeps Teanensis* e mettere alla luce— se ce ne fosse il bisogno— l'opera insigne dell'Epoca Imperialistica quando Curzio Bennicellio, *Magnus Elector* di quei tempi, si gettò imprudentemente a capopelatofitto nella voragine delle *Sectionis*, montanto un focoso cavallo galoppino.

Tutto ciò senza pregiudizio delle costruzioni surte nei tempi posteriori e mantenute intatte da Scipione l'Africano, le cui volontà furono rispettate dal popolo anche sotto Settimio piuttosto Severo, come si legge negli Annali Bizantini del xx secolo, rimasti inediti per mancanza assoluta e ormai definitiva di... Littori.

GLI SCOLARIBELLI

Oh! belli anche gli scolari ribelli! Anch'essi, gli studenti delle scuole secondarie, hanno voluto, come i grandi universitari, correre il pallio dello sciopero e sono arrivati, manco a dirlo, buoni...secondari.

Bisogna dunque che ci abituiamo all'idea di vedere in ogni scolaro un Balilla meno vero e minore, e se fossimo nei panni del Ministro della Pubblica Istruzione vorremmo far tesoro di questo spirito iconoclastico (diremmo anzi iconoscolastico) della scolaresca nazionale riformando opportunamente tutto il programma didattico.

Così, ad esempio, si potrebbe istituire una licenza d'onore tra quei giovani che più si saranno distinti nel lancio delle pietre, assegnando borse per studî di perfezionamento... in Sassonia.

Si dovrebbero stabilire premi a quegli scolari che riporteranno il maggior numero di punti.... di sutura sul corpo di una guardia di città. Sarebbe inoltre opportuna l'istituzione di medaglie di... assenza, di concorsi atti ad incoraggiare e perfezionare l'uso della sega circolare nelle scuole.

Il porto della rivoltella dovrebb'essere obbligatorio per tutti i giovanetti, dei quali dovrebbero promuoversi senza esame quelli che avranno ucciso un professore almeno, facilitando in tal modo la carriera degl'insegnanti superstiti.

Infine; le più belle insolenze dirette nell'anno ai maestri dovrebbero venir registrate in un libro d'oro mentre dovrebbero cinematografarsi le scene più movimentate di demolizione, di pugilati, di violenze etc.

C'è da scommettere che con questo nuovo ordinamento scolastico, *à rebours*, i nostri bravi studentelli, per amor di rivolta all'ordine costituito, si farebbero... studiosi, mansueti e rispettosi dei superiori, dei vetri, dei banchi e... delle scatole del prossimo.

SEMPRE IN PIAZZA COLONNA

— Ed ora che diavolo fate?
NATHAN E BENTIVEGNA — Bisogna buttar giù la colonna: è l'ultimissima modifica di cui ha bisogno Carbone.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My Dear,

Spuntano i nemici come i funghi e tutti i pretesti sono buoni per loro, pure di combattermi. Da qualche tempo, è diventata di moda la questione d'arte. *Pare, secondo i nemici, che Roma sia una città piena di cose d'arte, di monumenti storici, di cose che solamente a toccarle, c'è da sentirsi gridare al barbaro e peggio. Io, francamente, tutto questo non sapevo, quando plebiscitariamente mi fu data in consegna la capitale d'Italia. Sapevo, sì che c'erano molti cimeli sacri ed intangibili, come il blocco adamantino delle virtù democratiche, lo specchio sacro del futuro ove il presente si mira, l'intercapedine del libero pensiero, contrapposto allo scrigno ammuffito del dogma, il calice amaro ove si abbevera quotidianamente la coscienza pura della* *rettitudine amministrativa, la lupa, l'interp[...] e la civetta, e, come monumenti conoscevo [...] lazzo Giustiniani e la propinqua Rosetta[...]*

Ora, dopo quattr'anni di sedere capitolino, [...] saltano fuori con Piazza Colonna e il Cam[...]doglio. Hai sentito, in Senato, che roba, a [...]posito di quell'ultimo caseggiato? Noi abbi[...] fatto il possibile per adattarlo alle più mode[...] esigenze di abitabilità, costruendo quell'allac[...]mento che, riunendo i vari corpi del villa[...] capitolino, rappresentava anche, simbol[...]mente, l'allacciamento ideale che riunisce i [...] corpi della romana democrazia. Ora vien f[...] il Senatore Molmenti, che è appena venezi[...] che conosce Roma per averla vista sulla c[...] geografica d'Italia, così come io posso aver [...] Beyruth su quella della Catalogna, o Cav[...] sulla carta d'Olanda, e strilla, e grida al sa[...]legio, e tira in ballo la mia origine inglese, [...]me se in tutto questo avesse importanza la [...]stione d'originalità. Sissignore sono nato [...] Inghilterra, ma da piccino, e questo non fa m[...]ria. Ma le mie brioches *migliori le ho fatt[...] Italia, in questa Roma, ove fu già romano [...] altro grande Britannico, figlio di Clau[...] che v'ebbe anch'egli alquanto avvelenata l'[...]stenza, nel 425 avanti il caro viveri.*

Se fossi stato presente in Senato, avrei ri[...]so a posto subito il quasi collega Molme[...] Ma non sono senatore (e non mi vergogno a [...]fessarlo) e quindi altri hanno dovuto difende[...]

Tornando al cavalcavia che unisce le tre ca[...] capitoline, noi lo abbiamo dovuto costruire [...] il 1911, per aver modo di dare adeguati [...]rimenti alle autorità e rappresentanze. [...]ramo forse sacrificare questa parte mond[...] del programma di festeggiamenti, ma abbi[...] in consiglio personalità che alla parte mo[...]na tengono moltissimo, per tradizione e [...] costume, come Paglierini, Torlonia, Sabba[...] per non citare che i primissimi, e non si po[...] mica dire a questi cari colleghi: sapete, far[...] dei ricevimenti, così, alla scamiciata*? Ora [...] le feste sono passate, noi faremo demolire il [...]valcavia, per quanto ci sia di molta comod[...] ma non vorremmo che su questo* little *p[...]colare bloccardo continuassero gli avversari [...] insistere, per farci sopra un chiasso che n[...] proporzionato alla cosa. Per troncare la [...] al toro, e definir la cosa in modo che da ness[...] parte si protesti, ordinerò un progetto comp[...] di riattamento di tutto il caseggiato capito[...] a un architetto sul cui nome non sieno poss[...] divergenze ed attriti: l'architetto Dario Carb[...] per esempio, che ci ha già fatto tre proget[...] piazza Colonna sistemata, e se li è visti ap[...]rare tutti e tre. Non solo, ma sono conv[...] che ci darà presto il quarto, poi il quinto, [...] il sesto, e noi glie li approveremo tutti.*

Dove volete trovare un progettista più ap[...]vato di così?

Basta, vedremo. Tu ad ogni modo fai c[...] che non ti abbia detto nulla di questa mia [...] perchè ancora non ne ho accennato a Ros[...] e non vorrei buscarmi una querela magari [...] rinvio.

Ti scuoto la mano e sono il tuo aff.mo

ERNESTO NATH[...]

Nella "Guida Monaci,,

L'importantissima e indispensabile pub[...]zione è uscita quest'anno accresciuta notevolm[...] e migliorata. Oltre ai vecchi indirizzi rivedu[...] corretti contiene molte aggiunte e rettifiche [...]portanti ditte commerciali, recapiti di priv[...] indicazioni di un'utilità indispensabile.

Troviamo fra le molte indicazioni identifica[...] nuovo domicilio dell'esule Gabriele dopo che n[...] Italia d'oggi non ci fu più posto per lui; quello [...]tabile dell'on. Santini nei pressi del II colleg[...] luogo dove preferisce sedere l'on. Montemarti[...] dimora casta e pura dell'on. Faustajani ecc.

Solo non ci è stato possibile rinvenire nella G[...] l'indirizzo preciso (forse a causa dei continui [...]biamenti) del Partito Socialista Italiano, e nemm[...] quello nuovissimo delle idee dell'on. Leone [...]tani.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO[NE]

a favore del "Travaso,,

SOMMA PRECEDENTE L. 150[...]

Dagli studenti di Napoli, ricevendo una lezione dal ... prof. Credaro. »
Dall'on. *Norma* Musatti, sperando nei suoi elettori Pollioni ... »
Dall'ambasciatore Barrère, ispirandosi alla statua di Rodin prima di fare il noto passo » 1[...]
Da Teresa Mariani, anch'essa, per ragioni sanitarie, in conflitto con l'*Argentina* » 1[...]
Dai cretesi, per quanto discendenti di Minosse, rimasti... senza giudizio »

Totale L. 151[...]

dal popolo anche sotto Settimio piuttosto
ro, come si legge negli Annali Bizantini del
ecolo, rimasti inediti per mancanza assoluta
mai definitiva di... Littori.

GLI SCOLARIBELLI

at belli anche gli scolari ribelli! Anch'essi, gli
anti delle scuole secondarie, hanno voluto, co-
grandi universitari, correre il pallio dello scio-
e sono arrivati, manco a dirlo, buoni...secon-

sogna dunque che ci abituiamo all'idea di ve-
in ogni scolaro un Balilla meno vero e minore,
fossimo nei panni del Ministro della Pubblica
zione vorremmo far tesoro di questo spirito
oclastico (diremmo anzi iconoscolastico) della
resca nazionale riformando opportunamente
o il programma didattico.

si, ad esempio, si potrebbe istituire una licen-
onore tra quei giovani che più si saranno distin-
l lancio delle pietre, assegnando borse per stu-
perfezionamento... in Sassonia.

dovrebbero stabilire premi a quegli scolari
riporteranno il maggior numero di punti.... di
a sul corpo di una guardia di città. Sarebbe inoltre
ortuna l'istituzione di medaglie di... assenza,
ncorsi atti ad incoraggiare e perfezionare l'uso
a sega circolare nelle scuole.

porto della rivoltella dovrebb'essere obbliga-
o per tutti i giovanetti, dei quali dovrebbero
nuoversi senza esame quelli che avranno ucci-
n professore almeno, facilitando in tal modo la
iera degl'insegnanti superstiti.

nfine; le più belle insolenze dirette nell'anno ai
stri dovrebbero venir registrate in un libro d'oro
tre dovrebbero cinematografarsi le scene più
rimentate di demolizione, di pugilati, di vio-
e etc.

'è da scommettere che con questo nuovo ordi-
ento scolastico, *à rebours*, i nostri bravi studen-
, per amor di rivolta all'ordine costituito, si fa-
ero... studiosi, mansueti e rispettosi dei supe-
, dei vetri, dei banchi e... delle scatole del pros-
.

SEMPRE IN PIAZZA COLONNA

– Ed ora che diavolo fate?
ATHAN E BENTIVEGNA — Bisogna but-
giù la colonna: è l'ultimissima modifica di cui
bisogno Carbone.

Cronaca Urbana

TTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My Dear,

*puntano i ne-
i come i funghi
tti i pretesti so-
buoni per loro,
e di combatter-
Da qualche tem-
è diventata di
la la* questione
rte. *Pare, secon-
nemici, che Ro-
sia una città
a di cose d'arte,
monumenti sto-
, di cose che solamente a toccarle, c'è da sen-
i gridare al barbaro e peggio. Io, francamente,
o questo non sapevo, quando plebiscitaria-
nte mi fu data in consegna la capitale d'Ita-
Sapevo, sì che c'erano molti cimeli sacr'
intangibili, come il blocco adamantino del
virtù democratiche, lo specchio sacro del fu
o ove il presente si mira, l'intercapedine del
ro pensiero, contrapposto allo scrigno am-
ffito del dogma, il calice amaro ove si abbe-
a quotidianamente la coscienza pura della
rettitudine amministrativa, la lupa, l'interprete
e la civetta, e, come monumenti conoscevo Pa-
lazzo Giustiniani e la propinqua* Rosetta.

Ora, dopo quattr'anni di sedere capitolino, mi saltano fuori con Piazza Colonna e il Campidoglio. Hai sentito, in Senato, che roba, a proposito di quell'ultimo caseggiato? Noi abbiamo fatto il possibile per adattarlo alle più moderne esigenze di abitabilità, costruendo quell'allacciamento che, riunendo i vari corpi del villaggio capitolino, rappresentava anche, simbolicamente, l'allacciamento ideale che riunisce i vari corpi della romana democrazia. Ora vien fuori il Senatore Molmenti, che è appena veneziano, che conosce Roma per averla vista sulla carta geografica d'Italia, così come io posso aver visto Beyruth su quella della Catalogna, o Cavalla sulla carta d'Olanda, e strilla, e grida al sacrilegio, e tira in ballo la mia origine inglese, come se in tutto questo avesse importanza la questione d'originalità. Sissignore sono nato in Inghilterra, ma da piccino, e questo non fa materia. Ma le mie brioches *migliori le ho fatte in Italia, in questa Roma, ove fu già romano un altro grande Britannico, figlio di Claudio, che v'ebbe anch'egli alquanto avvelenata l'esistenza, nel 425 avanti il caro viveri.*

Se fossi stato presente in Senato, avrei rimesso a posto subito il quasi collega Molmenti. Ma non sono senatore (e non mi vergogno a confessarlo) e quindi altri hanno dovuto difendermi.

Tornando al cavalcavia che unisce le tre casette capitoline, noi lo abbiamo dovuto costruire per il 1911, per aver modo di dare adeguati ricevimenti alle autorità e rappresentanze. Potevamo forse sacrificare questa parte mondana del programma di festeggiamenti, ma abbiamo in consiglio personalità che alla parte mondana tengono moltissimo, per tradizione e per costume, come Paglicrini, Torlonia, Sabbatini, per non citare che i primissimi, e non si poteva mica dire a questi cari colleghi: sapete, faremo dei ricevimenti, così, alla scamiciata? *Ora che le feste sono passate, noi faremo demolire il cavalcavia, per quanto ci sia di molta comodità: ma non vorremmo che su questo* little *particolare bloccardo continuassero gli avversari ad insistere, per farci sopra un chiasso che non è proporzionato alla cosa. Per troncare la testa al toro, e definir la cosa in modo che da nessuna parte si protesti, ordinerò un progetto completo di riattamento di tutto il caseggiato capitolino a un architetto sul cui nome non sieno possibili divergenze ed attriti: l'architetto Dario Carbone, per esempio, che ci ha già fatto tre progetti di piazza Colonna sistemata, e se li è visti approvare tutti e tre. Non solo, ma sono convinto che ci darà presto il quarto, poi il quinto, poi il sesto, e noi glie li approveremo tutti.*

Dove volete trovare un progettista più approvato di così?

Basta, vedremo. Tu ad ogni modo fai conto che non ti abbia detto nulla di questa mia idea, perchè ancora non ne ho accennato a Rosario, e non vorrei buscarmi una querela magari con rinvio.

Ti scuoto la mano e sono il tuo aff.mo

ERNESTO NATH.·.

Nella "Guida Monaci„

L'importantissima e indispensabile pubblicazione è uscita quest'anno accresciuta notevolmente e migliorata. Oltre ai vecchi indirizzi riveduti e corretti contiene molte aggiunte e rettifiche d'importanti ditte commerciali, recapiti di privati e indicazioni di un'utilità indispensabile.

Troviamo fra le molte indicazioni identificato il nuovo domicilio dell'esule Gabriele dopo che nell'Italia d'oggi non ci fu più posto per lui; quello probabile dell'on. Santini nei pressi del II collegio; il luogo dove preferisce sedere l'on. Montemartini; la dimora casta e pura dell'on. Faustajani ecc. ecc.

Solo non ci è stato possibile rinvenire nella Guida l'indirizzo preciso (forse a causa dei continui cambiamenti) del Partito Socialista Italiano, e nemmeno quello nuovissimo delle idee dell'on. Leone Caetani.

La Festa dei Marabutti

Ancora un proverbio

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso„

SOMMA PRECEDENTE	L.	1500.25
Dagli studenti di Napoli, ricevendo una lezione dal ... prof. Credaro.	»	1.00
Dall'on. *Norma* Musatti, sperando nei suoi elettori Pollioni ...	»	0.50
Dall'ambasciatore Barrère, ispirandosi alla statua di Rodin prima di fare il noto passo	»	10.00
Da Teresa Mariani, anch'essa, per ragioni sanitarie, in conflitto con l'*Argentina*	»	10.00
Dai cretesi, per quanto discendenti di Minosse, rimasti... senza giudizio	»	1.00
Totale	L.	1513.25

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Presi in mezzo tra il fuoco accelerato del *Trovatore* e dell'*Africana* abbiamo sparato anche noi, ed è rimasto colpito come qui vedete il bravo basso Argentini che nell'una e nell'altra opera, in svariate metamorfosi sacerdotali — profonde la sua voce d'oro.

Corre voce che questa sera, tempo permettendolo, la signora Storchio possa abbandonarsi a prezzi popolari nella braccia di Alfredo a scopo di *Traviata*.

La *Lotta per la vita* sta per rinnovarsi nella rinnovatissima ARGENTINA dove in attesa di Teresa Mariani, lotterà Elisa Severi, però come la più fulgida *Gloria* di Gabriele. E saranno applausi sicuri.

Se la terra è una valle di lagrime, a Roma c'è il VALLE di applausi devoluti al *Colonnello Bridau* il quale in persona di Alfredo De Sanctis mostrerà che se Alda Borelli è una *Vergine folle*, sono tutti *Avariati*.

AL NAZIONALE. — Trasformazione a vista del teatro in *Piccolo caffè*, con Dina Galli *tzigana* ed Amerigo Guasti cameriere eccezionale, una specie di *Relampago* intellettuale, che ha ottocentomila lire di patrimonio rappresentate per lo meno dalla serie di piene che la compagnia ha iniziato e prosegue felicemente. E' veramente strano che si chiami Guasti uno che accomoda tutto così bene, perfino i lavori che zoppicano.

ALL'APOLLO c'è una *Eva* che sarebbe come dire una donnina che la sa fare molto bene, specialmente quando chi la fa si chiama Gilda Masini, qui pupazzettata, nel momento psicologico in cui sorride al suo Dagoberto..... Aaaah! fra lei e la D'Orea, un'altra *Eva* maravigliosa, si sarebbe davvero imbarazzati a chi offrire il pomo.

AL SALONE MARGHERITA — Veramente la stella che vedete qui accanto ossia Nina Veron è già passata in un altro cielo, ma il numeroso pubblico del *Salone*, può bearsi nella vista di *Riette*, che rinnova ogni sera, danzando tra le fiamme il supplizio di S. Lorenzo per sè, e quello di Tantalo per gli spettatori.

Il senatore Mefistofele

La prossima nomina di Arrigo Boito a Senatore del Regno non è una frottola alla turca, ma sarà quanto prima, ossia

al soave raggiar di primavera

un altro bel fatto italiano compiuto.

L'idea di tale scelta felice è dell'on. Giolitti, al quale per il succedersi di tanti *fausti* avvenimenti è venuto in mente anche il *Mefistofele* e quindi il suo illustre autore.

Egli però ha voluto assicurarsi preventivamente l'adesione del Boito con un biglietto laconico così concepito:

Cavaliere illustre e savio
Se ciò mai La può allettar
offrirelle il laticlavio
col mio rustico 'parlar.

Al che Boito rispose telegraficamente:

«Frugo nel cor e vi rispondo: Grazie!»

Intanto il vecchio compositore, stando alle informazioni da noi assunte, è fuori di sè dalla gioia per l'impensato onore e va canterellando per casa,

Dai campi, dal prato
ritorno in Senato...

Anzi c'è chi è stato ad origliare alla sua porta ed assicura di averlo inteso cantare:

Giunto sul passo estremo
di non estrema età
in un seggio supremo
si bea l'anima già

Là, in quel placido mondo
di Palazzo Madama
a un lavoro fecondo
Giolitti ormai mi chiama.

Le leggi savie e buone
vo' che surgano a mille,
e finir vo' il NERONE
nell'ore più tranquille.

..Speriamo bene.

NOTE GIUDIZIARIE

Il processo Ferri

Quanto prima avrà luogo, avanti alla I[a] sezione collegiale del Tribunale socialista di Gonzaga («Provincia di Mantova») l'importante dibattito nel processo penale intentato contro quel tale famigerato Enrico Ferri al quale, secondo l'atto d'accusa, vengono fatte le seguenti imputazioni:

a) – Furto campestre, per avere, nei dintorni di Rocca di Papa uno stabile di sua proprietà e perciò rubato, secondo gli art.li di fede del Codice di Procedura Proletaria;

b) – Flagrante adulterio, per essere stato sorpreso, egli stesso, in atto di fornicare con una certa — anzi incerta — vedova Felucca pure avendo precedentemente sposato la Sig.ra Causa del Proletariato;

c) – Tentato assassinio, con premeditazione e agguato in persona di un proprio congiunto, tale sig. Partito;

d) – infine: oltraggio al pudore ed atti di violenza contro le illusioni dei compagni, essendo stato colto in «un atteggiamento parlamentare» da non lasciar più dubbio sulle sue intenzioni di libidine imperialista.

Per questi ed altri motivi, il precitato Enrico Ferri dovrà comparire avanti il tribunale di Gonzaga, non per discolparsi, che tanto sarebbe inutile, essendo anche semiconfesso, ma per sentirsi condannare dai suoi giudici naturali e incontrollabili al massimo della pena comminata dalla Disciplina Legale del P. S. I. per coloro che si resero colpevoli di lesa indiscussa osservanza alle regole dell'Ordine.

L'imputato è a piede libero, — e qualche volta anche in carrozzella — e perciò noi abbiamo potuto sottoporlo ad un interrogatorio niente affatto giudiziario. Ecco le sue impressioni:

«So benissimo tutti i capi scarichi d'accusa a mio carico e su che cosa essi si fonderanno. Prove non ce ne sono, tranne un misero «pezzo di carta» che ormai non dice più nulla e al quale nessuno presterà fede. Si tirerà in ballo il «succhione» che è un'arma arrugginita, rinvenuta nella mie cantine per la quale del resto sono stato condannato ad una bella multa... che è passata in prescrizione. Dunque?»

Il Ferri ci ha poi assicurato di sperare molto nella persona del proprio difensore scelto d'accordo con lui nella persona di sè stesso — il quale sosterrà l'innocenza del patrocinato o quanto meno l'irresponsabilità, per avere agito in un momento di debolezza.... del partito, spinto dalla forza inesorabile... della logica.

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve giungere prima del mercoledì e deve essere accompagnata dalla fascetta con cui il giornale vien spedito.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

NAPOLI 5. — L'università essendo chiusa per tutto il mese di marzo, gli studenti si raduneranno il 1° Aprile nell'aula magna chiedendo la sessione di Aprile; e se non la otterranno daranno fuoco all'Ateneo, scusandosi coll'affermare che si tratta di un pesce di Aprile.

VENEZIA 5. — L'ammiraglio Cagni ha rifiutato la can...didatura al 1° collegio di Venezia, sembrandogli l'ascensione al Montecitorio troppo al di sotto dei meriti alpinistici di chi è salito sul Sant'Elia e sul Karakorum.

PECHINO 5. — I cinesi per festeggiare l'avvento della repubblica hanno incendiato tutte le città per abbattere fino le ultime vestigia dell'*ancien régime*, trasformando così l'Impero Celeste nella Terra del Fuoco.

CASTELLAMARE DI STABIA 6 — Il varo del *Marsala*, è fissato per il 14, prossimo venturo.

Il battesimo della nave anzichè con lo *champagne* sarà celebrato con una bottiglia di vecchio Marsala del 1870. Ecco un primo *sabotage* ufficiale in seguito ai malumori italo-francesi.

CAIRO, 5. — La compagnia Bracale ha eseguito la fantastica rappresentazione dell'*Aida* alle Piramidi.

E' inutile dire ch il successo fu... piramidale. Anche le mummie dei Faraoni, nonchè le galline faraone applaudirono freneticamente.

TORINO 5 — I consiglieri comunali hanno deciso di allargare la cinta... Naturalmente è Pantalone quello che ci va di mezzo.

IL CARBONE

(Idea travasata)

Non profondii ancora la pratica di questo *sciopero albionico* di che si forma dibattito tra *minatore* di *carbon fossilizzato* e *padrone* del medesimo; ma Tito Livio mira il fenomeno a conserte le braccia travede l'*alba lontana*.

Non so se il *fattispecie* erri in riguardo di *capezzato* o di *capezzatore*; ma la battaglia è immensa e conviene torsi berretto alla sua eco e riconoscere il *peso dell'evento*.

E l'evento (erri il Tizio o il Caio) *cammina* e si *moltiplicherà* e condurrà dove risiede l'*ora felice*.

Tito Livio è uomo che agogna a tutte le felicità, per mirar compiuta la *felicità perfetta*.

Gioia e forza di patria, oggi, sia pur con la morte: pace e benestare universale, domani, *con la vita e per la vita.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ERRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano„

LE POTEN

Le potenze hanno fatto già un passo
nella danza in onor della pace,
e Bisanzio, ch'è sempre smargiasso,
di nicchiare un po' più si compiace.
Dei cannoni il gentil controbasso
sta per fargli, l'Italia, ma tace
pel momento; lasciamo danzar,
salvo, dopo, più forte a tuonar!

La Germania con passo leggero,
l'Inghilterra con passo scozzese,
manifestano il proprio pensiero.
C'è chi balla mazurka francese,
c'è chi danza fandango e bolero,
polka russa con valzer viennese,
e ciascuno fa il passo che fa...
per la pace che poi... non verrà.

Or si balla un'immensa quadriglia
(la squadriglia sta in mar, ma non danza
fa danzar dove volge la chiglia...)
e la Duplice in fila s'avanza
e la Triplice gira e scompiglia,
ma la pace rimane a distanza
benchè tutti le dicano, invan :
Balancez, tour des mains, en avant!

Fa l'Italia la prima figura,
mentre l'ultima fa la Turchia,

IL PASSO COLLETTIV
(Indiscrezioni postume)

A riprova che il quintuplice passo mosso principali Potenze Europee per mezzo dei Ambasciatori presso il nostro Ministro degli on. Di San Giuliano non ebbe carattere con ziale ma veramente ufficiale, ecco come su pe si svolsero le cinque visite dei giorni scorsi alla sulta:

Prima di tutto non si trattò di « passi » scarrozzate, in *landeau* o in automobile, si potrebbe dire « giri di ruote »; ma questo im poco. Sta in fatto che quasi tutti gli Amb tori muovendosi dalle loro sedi ordinarono chiere o allo *chauffeur* di recarsi « alla Cons e non già « dal signor di San Giuliano » e che d te il percorso infilarono i guanti avendo cura zare prima il sinistro poi il destro; lo che è sintomatico.

I nostri *reporters*, sguinzagliati alla ricerca tizie furono molto fortunati, e riuscirono a pe re là dove non fu possibile agli stessi segugi del *nale d'Italia*, i quali si videro costretti ancor volta a lavorare di fantasia e a invent titoli *à sensation*, magari corredando i loro ti con monografie su Pier l'Eremita e foto di quadri d'autore.

I nostri *reporters* dunque ci assicurano che que Ambasciatori si distanziarono l'uno dall' nella visita fatta al nostro Ministro e de steri, di una media di 47 minuti e che i s colloqui si protrassero da un minimo di 32 m (Francia) a un massimo di 59 (Germania e stria). Nè basta: il cameriere incaricato di ric e introdurre i plenipotenziari era stato scel i più grassi della Consulta, di un'età non sup

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. ...

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale

Vicolo Scavolino ... (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-179

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL POLO: Cessata la bisticciaria per *concorrenza di scoperta*, a scopo di Polo Nord, ecco che *l'altro Polo* ti vien messo in luce, nella ugual ragione di *scopritor doppio*. E in tal guisa posso affermare che su *materia polare* è destino che sempre *doppio si veda*.
Il Polo è nulla; cioè un *punto e non più!* Ma a quel punto *non giunse mai nessuno*; bello quindi che l'uomo *vi voglia pervenire*. Io cingerò di quercia *colui* che posò il piede sul *punto vietato*: in ragione filata desidero che lo scopritore *sia uno*. Finchè vi è concorrenza, vi è *broglio*. Nego la scoperta del Polo, sia d'alto che di basso.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 17 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 629

LE POTENZE IN BALLO

Le potenze hanno fatto già un passo
nella danza in onor della pace,
e Bisanzio, ch'è sempre smargiasso,
di nicchiare un po' più si compiace.
Dei cannoni il gentil controbasso
sta per fargli, l'Italia, ma tace
pel momento; lasciamo danzar,
salvo, dopo, più forte a tuonar!

La Germania con passo leggero,
l'Inghilterra con passo scozzese,
manifestano il proprio pensiero.
C'è chi balla mazurka francese,
c'è chi danza fandango e bolero,
polka russa con valzer viennese,
e ciascuno fa il passo che fa...
per la pace che poi... non verrà.

Or si balla un'immensa quadriglia
(la squadriglia sta in mar, ma non danza,
fa danzar dove volge la chiglia...)
e la Duplice in fila s'avanza
e la Triplice gira e scompiglia,
ma la pace rimane a distanza
benchè tutti le dicano, invan:
Balancez, tour des mains, en avant!

Fa l'Italia la prima figura,
mentre l'ultima fa la Turchia,
chè Bisanzio nel ballo ha paura
di lasciarci le gambe per via,
è spaccone per vecchia natura,
ma danzando non ha leggiadria,
piglia calci, continua a cader,
e poi dice che ha fatto il *contrair*!

Ecco dunque che in prò della pace
le potenze hanno dato già un passo,
chi di tacco, per esser vivace,
chi di punta, per far poco chiasso;
ma l'Italia dà al turco fugace
tutto il piede nel posto più basso;
le potenze che vedono ciò
gridan tutte, pacifiche: Oibò!...

E propongono un *tour* di «lancieri»
con spavento dei turchi che, spesso
se li sentono malvolentieri
alle spalle, un po' troppo da presso.
Son diversi in Europa i pareri;
c'è chi vuole che il ballo sia smesso,
chi vuol *boston*, perchè non fa mal,
e chi vuol *cotillon* general!

Le potenze hanno fatto quel passo
perchè ognuno ha un formicolamento
con la voglia di fare il gradasso,
e fra loro trattengonsi a [illegible],
paventando un comune sconquasso.
onde il passo, in siffatto momento,
non è un passo che passa, bensì
uno spasso che spassa così!...

E fra i passi, l'Italia, vedrete,
un mattino di queste mattine
danzerà *comm'il faut* le sue liete
tarantelle, le sue monferrine
alle spalle o laddove sapete
d'ogni turco che, lesto, al confine
con galoppo final volerà.
Ed allor... monna Pace verrà!...

IL PASSO COLLETTIVO

(Indiscrezioni postume)

A riprova che il quintuplice passo mosso dalle principali Potenze Europee per mezzo dei propri Ambasciatori presso il nostro Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano non ebbe carattere confidenziale ma veramente ufficiale, ecco come su per giù si svolsero le cinque visite dei giorni scorsi alla Consulta:

Prima di tutto non si trattò di « passi » ma di scarrozzate, in *landeau* o in automobile, quindi si potrebbe dire « giri di ruote »; ma questo importa poco. Sta in fatto che quasi tutti gli Ambasciatori muovendosi dalle loro sedi ordinarono al cocchiere o allo *chauffeur* di recarsi « alla Consulta » e non già « dal signor di San Giuliano » e che durante il percorso infilarono i guanti avendo cura di calzare prima il sinistro poi il destro; lo che è assai sintomatico.

I nostri *reporters*, sguinzagliati alla ricerca di notizie furono molto fortunati, e riuscirono a penetrare là dove non fu possibile agli stessi segugi del *Giornale d'Italia*, i quali si videro costretti ancora una volta a lavorare di fantasia e a inventare i titoli à *sensation*, magari corredando i loro referti con monografie su Pier l'Eremita e fotografie di quadri d'autore.

I nostri *reporters* dunque ci assicurano che i cinque Ambasciatori si distanziarono l'uno dall'altro, nella visita fatta al nostro Ministro e degli Esteri, di una media di 47 minuti e che i singoli colloqui si protrassero da un minimo di 32 minuti (Francia) a un massimo di 59 (Germania ed Austria). Nè basta: il cameriere incaricato di ricevere e introdurre i plenipotenziari era stato scelto fra i più grami della Consulta, di un'età non superiore ai 40 anni, con fedine bionde e calvizie incipiente ond'è che chiaro apparisce l'intento nelle nostre sfere diplomatiche di alludere al famoso caposaldo delle condizioni basate nel riconoscimento della sovranità eccetera.

Da questo importante personaggio fu possibile avere qualche prudente indiscrezione sui colloqui, che avvennero in condizioni eccezionalmente gravi, tanto che mentre S. E. l'on. Di San Giuliano sedeva a destra dello scrittoio appoggiandovi con ostentata energia il gomito gli Ambasciatori si collocarono quasi tutti sulla poltroncina bassa lì vicino, tenendo (si noti!) una gamba accavallata sull'altra.

Pure sintomatico fu l'ingresso dell'Ambasciatore inglese che mentre dava il « buon giorno » nella sua lingua, tendeva la mano in francese al nostro Ministro, il quale gli rispose con un « s'accomodi » nel dialetto del suo paese, forse a significare l'alto aggradimento per la possibile decisione arbitrale intorno alla formula più adatta, in armonia colle pressioni sul governo ottomano pel ritiro delle truppe e via dicendo.

Noi non vogliamo indagare nè influire tropp'oltre sulle trattative delle Potenze interessate al mantenimento della pace o alla prosecuzione della guerra e ci limiteremo a rispettosamente far osservare a S. E. l'Ambasciatore Russo che le scarpe di copale ch'egli calzava avevano i tacchi troppo alti, per non far supporre e sospettare in lui delle tendenze troppo spinte per una pressione decisiva sui Dardanelli!....

Quanto poi alle risposte date dall'on. Di San Giuliano agli autorevoli personaggi incaricati del «passo collettivo» non possiamo dire gran cosa; siamo solo autorizzati a riferire ai nostri lettori – alla cui intelligenza lasciamo l'incarico di rilevare tutta la gravità della cosa – che S. E. congedò quasi tutti i visitatori colla frase sibillinamente diplomatica: « Arrivederla e tanti ossequi alla sua signora! ».

Nel 1932

Stralciamo dal resoconto ufficiale della seduta parlamentare del 22 febbraio 1932 la parte relativa allo svolgimento della interpellanza Turati-Caetani, che avevano chiesto a S. E il Presidente del Consiglio Gallenga di sapere« *le ragioni della inattività delle truppe coloniali della Libia di fronte alla necessità imprescindibile di occupare definitivamente e sollecitamente il Fezzan e l'oasi di Kufra.*»

TURATI.— Il partito, che ha l'onore di avermi suo umile gregario da un mezzo secolo ed al quale esclusivamente è dovuta la conquista italiana della Libia...

Voci.— Come? come?

TURATI.— Sicuro! venti anni sono, noi fummo quasi soli a sostenere che non si dovesse andare in Libia e questo bastò perchè la grande maggioranza del Paese e del Parlamento si decidesse a fare il contrario. Ora, dopo quattro lustri e dopo che un'altra Italia florida e possente si è assisa sull'altra sponda...

D'ANNUNZIO (Ministro della P. I.) sulla quarta sponda di Rumia bella.

TURATI— Sia pure, sulla quarta sponda, noi possiamo ben dirlo con orgoglio, la nostra tattica in apparenza antiespansionista ha trionfato completamente e voi ne vedete i magnifici risultati da Zuara a Tobruk, dove freme la vita di un nuovo proletariato. Ora io ed insieme con me l'on. Caetani, che da vent'anni studia l'Occidente dopo aver studiato l'Oriente vent'anni prima, noi insomma domandiamo al Governo: Perchè non si corona l'opera così gagliardamente da noi propugnata? perchè non andiamo avanti? il Fezzan è nostro da[illegible] piede. Perchè non mandiamo ad occuparlo le nostre belle truppe coloniali, avanguardia dei nostri lavoratori, specie meridionali, che da tanto tempo agognano al possesso di un bel pezzo di Fezzan? che cos'è questa inazione? questa è tisi militare (*impressione*) Onorevoli colleghi, mi sembra ormai suonata l'ora di prendere possesso del Fezzan e di andare in Kufra.

Voci— Guerrafondaio! Viva lo sciopero generale!

TURATI— Generale o soldato, comunque per la gloria d'Italia.

La scoperta del Polo Sud

(Dal taccuino privato di Amundsen)

Giungo fresco fresco dal Polo Sud che ho scoperto il 14 Dicembre u. s. Sono stato tre giorni a godermi l'aria polare in compagnia di 12 cani, 5 compagni e 24 pinguini che, lo confesso, avevano scoperto il Polo Sud prima di me. Ma del capitano Scott, neanche l'ombra; ossia- meglio essere sincero- abbiamo trovato che un giovane tricheco stava bevendo una bottiglia di Emulsione Scott, ma questa, a stretto rigore, non è una prova che Scott sia stato al Polo. Ad ogni modo, prima di tornare indietro, per non lasciare il Polo scoperto, in modo che ogni fedele inglese potesse trovarlo, lo ho ricoperto accuratamente con della neve.

Così Scott avrà la soddisfazione di scoprirlo un'altra volta. Ciò gli farà piacere, e a me pure perchè in fondo è un valoroso esploratore che se lo merita.

Ma ora è tempo di darvi alcuni ragguagli sul mio meraviglioso viaggio.

Intanto il Polo Sud si trova a 3200 metri di altezza; il che vi parrà strano come parve a me, perchè tutti credevano che la terra fosse schiacciata ai poli.

Tutt'altro! Essa è protuberata invece. E questa scoperta vale da sola la pena della spedizione. Lassù vi dico io che fa un freddo tale che avendo io pianto di commozione quando piantai la bandiera norvegese le lagrime mi si agghiacciarono sugli occhi e la mia vista molto indebolita per la neve ritornò perfetta, lo strato di ghiaccio formando un magnifico paio di occhiali da miope che disgraziatamente si sciolsero appena discesi a più basse latitudini.

Ma non è solo il polo sud che io ho scoperto; ho scoperto anche il polo magnetico; tanto che i giornali mi chiamano già l'eroe dei due poli.

Sapete come mi accorsi del polo magnetico? Ad un certo punto io e i miei compagni ci sentimmo elettrizzati; i capelli si rizzarono sul capo sprigionando scintille; e tutti gli oggetti di ferro che avevamo in tasca ci furono strappati con violenza e proiettati a terra; perdemmo così tutti i bottoni, i chiodi delle scarpe, le fibbie, i coltelli e lo stesso ferro contenuto nel sangue ci uscì dalla pelle, perdendo così anche la salute che era (e come?) di ferro.

Dopo infiniti sforzi e tirati da otto pariglie di cani ci liberammo dalla sfera di attrazione del Polo Magnetico; ma che appetito ci rimase! Divorammo otto cani che trovammo squisiti, deliziosi; hanno il sapore del cappone allesso ripieno di tartufi; poi ci mangiammo le scarpe, gli sky, le slitte ed altri commestibili. Chi soffre di inappetenza vada al polo e guarirà subito.

Solo ci dispiaceva di non poterci lavare; impossibile avere un liquido purchessia; tutto è solido laggiù, e non c'è che fare. Anche la barba non ce la potevamo radere perchè le lame dei rasoi e le forbici non potevano venire al contatto della nostra pelle senza bruciarci; ma d'altra parte il fiato congelandosi ci trasformava la barba in un mucchio di fili di ferro e allora ricorremmo all'espediente di bruciarcela coi fiammiferi una volta la settimana abbonamento mensile lire due. Bisogna ingegnarsi!

Un nostro compagno aveva un dente guasto e soffriva assai; io non avevo una tenaglia per strapparglielo. Come fare? Lego il dente a uno spago lungo 300 metri e all'altra estremità lego un cane morto che mettiamo come esca agli orsi bianchi.

Di lì a poco un orso appare, si slancia sul cane e lo trascina su di un banco di ghiaccio, trascinandosi anche dietro il nostro amico. Ma noi afferriamo l'amico e tira, tira, tira, l'orso finì con lo strappare il dente.

Una delle più grandi consolazioni me l'ha data un telegramma di encomio del Sindaco di Roma, [illegible] Cristiania.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Domodossola il volle deputato
FALCIONI ALFREDO qui pupazzettato
Ed all'interno è pur Sotto-Eccellenza,
Onde talor, del Capo nell'assenza,
Per lui risponde all'interrogazione
Perch' egli il vice fa Palamidone.

AL PROCESSO DI GONZAGA

– Volete la testa dell'accusato? Eccovela... ma io continuerò a pensare con la mia.

La poesia del calcio, del pugno, del manrovescio ecc.

La mia voce fu come lo scoppio
sonante, asfissiante, rimbombante
di mille carcasse
nel ventre pulviscoloso e tronfio
d'un camalestococcodrillofante!
Squassai quel ciurmatore
inglese, oh inglese, oh inglese,
stramentitor di tutte le
menzogne! Oh sprofondamento
del sole imbecille su la
verminosa qualquiglia puteolente
dello schiaccherator d'Inghilterra!
Gli dissi: Squama purulenta
del vomere immondo d'un astro
incarognito su la vetta croia
d'un boja squarquoio del cuoio
nella gioia d'una noia in foia:
cra...
cra...
cra!...
E stampai su la facciaccia
di quel coleòttero
ortottero lepidòttero pipidòttero
parapampatazzùnfete,
una grossa percossa strarossa
che giunta all'ossa
non gli fece fare una mossa!
E dissi: Stratatà, pum! pum!
trazùn! patapum! pim! pom! pum!

F. T. MACHINETTI

LO SCIOPERO DEL CARBONE

BENTIVEGNA. — Ebbene che fai?.
CARBONE. — Per solidarietà incrocio le braccia: fino a nuovo ordine non presenterò altri progetti per Piazza Colonna.

I surrocarbonati

Questa faccenda del carbone (intendiamo alludere si noti molto bene, allo sciopero dei minatori inglesi) continua a mantenere accesa l'attenzione dell'Europa e in conseguenza logica non poteva non destare anche le legittime apprensioni del *Travaso* il quale, come ognuno sa, è una delle più importanti miniere... di buonumore che vanti il globo terracqueo, e se oggi o domani i nostri operai travasatori si unissero per solidarietà coi carbonai dell'Inghilterra, addio felicità umana settimanale!

Abbiamo perciò preso tutte le precauzioni e ci siamo fatte telegrafare di colà, via via le diverse notizie sul colossale «sciopero nero». Eccone tre delle più recenti:

LONDRA, 12.— Il disagio per la mancanza del carbone comincia a produrre disastrose conseguenze, principale fra cui un evidente malumore nella classe delle stiratrici, costrette ad usare con molta parsimonia le ultime provviste di combustibile; è alle viste perciò uno sciopero di protesta dei clienti dell'*High-Life* che non si veggono bene stirati a lucido i solini, i polsini e i petti delle camicie. Si nota d'altra parte, un notevole rialzo nel consumo del *roast-beef* più sanguinante che mai.

CARDIFF, 14.— Si comincia a pensare seriamente al modo come fronteggiare la situazione e riparare alla mancanza dell'indispensabile prodotto, utilizzando in sua vece tutto ciò che è suscettibile di essere ridotto in cenere. E' sorto all'uopo un comitato di eleganti *misses*, le quali si sono quotate ciascuna per un certo numero di occhiate incendiarie che avranno, si spera, la virtù di provocare altrettanti sguardi infuocati da parte dei giovani *snobs*.

LANCASTER, 16.— Parte oggi di qua una commissione di proprietari di miniere incaricata di recarsi all'estero in cerca di succedanei del carbone.

Questa ultima notizia ci ha fatto molto piacere e ci siamo affrettati a telegrafare alla sudetta commissione mettendoci a sua disposizione. Siamo certi di renderci benemeriti del commercio internazionale, additando ai proprietari inglesi tutto ciò che notoriamente risulta atto a esser dato in preda alle fiamme, e così ovviare, se non altro all'inconveniente dei ritardi ferroviari, dato che essi dipendano solo dalla scarsità di combustibile nei forni delle macchine.

Da un primo ed affrettato elenco, risultano per ora, secondo noi, destinate ad andare in fumo: parecchie candidature socialiste e due monarchico – costituzionali; i 3 o 4 e altri non improbabili progetti e varianti di progetto per la sistemazione famosa, tanto più che a vantaggio del... carbone c'è già chi ha bruciato — inutilmente — le ultime cartuccie; la nomina a senatore dell'on. Nathan; le trattative di pace Italo-Turca; il potere temporale; le speranze dell'on. Sonnino ed altre di minor conto.

Saranno con prevedibile ottimo risultato destinati alla combustione: i codini cinesi sacrificati alla nuova forma repubblicana; i libri messi all'indice e perciò dannati al fuoco eterno; le terzine sequestrate a Gabriele, sempre buone a suscitare qualche incendio diplomatico; lo spirito, distillato, dell'on. Papadopoli; l'incartamento del processo Cuocolo (250.000 tonnellate garantite); e finalmente Km. 2 e mezzo di *Trilussa* ancora in buono stato.

Pasquinata esattoriale

MARFORIO

Che cos'è mai, Pasquin, questo can-can
che per l'Esattoria qui a Roma fan?

PASQUINO

A quanto intesi tra tanto frastuon
il Mion continua a far l'affare Suo-n.

Nel mondo della previdenza

Jean Kubelik, il violinista virtuoso - qualunque violinista, anche se pieno di vizi, ha diritto ad essere riconosciuto come un virtuoso - ha fatto un contratto con una compagnia d'assicurazioni, presso la quale ha assicurato, per la somma di un milione mezzo, le sue dieci dita delle mani, cioè, a centocinquantamila lire per dito.

Non dev'essere piccola soddisfazione, per un uomo, poter dire, in qualunque momento: ho un milione e mezzo in mano. Ma può anche costituire una bella e continua preoccupazione, quel capitale vistoso sempre esposto, sempre a portata... di mano di chiunque . Giacchè non è ammissibile, che Jean Kubelik, andando a letto, chiuda per la notte, le sue preziose mani nella cassaforte, o, se in viaggio, le consegni al *bureau* dell'albergo. E poi, nella vita, le mani servono non solo a suonare il violino. Ci sono funzioni umilissime, magari umilianti, piccoli atti inevitabili comuni al plebeo ed al re, pei quali le mani sono indispensabili. E, francamente, deve sentire un tal quale rimorso l'uomo che, in certi frangenti, debba pensare, voltandosi indietro: e dire che ci ho sprecato un valore assicurato di un milione e mezzo!

Perchè tutto ciò che è uso, è, naturalmente, svalutazione. Così, nel momento in cui a Kubelik pizzicasse il naso, o un'orecchia, o qualunque altra cosa, non ci avrebbe di che pensarci su due volte, prima di impiegare in un'operazione, così poco redditizia, così poco speculativa, la bella cifra di millecinquecento biglietti da mille?

Quand'egli era piccolo, i suoi parenti forse non immaginavano il suo avvenire glorioso, altrimenti, ogni volta che il fanciullo, come fanno spesso i fanciulli, avesse ficcato un dito nel naso, gli avrebbero gridato: fermo, sciagurato! stai mettendo nel naso la cassaforte della tua vecchiaia, un palazzo signorile, con scuderia, pariglia e automobile!

Pensate: un dito, centocinquantamila lire! Forse non vale tanto nemmeno il dito di Dio, tanto spesso utilizzato dai clericali. Un'unghia, per conseguenza, vale almeno quindici o ventimila lire! Dicono che Kubelik, quando si è tagliato le unghie, mandi i ritagli a un filantropico patronato, che fonderà così, intestandola al munifico sovventore, un'opera pia destinata al soccorso delle povere fanciulle perdute, che non sanno suonare il pizzicato.......

Intanto, ora che il monopolio di stato sulle assicurazioni sta per essere votato dal Parlamento, il campo dell'assicurazione statale ha un nuovo orizzonte aperto.

Alla presidenza del Consiglio sono già arrivate prenotazioni per assicurazioni del genere, di cui alcune sono trapelate.

L'on. Luzzatti ha chiesto quanto dovrebbe pagare di premio per assicurarsi il pappafico. E l'on. Marcora ha fatto altrettanto per gli scopettoni. L'on. Podrecca, non avendo niente da assicurare sopra di sè, ha proposto l'assicurazione della coda dell'*Asino*, per la vistosa cifra di un milione e trecentomila lire.

Un valido e galante senatore, certo D. T. presso una compagnia di cui ha trovato l'annunzio in quarta pagina, ha assicurato qualche cosuccia del suo, per lo strabiliante ammontare di tre milioni.

L'assessore Montemartini si è assicurato per quattro milioni e mezzo l'occorrente per le sue manifestazioni politiche.

LE ULTIME SCOPERTE POMPEIANE

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

POMPEI, 11 - Sono ancora tutto vibrante di commozione e di entusiasmo per quello che ho veduto..... Figuratevi che ho potuto lanciare uno sguardo a traverso il passato, sollevando i veli della Storia, toccando con mano la vita palpitante del 79 dopo Cristo. Roba, vi dico, da farmi restare di stucco, come i calchi del Fiorilli. Spinazzola è furente, perchè voleva essere il solo a ficcare il naso nell'intimità della vita pompeiana; ma ci vuol pazienza. Io mi sono travestito da operaio degli cavi e ho scavato sotto i suoi occhi, con la mano che mi tremava, la vanga che mi cadeva ogni tanto, quando incontrava il duro sotto il lapillo.

La scoperta veramente meravigliosa è questa: in una nicchia c'era un fornello, sul fornello una pentola di rame, dentro la pentola dell'acqua. Ebbene? voi non lo crederete, ma è la pura verità: quell'acqua bolliva! Bolliva ancora dal 79, dopo Cristo! E non era evaporata! Ed era limpida, saluberrima, tanto che ci buttammo dentro un chilo di spaghetti, e vi facemmo onore come veri romani moderni non degeneri degli antichi.

Lo Spinazzola spiegò poi ai membri del Consiglio Superiore delle Antichità che quella pentola era una pentola *Thermos* la quale, com'è noto, ha la facoltà di conservare il calorico per tempo indefinito. Della pentola in questione sarà chiesto il brevetto perchè già scaduto il diritto degli inventori, che poveretti, furono trovati morti sul posto.

Nel termopolio furono rinvenuti questi altri oggetti:

1°: un manifesto elettorale firmato dal vescovo di Teano, incitante la plebe a votare per certo Lonardo, non meglio identificato.

2°: una cambiale con cifra in bianco firmata dal tribuno Giangio e girata a certo Targionio

3°: Ventuno palle nere dentro una urna da votazione sulla quale sono incise le iniziali P.S.I.

4°: Un affresco murale rappresentante un Satiro che afferra una Ninfa; nel satiro si ravvisano le sembianze di un antico senatore.

5°: Un gruppo in bronzo rappresentante il tribuno Filippo che danza con una baccante.

Lo Spinazzola afferma invece che quel gruppo rappresenti il gruppo........ socialista.

6°: Un quarto di toscano, beninteso ancora fumante con relativo bocchino e che fu gettato nel momento della fuga da certo Pietro suonatore ambulante di sistri, come risulta dalla scritta a graffito ancora visibile sul bocchino stesso.

7°: Un progetto di monopolio sulle assicurazioni, per tre quarti abbruciacchiato e che non si riconosce più.

8°: Un fonografo, che messo subito in movimento riprodusse la famosa orazione di Cicerone contro Catilina

9°: Una tal quantità di.... carbone sparso, da lasciar credere che i bravi pompeiani volessero sistemarsi ad ogni costo.

MEZZANOTTE A PIAZZA COLONNA

Vogliamo dire dell'interrogazione, presentata dall'on. Camillo Mezzanotte alla Camera, intorno alla ormai ammosciantissima questione della sistemazione di Piazza Colonna. Come mai l'illustre rappresentante del Collegio di Chieti si è mosso a pietà della derelitta località tanto discussa? Diamine! Per ragione di affinità.

«Quella povera Piazza!» si suol dire.

«Quel povero Don Camillo!» si sente ripetere.

E' dunque ovvio che l'amico Mezzanotte si sia sentito commuovere fino al profondo delle viscere dilaniate dalle privazioni, dallo stato miserrimo in cui versa la sua collega in pauperismo ed abbia, con gesto magnanimo, gettato un grido d'allarme in seno alla Congregazione di Carità di Montecitorio, per venire in soccorso alla meschina area abbandonata da tutti, facile preda (non tanto veramente!) alle benemerenze dei suoi sistematori a qualunque costo.

L'on. Mezzanotte non è nuovo del resto a simili atti di pietà cristiana, tanto più apprezzabili in quanto provengono da un povero nullatenente; e possiamo assicurare che la sua attività altruistica non si limiterà a questo episodio, risultandoci che egli ha già in vista — tanto non ci si rimette nulla — la soluzione parlamentare di altri problemi più o meno edilizi della massima importanza. Tali sono: la sistemazione economica delle friggitorie di Roma in riguardo al prezzo esorbitante dei «pezzetti»; l'impianto di un bibitaro popolare sotto l'Altare della Patria: l'autorizzazione governativa per la rivendita delle cicche, delle scarpe a 2 lire il paio e degli ombrelli rammendati, all'ingresso di Montecitorio.

Sono parimenti allo studio altre questioni dello stesso genere, risolte le quali, il generoso Don Camillo, spera di ottenere dalla gratitudine del Paese un posto gratuito in un dormitorio publico durante la per lui troppo disastrosa permanenza a Roma, nel periodo in cui la Camera è aperta.

IL QUARESIMALE DI NATHAN

NATHAN. — Debbo cominciare?
— Eccellenza! I fedeli diminuiscono ogni giorno e i credenti sono scomparsi addirittura.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear,

La buona amica di Boston mi ha scritto, per dirmi che anche lei è del parere dell'illustre critico d'arte senatore Tommasini, e che, cioè, nell'architettura dei palazzi capitolini non ci sia più la traccia della mano di Michelangelo. Ci ho tanto gusto per quel noioso senatore Molmenti,

che sostiene il contrario, ignorante com'è di cose d'arte romana. Io, poi personalmente, ho voluto ieri fare un'ispezione esterna ai fabbricati del Campidoglio, per ricercare le famose tracce *Michelangiolesche. Ma non ci ho trovato, di veramente notevole, ed importante, che tracce di architettura molto posteriore, di buona scuola bloccarda, come l'architrave in pietra paglierina che sorregge l'ala sinistra, alcune logge e relative balaustre di rito scozzese imposto se non accettato, qualche timpano un po' sfondato, ma ancora usabile, la celebre scarpata nel lato posteriore, che sovrasta la Rupe Tarpea, e, nella parte ornamentale, alcune fregiature amministrative di abilissima fattura, a motivi contesti di foglie e gole di lupo. Qua e là la foglia, col tempo è stata mangiata, ma non troppo: le gole di lupo invece sono tutte al loro posto.*

Insomma, come vedi, anch'io so riconoscere l'arte là dove si trova realmente e se il senatore Molmenti crede che starebbe meglio lui al posto mio in Campidoglio, si accomodi. Vuol dire che io prenderò finalmente il posto suo... in Senato.

In mezzo a tante seccature, non mi manca però la nota lieta: e me la offre il caro collega Pietro Pietri (ti ricordi? è quello che adesso è diventato tanto celebre!) il quale si diverte a fare l'assessore andata e ritorno. Ora è alla terza dimissione, ma speriamo che non sia definitiva. Dicono che oramai non sia più repubblicano. Macchè! Lo è più di prima, tanto è vero che non va d'accordo nemmeno con me.

*Però, il suo attaccamento al Blocco, di cui si protesta sempre fedele, mi fa tanto piacere, perchè serve a dimostrare ancora una volta ai nemici pregiudiziali del Blocco che invano l'arrugginito carretto, che le iene clericali trascinano insieme agli sciacalli moderati, cerca di dar di cozzo nel paracarro miliare edificato a trattativa privata dal progresso sull'area di civiltà cedutagli gratuitamente dal comune ideale proletario, p-
chè il destino alto e luminoso del programma bl-
cardo è stato scritto oramai col carbone indelel-
della nostra saviezza sul grande libro ove no-
registrano che le vittorie.*

*E già che siamo in tema di vittorie incid-
mone un'altra, con quel carbone, e scrivia-
Mion. Sicuro anche per l'affare della Esatto-
Comunale mi volevano dare battaglia. Ma co-
Abbiamo sotto mano un esattore modello, u-
esattore-tipo, che spenna il contribuente de-
cratico nel nome sacro del blocco, senza farlo st-
lare, e noi dobbiamo correre il rischio di perd-
con l'alea di un pubblico incanto? Ma noi abb-
mo troppo stigmatizzato la passata amminis-
zione, a cui abbiamo rimproverato di avere
troppo tempo incantato la cittadinanza: non p-
siamo quindi metterci a fare gli... incantatori
che noi. Niente asta pubblica, dunque, e v-
viva sempre le private* tractatives. *E al gene-
Ricciotti Garibaldi, che ci osserva come noi
biamo messo un altro chiodo alla bara del Bl-
risponderemo che chiodo più chiodo meno,
discenderemo per questo di uno di quei di-
mila cubiti, ove siamo, al di sopra di ogni so-
to. Da questa altezza noi, a meno di far uso
deprecato binoccolo della passata amminis-
zione, non possiamo distinguere i piccoli p-
colari della meschina vita degli uomini.
quassù non ci vuol niente a scambiare al-
milioni per piccoli bruscolini, a prender
colonna Antonina per un fischio, e il caval-
Vercelloni per il migliore dei socialisti.*

*Questi sono particolari che non hanno
portanza. E' la linea che noi vogliamo salva. Q
la linea che, partendo salda e vigorosa dal p-
to d'intersecazione normale tra la parabola
coidale del pensiero areligioso e il cateto di
triangolo che ha per base il voto, e per lato m-
giore l'urna, si drizza sicura come una palla
so l'orizzonte che non ha confini, mentre p-
sinistra il mantice della saggezza attizza il f-
della virtù, l'allacciascarpe della tenacia p-
i calzari veloci al progresso, l'ombrello della de-
crazia protegge il volere plebiscitario, il fazzol-
della previdenza soffia premurosamente il s-
naso del presente operoso, e, infine, visione e-
estetica e sublime, la magna carta, industrem-
adoperata dalla mano esperta della respons-
lità consiliare, provvede a far risplendente e
muto quel nostro lungo sedere, ad ogni nuovo
balzo. Qui mi arresto e scuoto la mano con te,
fessandomi tuo affmo*

ERNESTO NATH-

SPORT

Ascensione alpina alla Cima Caet-

La IV Sezione – o Collegio – del C. A. Roman-
compiuto testè un'ardimentosa e movimentat-
ascensione, tentando di dare la scalata alla cel-
Cima Caetana dalla parte Orientale in direzione
Corno del Dilemma preso dal lato più debole

Partiti dagli Estremi del Monte Osionò,
componenti la comitiva volsero a Sud, e dopo
marcia reale di pochi chilometri si trovarono in-
cia alla *mer de glace* Libica quando meno se lo a-
tavano, cosicchè furono costretti a fare le cor-
di cui una toccò al direttore della gita Don L-
che si mise in testa dei dubbbi e alla testa
comitiva, dirigendosi alla meglio poichè comi-
va la tormenta e per di più la nebbia si faceva
pre più densa man mano che si avvicinavan-
Pizzo Cervello di cui non si arrivò a vedere
meno la più piccola traccia.

Si accorsero cosicchè – ma un pò tardi – di a-
smarrita la strada e allora si diressero con un
mo sforzo al Rifugio detto «della Giustificazio-
tentando di scavare dei gradini sulla dura m-
sempre più ghiacciata, tanto che dopo una sos-
un pianoro desolato dovettero rinunciare ad
mirare il bel panorama che per solito si scorge
l'*Aiguille de l'Aulette* e intrapresero una dis-
vertiginosa giungendo in breve tempo al villa-
dell'Impopolarità, di dove presero il direttis-
31 per tornarsene a casa definitivamente.

Fra qualche mese gita sociale «generale» (Di-
tore G. Palamidoni) al «Monte Sainte Electio-

Portare la colazione... per gli elettori, e il vi-
per darglielo a bere... possibilmente!

Vox populi...

Al suon dell'arpi angeliche...

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

MILANO, 11 — Si è fondata ieri in Milano
sociazione italiana fra gli uccellatori. Lo sta-
ammette a farne parte anche le donne per il re-
to merli, allocchi e becchi lunghi. Presidente on-
rio degli uccellatori Italiani è stato eletto ad un-
mità Ernesto Nathan per la caccia colla civet-
il blocco.

LA AJA, 12 — Un maggiore dell'esercito o-
dese ha inventato un congegno che applicat-
fucili non fa partire il colpo se la mira non è per-
tamente esatta. Non vi saranno quindi più *pa-*
nè in guerra nè in caccia.

I fabbricanti di cartucce e polveri sono impre-
natissimi. Il capitano è stato subito nominato m-
bro a vita del Tribunale arbitrale pacifista dell'

LONDRA, 13 — In seguito alla questione s-
vata dal dottor Crichton Browne, e che cioè lo
dio guasta la bellezza delle donne, tutte le sc-
si misero in isciopero. Solo la Scuola Alta è frequ-
tata.

to commuovere fino al profondo delle visce- / laniate dalle privazioni, dallo stato miserrimo / i versa la sua collega in pauperismo ed abbia, / gesto magnanimo, gettato un grido d'allarme / no alla Congregazione di Carità di Montecit- / , per venire in soccorso alla meschina area ab- / lonata da tutti, facile preda (non tanto vera- / te!) alle benemerenze dei suoi sistematori a / unque costo.

on. Mezzanotte non è nuovo del resto a simili / di pietà cristiana, tanto più apprezzabili in / to provengono da un povero nullatenente; / siamo assicurare che la sua attività altruist- / on si limiterà a questo episodio, risultandoci / gli ha già in vista — tanto non ci si rimette / — la soluzione parlamentare di altri problemi / o meno edilizi della massima importanza. Tali / : la sistemazione economica delle friggitorie / toma in riguardo al prezzo esorbitante dei / settis; l'impianto di un bibitaro popolare sot- / Altare della Patria: l'autorizzazione governati- / er la rivendita delle cicche, delle scarpe a 2 / l paio e degli ombrelli rammendati, all'ingres- / i Montecitorio.

no parimenti allo studio altre questioni dello / o genere, risolte le quali, il generoso Don Ca- / , spera di ottenere dalla gratitudine del Pae- / posto gratuito in un dormitorio publico duran- / per lui troppo disastrosa permanenza a Roma, / eriodo in cui la Camera è aperta.

IL QUARESIMALE DI NATHAN

ATHAN. — Debbo cominciare?
Eccellenza! I fedeli diminuiscono ogni giorno / credenti sono scomparsi addirittura.

Cronaca Urbana

TTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear,

a buona amica / Boston mi ha / tto, per dirmi / anche lei è del / ere dell'illustre / ico d'arte se- / ore Tommasi- / e che, cioè, nel- / chitectura dei / zzi capitolini / ci sia più la / cia della mano / Michelangelo. / ho tanto gusto / quel noioso se- / re Molmenti,

sostiene il contrario, ignorante com'è di co- / 'arte romana. Io, poi personalmente, ho / lo ieri fare un'ispezione esterna ai fabbrica- / l Campidoglio, per ricercare le famose tracce / helangiolesche. Ma non ci ho trovato, di / mente notevole, ed importante, che tracce di / itettura molto posteriore, di buona scuola / arda, come l'architrave in pietra paglierina / orregge l'ala sinistra, alcune logge e relati- / laustre di rito scozzese imposto se non acce- / qualche timpano un po' sfondato, ma an- / usabile, la celebre scarpata nel lato poste- / , che sovrasta la Rupe Tarpea, e, nella par- / namentale, alcune fregiature amministrati / i abilissima fattura, a motivi contesti di fo- / e gole di lupo. Qua e là la foglia, col tempo / ta mangiata, ma non troppo: le gole di lupo / ce sono tutte al loro posto.

nsomma, come vedi, anch'io so riconoscere / e là dove si trova realmente e se il senatore / menti crede che starebbe meglio lui al posto / in Campidoglio, si accomodi. Vuol dire che / renderò finalmente il posto suo... in Senato. / ero amaro a tante seccature, non mi manca però / ota lieta: e me la offre il caro collega Pietro / ri (ti ricordi? è quello che adesso è diventato / celebre!) il quale si diverte a fare l'assessore / e ritorno. Ora è alla terza dimissione, ma / iamo che non sia definitiva. Dicono che ora- / non sia più repubblicano. Macchè! Lo è più / rima, tanto è vero che non va d'accordo nem- / o con me.

erò, il suo attaccamento al Blocco, di cui si / esta sempre fedele, mi fa tanto piacere, per- / serve a dimostrare ancora una volta ai ne- / pregiudiziali del Blocco che invano l'arrug- / to carretto, che le iene clericali trascinano in- / e agli sciacalli moderati, cerca di dar di / o nel paracarro miliare edificato a trattative / ata dal progresso sull'area di civiltà ceduta gli

gratuitamente dal comune ideale proletario, poichè il destino alto e luminoso del programma bloccardo è stato scritto oramai col carbone indelebile della nostra saviezza sul grande libro ove non si registrano che le vittorie.

*E già che siamo in tema di vittorie incidiamone un'altra, con quel carbone, e scriviamo: Mion. Sicuro anche per l'affare della Esattoria Comunale mi volevano dare battaglia. Ma come? Abbiamo sotto mano un esattore modello, un esattore-tipo, che spenna il contribuente democratico nel nome sacro del blocco, senza farlo strillare, e noi dobbiamo correre il rischio di perderlo con l'alea di un pubblico incanto? Ma noi abbiamo troppo stigmatizzato la passata amministrazione, a cui abbiamo rimproverato di avere per troppo tempo incantato la cittadinanza: non possiamo quindi metterci a fare gli... incantatori anche noi. Niente asta pubblica, dunque, e viva viva sempre le privat*e tractatives. *E al generale Ricciotti Garibaldi, che ci osserva come noi abbiamo messo un altro chiodo alla bara del Blocco risponderemo che chiodo più chiodo meno, non discenderemo per questo di uno di quei diecimila cubiti, ove siamo, al di sopra di ogni sospetto. Da questa altezza noi, a meno di far uso del deprecato binoccolo della passata amministrazione, non possiamo distinguere i piccoli particolari della meschina vita degli uomini. Da quassù non ci vuol niente a scambiare alcuni milioni per piccoli bruscolini, a prendere la colonna Antonina per un fischio, e il cavaliere Vercelloni per il migliore dei socialisti.*

Questi sono particolari che non hanno importanza. E' la linea che noi vogliamo salva. Quella linea che, partendo salda e vigorosa dal punto d'intersecazione normale tra la parabola elicoidale del pensiero areligioso e il cateto di quel triangolo che ha per base il voto, e per lato maggiore l'urna, si drizza sicura come una palla verso l'orizzonte che non ha confini, mentre più a sinistra il mantice della saggezza attizza il fuoco della virtù, l'allacciascarpe della tenacia pone i calzari veloci al progresso, l'ombrello della democrazia protegge il volere plebiscitario, il fazzoletto della previdenza soffia premurosamente il sacro .. so del presente operoso, e, infine, visione apostolica e sublime, la magna carta, industremente adoperata dalla mano esperta della responsabilità consiliare, provvede a far risplendente e temuto quel nostro lungo sedere, ad ogni nuovo sobbalzo. Qui mi arresto e scuoto la mano con te, confessandomi tuo aff.mo

ERNESTO NATH.·.

SPORT

Ascensione alpina alla Cima Caetana

La IV Sezione – o Collegio – del C. A. Romano ha compiuto testè un'ardimentosa e movimentata ascensione, tentando di dare la scalata alla celebre Cima Caetana dalla parte Orientale in direzione del Corno del Dilemma preso dal lato più debole

Partiti dagli Estremi del Monte Ostonò, i 38 componenti la comitiva volsero a Sud, e dopo una marcia reale di pochi chilometri si trovarono in faccia alla *mer de glace* Libica quando meno se lo aspettavano, cosicchè furono costretti a fare le cordate, di cui una toccò al direttore della gita Don Leone che si mise in testa dei dubbbi e alla testa della comitiva, dirigendosi alla meglio poichè cominciava la tormenta e per di più la nebbia si faceva sempre più densa man mano che si avvicinavano al Pizzo Cervello di cui non si arrivò a vedere nemmeno la più piccola traccia.

Si accorsero cosicchè – ma un pò tardi – di avere smarrita la strada e allora si diressero con un ultimo sforzo al Rifugio detto « della Giustificazione » tentando di scavare dei gradini sulla dura massa sempre più ghiacciata, tanto che dopo una sosta in un pianoro desolato dovettero rinunciare ad ammirare il bel panorama che per solito si scorge dall'*Aiguille de l'Auletta* e intrapresero una discesa vertiginosa giungendo in breve tempo al villaggio dell'Impopolarità, di dove presero il direttissimo 31 per tornarsene a casa definitivamente.

Fra qualche mese gita sociale « generale » (Direttore G. Palamidoni) al « Monte Sainte Election ».

Portare la colazione... per gli elettori, e il vino... per darglielo a bere... possibilmente!

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

MILANO, 11 — Si è fondata ieri in Milano l'associazione italiana fra gli uccellatori. Lo statuto ammette a farne parte anche le donne per il reparto merli, allocchi e becchi lunghi. Presidente onorario degli uccellatori Italiani è stato eletto ad unanimità Ernesto Nathan per la caccia colla civetta e il blocco.

LA AJA, 12 — Un maggiore dell'esercito olandese ha inventato un congegno che applicato ai fucili non fa partire il colpo se la mira non è perfettamente esatta. Non vi saranno quindi più *padelle* nè in guerra nè in caccia.

I fabbricanti di cartucce e polveri sono impressionatissimi. Il capitano è stato subito nominato membro a vita del Tribunale arbitrale pacifista dell'Aja.

LONDRA, 13 — In seguito alla questione sollevata dal dottor Crichton Browne, e che cioè lo studio guasta la bellezza delle donne, tutte le scolare si misero in isciopero. Solo la Scuola Alta è frequentata.

Al delinquente del giorno

Sì, certamente, l'arte di ladro e muratore
non era assai proficua; nè ti sembrò migliore
l'arte d'accoltellare la propria genitrice....
Non era un buon sistema per vivere felice
il guadagnar la vita tra uno scasso e un ricatto,
sfuggire all'esacrato domicilio coatto
ubriacarsi ogni sera per sport, esser teppista
battezzandoti anarchico nonchè individualista.
Troppe misere cose, troppo magri mestieri
per chi, men che ventenne, fu spesso e volentieri
inquilino di Stato nelle prigioni amiche!
E poi, l'arte del ladro richiede assai fatiche,
quindi occorreva proprio che avendo ventun anno
tu ormai pensassi a vivere senza nessun affanno:
due colpi di revolver, da belva addirittura,
son bastati per porre la tua candidatura
a capo dei giaurri. Bravo, bell'avvenir!
Indossa, dunque l'abito, di nuovo Gran Visir!

COSTANTINOPOLI, 12 — Il ministro della guerra ha preso straordinarie misure di precauzione, e di difesa nello stretto dei Dardanelli; l'imboccatura sarà sbarrata da una diga in cemento... armato che arriva fino al fondo del mare. Il lago che ne risulta sarà asciugato con la carta asciugante della quale si sono ordinate enormi partite.

FIRENZE, 12 — E' ricominciato il processo Bastogi. Ha destato grande impressione l'interrogatorio dell'on. Targioni, allorchè questi confessò che il suo illustre cliente, in premio dei suoi servigi, gli dava dei pizzichi. Bisogna aggiungere però che si trattava di pizzichi di carte da mille. Insomma il Targioni vorrebbe far credere che nel *crack* Bastogi, egli rimase pizzicato, ma la cosa.... non attacca.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Traccas„

Somma precedente	L.	1912.15
Da Enrico Ferri, sperando di avere fratturati e scombissolati i suoi avversari di Gonzaga.	«	100.00
Dal conte Boni de Castellane non potendo più andare avanti con la moglie, ora che gli è venuta meno anche la Rota.	«	0.50
Dal prof. Ruata, non abbastanza occulto nell'inoculare le sue idee contro l'inoculazione del vajuolo.	«	1.00
Dal nuovo Primate (no, prego, prima Lei!) di Serbia, sperando di essere... secondato.	«	[illegible].00
Dall'ammiraglio Faravelli, avendo innanzi a sè la strada segnatagli da Aubry e dietro sè il.... Viale.	«	100.00
Totale	L.	34312 18

TEATRI DI ROMA

La Gloria di D'Annunzio all' "Argentina„

(scena tagliata dal testo, e non recitata, chi sa perchè).

ELENA COMMENO — Ah no, ch'io fra li spettatori, Giolitti non veggia, ond'ei quivi appropinquandosi non mi sequestri un pò di roba! E ch'io non veggia, nel nome del Padre, del Figliolo, dello Spirito santo e così sia, quivi io non veggia mai Del Guzzio alcuno, altrimenti alla Gloria offero il mio saluto, e me ne vado ad Arcachon, pur io!

RUGGERO FLAMMA — Quando tu parli, o Elena, e favelli così che sembri il caro Tenneronio amicale, io ben m'accendo, e nella mia propaggine sento l'inflammagione...

ELENA — Spegniti, o Flamma, chè taluno si approccia!

RUGGERO — Saranno uscieri!

ELENA — E se pur il fossero, qual più oggettaculo aggranfiare potrebbero nell'ora gloriosa?

RUGGERO — Mi confischerebbero una rima mi venderebbero un periodo, mi sequestrerebbero una flava imagine, mi strapperebbero un pensiero per porlo all'asta!

ELENA — Taci! ch'io fra li spettatori veggio l'Oliva dominicale, e se ti scappa un pleonasmo o un emistichio ti sfugge, ei tel segna ad onta sul d'*Italia giornale*!

RUGGERO — Ohimè ch'io pur veggio una gran turba, di giovani....

ELENA — Zammaruti?

RUGGERO — Ahi quanto!

ELENA — Con copion sotto il bracciuo?

RUGGERO — Ahi quanti!

ELENA — Ebben, fuggiamo! sono elli i giovini dannunziani!

RUGGERO — No, curvati, ch'io miro un pappafico: umile sii e prona!

ELENA — E' un nume, dunque?

RUGGERO — Più assai, o Elena Commeno: è Gigi... Luzzatti!...

(deliquio generale)

G. D'ANNUNZIO.

(Riproduzione interdetta, anche nei Paesi Bassi).

AL COSTANZI. — La fugace comparsa di madamigella Valery, di professione *Traviata*, ci ha dato occasione a dedicare un lusinghiero pupazzo a Rosina Storchio, che anche dopo la tisi galoppante del quart'atto, sta così bene, in salute, da andar raccogliendo altri allori per il mondo.

Dopo molti inciampi incontrati per via, è giunto in porto anche il noto *Trovatore*, che ha gettato l'àncora in nome della Cappella e dello Scampini, e pare abbia in tenzione di soggiornare a lungo tra noi.

AL NAZIONALE. — Un'altra vittoria di Guasti e compagni: L'*Irresistibile* ha fatto piovere risate da una parte e quattrini dall'altra! E chi potrebbe infatti resistere al fascino degli occhi incommensurabili di Dina Galli e delle comicità di Guasti, di Ciarli e di Bracci?

AL VALLE. — Vi presentiamo l'abate Griffard, il personaggio magnifico del *Processo dei veleni* una delle creazioni più efficaci del valoroso Alfredo De Sanctis, il quale, del resto, svolgendo il suo elevato programma d'arte, lascia comprendere quanto siano *Avariati*, coloro che non sono in grado di capirlo e di apprezzarlo. Pochi... fortunatamente.

ALL'ADRIANO. — E' finalmente stasera che la compagnia Mariani-Bernardi inizierà con la *Principessa dei dollari*, la sua desiderata stagione che auguriamo trionfale.

ALL'APOLLO. — La compagnia Mauro ha rimesso di moda la *Vedova allegra*, il che vuol dire pieno a bizzeffe. E così sia!

AL SALONE MARGHERITA. Il comando dei vigili ha tirato un gran sospiro di lievo, dopo che *Riette* è andata a suscitare incendi altrove, ma il pericolo permane con gli occhi incendiari di Carmelita Ferrer la figliuola dell'infelice direttore della Scuola Moderna, che danza in modo ammirevole suscitando fanatismo irresistibile,

Risultano insolvibili alla nostra amministrazione i seguenti rivenditori:
MISCIONE Atessa — ESPOSITO Foggia — FANTINI Novara — CARMI Salerno — PALADINI Vedova FOSSATI Vercelli — PREMICI Montalto Marche — GELLI Corsechio — LOMBARDI Cairo (Egitto) — MAURILLI Falconara — JOB Taranto.

IL CAVALLO

(Idea travasata)

All'eroe si pioppa *monumento equestre*: prova che nessun piedistallo sussiste di nobiltà maggiore di quello *equino*. Il cavallo *eleva l'uomo*, deppoichè è il *sostegno dell'eroismo*.

Omaggio a Caligola che gli mise *laticlavio in dosso!* Lo nomarono demente. Io chiedo allora come nomeremo coloro che riducono il cavallo a zimbello di giuoco con *alto e basso di vincita pecunaria*. Nego il cavallo da *corsa prezzolata*, impoichè lo si riduce in pelle e ossa e non porta in groppa che lo *strumento della specularia*.

Io vorrei che ogni uomo *posasse sopra un cavallo;* ma per guardare *avanti e in alto!* Di tali cavalieri *non ne miro che in Libia!* Qui invece il campo di corsa è simile a una tavola da bigliardo, impoichè ha per base il giuoco.

Meglio dunque contentarsi del maneggio delle palle.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano„

Secolo II - Anno XIII

La protesta ultima

Han protestato tutti, anche gli anarchic
e i muratori pur, ragion per cui,
protestiamo anche noi, con tutta l'anima,
noi che fummo colleghi... ossia, fu lui
a collegarsi in qualche nostro affare,
insozzando la sega circolare!

La presente protesta fiera, nobile,
non possiamo portarla di persona;
non già perchè non sia sincera e unanime,
ma per quel vizio che non ci abbandona...
E' un uso d'arranfar dovunque sia,
com'è un uso dei turchi la bugia!...

Noi maneggiamo sempre, tra le tenebre,
il grimaldello, con successo e vanto;
ma il grimaldello è un'arma innocentissim
che i forzieri sa schiudere ogni tanto;
e noi giuriamo qui, sul nostro onore,
che il revolver abbiamo in sacro orrore!

Noi siamo, è vero, tutti ladri emeriti,
chi più chi meno, galeotti tutti;
ma presi insieme non giungiamo ad essere
tanto vigliacchi e tanto farabutti!
Pure rubando, noi gridiam per via
viva all'Italia e abbasso all'anarchia!

Noi siamo ladri onesti ed apolitici,
di mano destra, ma non assassina,
ci contentiamo d'uno scasso semplice,
d'un modesto «dombetto» o una rapina:
siamo i soliti ignoti alla Questura,
ma non già rinnegati addirittura!...

DOPO L'A

QUESTIONI DA RISOLVERE

Dopo le revolverate al Corso, il governo ha avuto l'improntitudine di dichiarare alla Camera ch l'ignobile attentato era fallito per merito dell Divina Provvidenza.

Data la fonte autorevole donde proveniva l'a sicurazione si poteva menarla buona, ma la Ma soneria radunatasi d'urgenza, volendo esprim anch'essa la sua legittima soddisfazione per l'i successo dell'attentato, ne ha attribuito il meri ai Fati invece che alla Provvidenza.

Il *Corriere d'Italia* si è affrettato a correre i difesa della D. Provvidenza che si cercava di sp gliare di questa sua recentissima benemerenz ma gli organi di Palazzo Giustiniani con aria chi la sa lunga replicando stampano:

— Eh... a noi non ce la fate! Si la Divina Prov videnza ha forse tentato d'impedire il fattacc ma intanto senza l'opera solerte dei Fati, c sono in servizio a tutte le ore senza badare a sp se e sacrifizi, a quest'ora chi sa che sarebbe su cesso.

Eppure se il Governo ha encomiato la D. Prov videnza, vuol dire che i rapporti delle autorità pubblica sicurezza erano concordi nel rilevar l'intervento, ma poichè ciò non basta per decid re la controversa questione, si è ricorso al soli

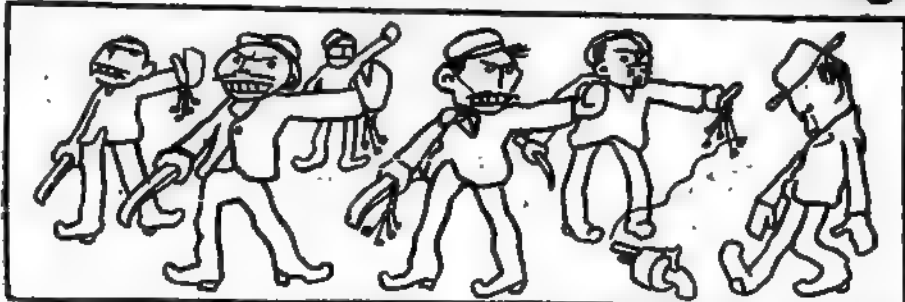
Raffineria "Ferrarese" (Ferrara) Pontelagoscuro

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 630
ABBONAMENTI:
Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero . . . . " 7,50
Dirigere lettere, vaglia e co[...] agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61 [...] (Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.

L'INUTILITÀ: io guato di occhio uniforme d'indifferenza a *monarchi* e a *ripùbblici*, nè faccio distinziaria tra il *misfatto* contro un *capoccio* o un *capozzato*. Nefando ogni pugnale, ogni canna che colpisca, *chiunque colpisca*, purchè il colpito non sia un tiranno *chiuso a ogni altra opra di giustizia*, impoichè allora *non si tratta* di un *chiunque*.
In ragione filata io non mi accordo alli *corifei* gridanti - *nefandezza!* - sol per il motivo che il colpo fu esploso *contro un prence*. Tito Livio, dalla sua disparte, mira il *cittadino Vittorio* e alle virtù civiche di lui rende omaggio di *libero uomo* e a colui che ne tentò la vita dice; *sei un cretino!* Tirati indietro e lascia passare il *cavaliere della nuova libertà!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 24 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 630

La protesta ultima dei suoi ex colleghi

Han protestato tutti, anche gli anarchici,
e i muratori pur, ragion per cui,
protestiamo anche noi, con tutta l'anima,
noi che fummo colleghi... ossia, fu lui
a collegarsi in qualche nostro affare,
insozzando la sega circolare!

La presente protesta fiera, nobile,
non possiamo portarla di persona;
non già perchè non sia sincera e unanime,
ma per quel vizio che non ci abbandona...
E' un uso d'arranfar dovunque sia,
com'è un uso dei turchi la bugia!...

Noi maneggiamo sempre, tra le tenebre,
il grimaldello, con successo e vanto;
ma il grimaldello è un'arma innocentissima
che i forzieri sa schiudere ogni tanto;
e noi giuriamo qui, sul nostro onore,
che il revolver abbiamo in sacro orrore!

Noi siamo, è vero, tutti ladri emeriti,
chi più chi meno, galeotti tutti;
ma presi insieme non giungiamo ad essere
tanto vigliacchi e tanto farabutti!
Pure rubando, noi gridiam per via
viva all'Italia e abbasso all'anarchia!

Noi siamo ladri onesti ed apolitici,
di mano destra, ma non assassina,
ci contentiamo d'un scasso semplice,
d'un modesto «dombetto» o una rapina:
siamo i soliti ignoti alla Questura,
ma non già rinnegati addirittura!...

E se una notte o l'altra ci ammanettano
proprio per mero error dei poliziotti,
e vediam «quel signore» assicuratevi
che gli giriamo tanti scappellotti,
quanti moccoli ognuno gli ha spediti
vivamente, di cuor, da tutti i siti!

Il ladro, dopo tutto, al nostro secolo,
è un equilibrator della ricchezza:
la toglie a chi n'ha troppa, ond'è che il codice
dovrebbe anzi premiar tanta destrezza!
Non vedete? Il brigante Salomone
si rallegra col Re dalla prigione.

Nessuno, ladri pratici o ladruncoli,
sente d'avere solidarietà
con un turco assbersusa miserabile!
Quel cane ce lo lascino un po' qua,
lo divoriamo a pezzi, in mille salse;
l'accoppiam con paletti e chiavi false!...

E per mostrar che siamo fedelissimi
ed attaccati (specie ai portafogli!)
vorremmo poter dare s'è possibile,
tutta l'opera nostra, senza imbrogli,
a favor dello Stato, e così sia!
Che faremmo? Mandateci in Turchia!

Mandateci in Turchia! Senza combattere,
in otto giorni vi portiamo qua,
rubandoli, asportandoli, strappandoli,
l'harem, gli eunuchi, l'odalische, Allah...
Vorremmo riparare all'atto insano
mettendoci in saccoccia anche il Sultano!

DOPO L'ATTENTATO

QUESTIONI DA RISOLVERE

Dopo le revolverate al Corso, il governo ha avuto l'improntitudine di dichiarare alla Camera che l'ignobile attentato era fallito per merito della Divina Provvidenza.

Data la fonte autorevole donde proveniva l'assicurazione si poteva menarla buona, ma la Massoneria radunatasi d'urgenza, volendo esprimeanch'essa la sua legittima soddisfazione per l'insuccesso dell'attentato, ne ha attribuito il merito ai Fati invece che alla Provvidenza.

Il *Corriere d'Italia* si è affrettato a correre in difesa della D. Provvidenza che si cercava di spogliare di questa sua recentissima benemerenza, ma gli organi di Palazzo Giustiniani con aria di chi la sa lunga replicando stampano:

— Eh... a noi non ce la fate! Si la Divina Provvidenza ha forse tentato d'impedire il fattaccio ma intanto senza l'opera solerte dei Fati, che sono in servizio a tutte le ore senza badare a spese e sacrifizi, a quest'ora chi sa che sarebbe successo.

Eppure se il Governo ha encomiato la D. Provvidenza, vuol dire che i rapporti delle autorità di pubblica sicurezza erano concordi nel rilevarne l'intervento, ma poichè ciò non basta per decidere la controversa questione, si è ricorso al solito rimedio della nomina di una commissione che è risultata composta nel modo seguente:

Ettore Ferrari - Gran Maestro - Senatore Felice Santini - Guido Podrecca - on. Cornaggia - don Romolo Murri - Il comandante la Guardia svizzera - la signorina Carmelita Ferrer con recapito al *Salone Margherita* - e l'on. Gigione Luzzatti segretario, come il solo competente enciclopedico infatto di religione.

Certo è deplorevole che mentre tante centinaia di persone vogliono farsi belle di aver prime messe le mani sull'assassino, vengano a contendersi il merito della fortunata deviazione delle palle, individualità che ci pare dovrebbero essere superiori a certe quisquilie, ma Gigione, l'inesauribile, ha già pronto il suo bravo ordine del giorno conciliativo con cui la lode per l'insuccesso dell'attentato, spetta ai... Fati Provvidenziali.

TELEGRAMMI PERVENUTI AL "TRAVASO,"

Nessuno – neanche il prof. Della Vedova – mi leva dalla testa che il D'Alba avesse dei complici.
MAGGIORE LANG.

Se ridiventassi guardasigilli rimetterei la pena di morte soltanto perchè Antonio D'Alba non guardava le donne e si dedicava di notte alla sega circolare
SENATORE TAIANI

Quando si dice la guigne! sono andato a dimettermi da deputato, proprio nel momento buono di poter salire il Quirinale.
ENRICO FERRI

Se aspettano che io dica qualche cosa!
TACIT

Antonio D'Alba sentiva il bisogno di una boccata d'aria e fu così che si trovò sul Corso; l'ora era mattutina, non c'era nessuno. Allora gli saltò il ghiribizzo di tirare alcuni innocenti colpi di rivoltella sul controstante Palazzo Doria, per vedere se gli riusciva di colpirne la facciata. Che colpa ci aveva lui se in quel momento passò la carrozza reale col seguito?
IL PROSSIMO AVVOCATO DIFENSORE

Sì, sono andato al Quirinale, ma resto sempre un repubblicano.
DELL'ACQUA... più bella.

Venni, vidi e ratto ne portai la notizia alla Camera.
RATTONE

SEGUENDO LA PISTA

L'altra sera abbiamo radunato i nostri *reporters* e abbiamo dato loro una ripassata proprio coi fiocchi!

— Fannulloni, infami, mangia pane a tradimento! Vergognatevi, a lasciarvi prendere così la mano dagli altri giornali!

E abbiamo messo loro sotto al naso alcune copie del *Giornale d'Italia*, il quale, bisogna riconoscerlo, ha saputo fare miracoli di *reportage*, a proposito dello sciagurato che ha attentato alla vita del Re.

Intervista col sarto che ha confezionato l'abito che D'Alba indossava al momento del delitto e relativo particolare interessante su chi precisamente aveva confezionato il pantalone (*sic!*); colloquio quotidiano con la madre, con *Nunziatina*, con quello che poco ci mancò non conoscesse personalmente l'anarchico muratore, con il fratello di quell'altro, che conosceva molto bene di vista il barbiere che una volta tagliò i capelli al reo... Insomma, il *Giornale d'Italia* ha fatto tutto il possibile per mettere l'autorità sulla buona via e ancor più potrà fare, se, vincendo la propria naturale ritrosia, si deciderà a pubblicare ancora una volta la fotografia di *Biciona*.

E i nostri *reporters*, umiliati, confusi, pentiti, sono partiti di galoppo, decisi a *enfoncer* il *Giornale d'Italia* o morire. I risultati di queste nostre indagini sono stati veramente numerosi e significativi. Con ogni riserva, diamo ai nostri lettori quelli, fra i particolari in nostro possesso, che si possono pubblicare senza troppo intralciare o compromettere l'opera della polizia.

Ecco qua:

CIRCA IL COMPLOTTO

Il nostro orologio segnava le ventidue e quattro minuti. Eravamo in via Nazionale, quando un signore, vestito di scuro, ci è passato d'accanto soffiandosi il naso con un rumore che non ci è sembrato troppo naturale. Lo abbiamo seguito, fin sotto al Tunnel, Via due Macelli, Piazza di Spagna, Via della Vite. Qui il signore è entrato in un portoncino. Noi abbiamo atteso una buona mezzora, fino a che lo abbiamo visto uscire. Da dietro una persiana sovrastante, una voce acuta lo ha richiamato: Ehi, dica, non paga? E l'altro, di rimando, con una voce in cui si sentiva benissimo l'anarchico venuto da Ginevra: — Ma... qualcheduno la pagherà!... E s'è perduto nelle tenebre.

Qualcheduno la pagherà! La cosa non c'è sembrata liscia, e abbiamo riferito tutto alla polizia.

GLI INDUMENTI.

I nostri *reporters* hanno appurato quanto segue, circa gli indumenti del delinquente D'Alba, e sfidano qualunque *Giornale d'Italia* a dimostrare il contrario.

Le scarpe che l'anarchico individualista calzava al momento dell'attentato erano state da lui comprate per L. 15.75 in un negozio di Via Ripetta. Il calzolaio, interpellato, ha riferito questo particolare di enorme gravità:

D'Alba non ha voluto l'applicazione dei salvatacchi di gomma.

La cravatta era stata acquistata il 15 febbraio (ore 14,36'20") nei pressi del Colosseo. Il cravattaio, che anche abbiamo intervistato, non ci ha saputo fornire, d'interessante che questo particolare: il gatto di bottega, mentre D'Alba contrattava il prezzo, gli si strofinò due o tre volte ai polpacci, facendo le fusa. Ma non potrebbe precisare se scambiò qualche parola con l'anarchico, e tanto meno se in turco o in romanesco.

La camicia era di confezione domestica.

E si sa che quando la persona di famiglia che l'aveva cucita la mostrò al muratorello, egli esclamò: *Ah!* (E non *Oh!* come risulterebbe al *Giornale d'Italia*.)

L'ENTOURAGE.

Si è detto che D'Alba non aveva amici intimi.

Ma giusto ieri ci è pervenuta una impressionante cartolina illustrata, anonima, proveniente dal Capo Nord, su cui è scritto, in pessimo norvegese: *Buona Pasqua*: il che, senza bisogno di troppe spiegazioni, è significantissimo. Inoltre, che l'anarchico D'Alba avesse amici, risulta a noi da testimonianze raccolte dai seguenti autorevoli personaggi:

Un vetturino, che l'altr'anno accompagnò, di notte, una signora alla propria abitazione, posta (guarda combinazione) nei pressi di Via della Polveriera.

Una stiratrice, la quale stirava nel 1910 le camicie di un tale (non ancora meglio identificato) il quale nel 1909, aveva un cugino che, facendo il muratore, fu chiamato a lavorare dove lavorava il D'Alba, ma non vi si recò più, non essendosi messo d'accordo sulla paga con l'imprenditore.

Il cavadenti che nell'ottobre 1911 impiombò il terzo molare sinistro inferiore al garzone di un'osteria dove soleva consumare qualche foglietta il nipote di un ciabattino che, nel settembre 1909, rimise i tacchi alla scarpe del cappellaio da cui, il 12 agosto stesso anno, acquistò la paglietta il fornaio che vendeva il pane alla sorellastra di Antonio D'Alba.

LA POLIZIA LAVORA

Fin qui, l'opera dei nostri *reporters*.

Ma la polizia, per conto suo, non sta con le mani in mano.

Nella sola giornata di ieri ha arrestato o trattenuto in osservazione i seguenti intividui.

Un suddito russo, che la sera dell'attentato, in un *restaurant* della capitale, cambiò un biglietto da venti lire turche. (Che sia l'emissario di Salonicco?)

Uno studente di seconda elementare, che la polizia sorprese davanti a un negozio di balocchi a Piazza Venezia, in atto di mangiarsi con gli occhi una pistola a molla e tappo di sughero, con relativo bersaglio *Eureka*.

Un avvocato svizzero, il quale, in una latteria del centro, mostrò una cartolina a lui diretta da Ginevra, portante nel timbro precisamente la data dell'attentato (14 marzo).

Una donnina di costumi tutt'altro che individualistici, sorpresa di notte, nei pressi dei Palazzi Salviati e Doria, mentre tentava di trovare adepti per allargare la cerchia del complotto.

CHI È STATO IL PRIMO?

Non bastano i *raids* polari in cui ognuno giura di essere stato il primo ad arrivare; ne è venuto fuori un altro: il *raid* al regicida.

Prima è venuto il Sig. Quaranta nonchè *chauffeur*

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Dell'onorevol CONGIU deputato
L'imagine qui su puossi veder,
Che si chiama LUIGI ed è avvocato
E dal collegio vien di Macomer.

a esibirsi come il primo che aveva agguantato l'assassino; poi il signor Giusti. Senonchè il Quaranta diceva di aver preso il d'Alba per i capelli, mentre il Giusti l'aveva preso per le braccia. Comunque i due si erano accordati dividendosi la gloria dichiarandosi i *primi dead-heat* che avevano arrestato... l'*attentatore* (abbiamo letto il neologismo in un giornale di Roma e ci piace)

Ma poi è venuto fuori l'agente ciclista a giurare e spergiurare che era stato lui a arrivar buon primo per una lunghezza, con uno *sprint* finale della sua bicicletta.

D'altra parte è venuto al nostro ufficio un signore portandoci un mezzo solino e affermando sul suo onore che quel brano d'indumento fu da lui strappato al d'Alba mentre sparava, facendogli così sbagliare la mira.

E dal canto suo il bravo armiere che ha venduto la rivoltella all'assassino, afferma che se il Re è salvo il merito è tutto suo, perchè la rivoltella fece cilecca due colpi su quattro in grazia del meccanismo da lui appositamente guastato, perchè il cliente gli riusciva sospetto. .

Altri cittadini cor... ci hanno mandato dichiarazioni autenticate da testimoni e vidimate dal notaio con cui affermano:

a) di avere sputato in faccia all'assassino.

b) di avergli tirato un pugno.

c) di avergli consegnato due calci

d) di avergli detto: carogna, schifoso etc.

f) di aver gridato: linciamolo!

g) di aver proposto di leggergli giorno e notte gli Atti dell'Accademia dei Lincei.

***

Noi teniamo a disposizione dell'autorità giudiziaria questi preziosi documenti che varranno a stabilire di fronte alla storia, la verità del triste fatto.

Notiamo però che il solo a non menar vanto della sua prodezza è il povero cavallo Taburno, ma questi salvò sul serio la vita ai Reali, pigliandosi nella pancia la palla diretta a Loro

E vogliamo almeno sperare che se la povera bestia ha lasciato una vedova e degli orfani, il governo o l'amministrazione della Real Casa penseranno ad essi.

N. B. — Abbiamo saputo che il compianto Taburno non aveva nè moglie nè figli, perchè era castrato. Meglio così!

Il mio, il tuo, il suo...

Tutti conoscono, per averlo letto affisso sulle tante cantonate di Roma, il nobile manifesto del nostro sindaco, quello che comincia (il manifesto, non il sindaco) coll'S.P.Q.R., prosegue col «Trono che poggia» e termina col grido fatidico: «Viva l'Italia! Viva il suo Re!».

Nel momento della giusta indignazione cittadina a protesta dell'inqualificabile attentato, nessuno avrà fatto caso alla profondità del pensiero che lo anima (il manifesto, non l'attentato!) e sarà sfuggito alla maggioranza dei lettori — ma non a noi — il significato ascoso e pur palese dell'aggettivo possessivo «suo» messo innanzi al «Re». Perchè è ben differente dire «Viva l'Italia, viva il Re!» piuttosto che: viva la medesima, viva il «suo» Re.

Un tale esempio di saggia ed oculata visione nella compilazione di certi manifesti, non sarà abbandonato dal nostro sindaco e già vediamo fiorire dalla sua penna virtuosa esempi del genere, secondo gli avvenimenti che si succederanno durante gli — ahimè! — altri due anni di Blocco forzato, a cui è stata testè condannata la Capitale d'Italia.

Già il Vaticano ha dato l'esempio degli eufemismi grammaticali col «colui che detiene» e Papa Nathan Aleppe per non essere secondo a nessuno sta continuando col sistema conciliantemente sibillino, talchè non ci meraviglieremmo se, all'indomani di un altro attentato all'incolumità estetica di Piazza Colonna, uscisse fuori un manifesto di questo genere.

«Una masnada di degenerati ha attentato alla vita del progetto per la sistemazione del maggior centro di Roma.

«La cittadinanza si è fatta eco ed ha esultato al preteso scampato pericolo corso dall'area benamata».

CITTADINI!

«Lo sterrato suo (dell'area) poggia ancora saldamente sul barraccone che ha formato la delizia di tutte le coppie innamorate; il fulcro della di lei agitazione (della cittadinanza) riposa a 45 gradi dall'ipotenusa del triangolo che solleva con uno sforzo di 150 tonnellate l'indignazione del Paese e della Capitale»

Dietro tutto questo; Viva il Carbone, Viva Mion, Viva quell'altro! Viva Noi e abbasso coloro i quali!

Roma ecc.

Con tanto di Giunta comunale
Il di colei Sindaco: NATHAN.

LA REPUBBLICA E IL SOCIALISMO al QUIRINALE

— Maestà ci congratuliamo con Lei, ma le vittime dell'attentato siamo noi.

Mentre le Potenze conversano....

..... attorno al tavolino spiritico

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Dovendo Tonino recarsi a commettere un bell'attentato e avendo il mistero di dieci ore disponibili innanzi a sè, narrate alla Polizia del «Giornale d'Italia» che cosa fece e come impiegò il tempo per ben prepararsi alla bisogna.

SVOLGIMENTO

Era una bella giornata di marzo quando tutto ad un tratto Tonino, giovane ma spensierato ladruncolo, si ricordò che doveva recarsi a commettere un bell'attentato e guardato l'oriuolo del campanile si accorse che ci mancavano dieci ore giusto e disse: Poffare, voglio impiegare il tempo per ben prepararmi alla bisogna!

Detto e fatto, quel pazzerellone si diede attorno a sbrigare le sue faccenduole e prima di tutto si mise indosso l'abito nuovo colla saccoccia dentro per tenere la pistola sulla quale ci scrisse l'indirizzo del negoziante e così uscì di casa dopo aver chiesto arrogantemente la benedizione alla genitrice.

Avendo davanti a sè altre nove ore di mistero nella sua recente vita pensò bene di darsi bel tempo non recandosi a trovare gli amici e le amiche che non aveva, ma si fermò in tutti i negozi per vedere le cartoline illustrate nelle quali lui non ci figurava e questo gli fece venire i lucciconi agli occhi, cosicchè esclamò: Affè che triste sorte è la mia!

Quand'ecco che buon per lui avendo visto un signore che faceva alcuni schizzi sull'angolo di una strada ci si mise davanti e si fece schizzare col l'apis, e poi portato lo schizzo da un fotografo ci fece fare sopra il ritratto con dedica e mandò il tutto al «Giornale d'Italia» dove gli fu anche ritrattata la mano colla pistola per la reclame della pubblicità economica

Ci mancavano ancora tre ore e l'attentato si avvicinava a grandi passi scortato dai corazzieri, onde il bricconcello, datosi una ravviata al ciuffo passò sotto le finestre di Piazza Sciarra dove si raccomandò di metterlo in due colonne al posto del signor Sonnino quando ci sono i 100 giorni, e quelli gli glielo promisero e volevano regalargli le sigarette ma lui non le volle prendere perchè era individualista che anzi appena condotto a termine l'attentato avrebbe pensato lui a mandare le sue impressioni firmate colle impronte digitali al posto della guerra che così sarebbe scomparsa per qualche giorno dalla faccia del giornale e l'umanità gliene sarebbe riconoscente

Così fu che Tonino passò le 10 ore di mistero dopo di cui voleva tornare a casa per seguitare a formare la consolazione dei suoi cari genitori ma invece si lasciò trascinare da cattivi compagni che per poco non lo condussero sulla soglia d'una ben meritata celebrità.

ATTORNO ALL' INFORNATA

Il *Travaso* ha un torto e si affretta a riconoscerlo: ha dato fin qui troppa importanza alla Camera a scapito del Senato che pure merita, da parte del nostro giornale, le più profonde attenzioni

Ed è forse per ciò che il Governo giustamente preoccupato di por termine ad una tale disparità di trattamento ha provveduto testè ad alcune nomine atte a ristabilire tra Montecitorio e Palazzo Madama il desiderato equilibrio.

Non di meno, dal nostro punto di vista, si può approvare la concessione del laticlavio all'on. Santini, la cui assenza dalla scena politica ci aveva riempiti di cordoglio, mentre invece il *Secolo* ed il *Messaggero alla milanese* piangono tutte le loro lagrime per il ritorno dell'on Santini.

Certo l'impressione è grande ed al Senato si attende con giustificato terrore l'arrivo dell'on. Santini, con tutto il suo inevitabile bagaglio di interrogazioni, accumulato in quattro anni di favella compressa.

Intanto l'on. Manfredi ha provveduto perchè alla segreteria del Senato si accettino prenotazioni pei prossimi spettacoli, ha pure disposto pel col-

locamento di una rete metallica intorno allo stallo che sarà occupato da Felicetto, procurando altresì, che trovisi a debita e considerevole distanza lo stallo del neo senatore generale Brusati, ritenuto responsabile dell'infortunio verificatosi nel II Collegio al 7 marzo 1909.

E noi a buoni conti abbiamo assunto in servizio un nuovo redattore il quale siederà in permanenza al Senato, mantenendosi in contatto col giornale mediante filo diretto.

Il nostro nuovo collega ha vinto il posto per concorso col seguente componimento poetico:

Ed eccomi, a dispetto di Podrecca,
qui, dove faccio il comodaccio mio!
Sarò il legame, il ponte, anzi la stecca
che sta fra il Quirinale e papa Pio...

Bissolati il collegio m' ha rubato
e Dio lo sa se n' ho sofferti affanni:
ma aspetto i socialisti, ora, al Senato;
n' ho accumulata roba, nei quattr' anni!

Fra interruzioni ed interrogazioni
e interpellanze e fatti personali,
n' avrò all' incirca cinque o sei milioni;
di soli appunti ho dodici quintali!

Tanto più ch' ormai Firocorvetto
è generale medico d' armata.
Vengano i socialisti, chè scommetto
di farne una solenne scorpacciata!

Voglio che Ferri paghi sul momento
tutti i debiti suoi, com' è dovere;
voglio l' Asino *fuor del Parlamento;*
voglio adorare il mio carabiniere!

Ristabilisco il regno del terrore,
visto che m' hanno alfin laticlariato,
e finisce che a furia di clamore,
sarò, dentro il senato, un tuor... sennato!

Inutile dire che siamo lieti dell'arrivo a Palazzo Madama di Arrigo Boito proprio nel momento in cui è apparso sui giornali l'annuncio che un'alta onorificenza era stata accordata al senatore Caruso.

Caruso senatore? E chi lo sapeva? Vuol dire che tra Caruso e Boito il *Nerone* non può più tardare e in questo senso ci duole veramente che non siasi potuto includere nella lista Guglielmo Marconi il quale avrebbe potuto comunicare al mondo la lieta notizia col suo telegrafo senza fili sebbene il Senato non sia località troppo favorevole all'impianto di una stazione ultra-potente.

Infine dobbiamo deplorare che il Governo pur tenendo conto dei desideri del *Travaso* nei riguardi dell'on Santini, ne abbia frustrate le speranze nei riguardi di Ernesto Nathan, sotto lo specioso pretesto che il nostro Sindaco non ha censo sufficiente.

Ma se tutti sanno che è il nostro maggiore azionista e lo ha rivelato egli stesso in Campidoglio al Re! Via... leviamo gli scherzi. Notiamo, per finire, come l'annuncio dell'infornata che doveva uscire il primo d'aprile sia stato anticipato di una quindicina di giorni perchè la nomina del neo-senatore Cefalo non avesse l'aspetto di un pesce.

NEL COLLEGIO DI GONZAGA

FERRI E. contro E. FERRI

MANTOVA, 20. — La lotta fra i due candidati si viene delineando ognor più chiaramente, per quanto all'apparenza risulti strano che gli egregi competitori si trovino sempre assieme dovunque, mangino alla stessa tavola e persino dormano nel medesimo letto.

In compenso gli elettori vegliano, e da ambo le parti si è sicuri della vittoria.

S. BENEDETTO PO, 21 — Abbiamo fra noi i due formidabili avversari, i quali d'amore e d'accordo hanno deciso di tenere una conferenza in contraddittorio. Grande aspettativa.

S. BENEDETTO un altro Po', 22 — Ha avuto luogo la aspettatissima conferenza - duetto, nella sede del locale «Circolo Neutro Paparepubblicano Dio e Carlo Marx». Erano all' uopo state improvvisate due specie di tribune per gli oratori: quella per E. Ferri, a destra, in mogano, con tappeto verde, e quella per Ferri E. a sinistra, in faggio, con un numero dell' *Avanti!* di 5 anni fa' per tappeto, sopra cui un mezzo litro asciutto, mentre sull' altro era stata posta un' elegante bottiglia di cristallo piena d' acqua.

Riassumere le due splendide conferenze sarebbe ardua cosa. Ci limiteremo a dire che entrambi i candidati furono vivacissimi ma cortesi nell'attaccarsi e andarono perfettamente d'accordo nel protestarsi scambievolmente la massima stima ed affetto.

Anche il pubblico — così quello in *frack* che quello in maniche di camicia — si mostrò deferentissimo verso i due oratori, commentando solo con applausi di malumore e fischi entusiastici le loro parole, specialmente quando, nella foga del contraddittorio, i due Ferri venivano ai ferri corti e si finiva col non distinguere più chi di loro parlasse, nè chi avesse la peggio.

Raccolgo dal mio taccuino di *reporter* imparziale, così come le trovo stenografate, le frasi pronunciate da essi, in uno dei periodi più salienti del dibattito:

— Sì, o signori compagni; il mio egregio contraddittore sostiene con Cavour che l'evoluzionismo borghese ha le sue basi nelle teorie di Bernstein che fu il più reazionario dei...

— No, menzogna! Io dissi solo che l' imperialismo del mio caro oppositore è un non senso politico, e che Lassalle stesso sostenne avanti alla Camera dei Lords la necessità della colonizzazione...

— Evvivaaa!

— Piano un poco! Le vittime dell' autoritarismo militarofilo....

— Abbassooo!

— Voi conducete l'Italia ad una gloriosa rovina!

— Ma io la salverò quando sarò ministro!

— Ed io vi appoggerò combattendovi nell' Avanti „ fuso col "Corriere della Sera „!

Il duetto oratorio, durato — secondo la consuetudine di entrambi — dalle 8 alle 10 ore, terminò lasciando negli intervenuti una gratissima e profonda impressione, tantochè si prevede che dalle urne uscirà vittorioso il nome di E. Ferri per mezzo delle schede dei partigiani di Ferri E. e viceversa.

Quanto ai due contendenti pel collegio di Gonzaga, essi si sono stretta la mano l'uno porgendo la destra e l' altro la sinistra, e si sono separati per recarsi assieme a bere il vermouth dell'amicizia, persuaso ciascuno che il proprio rivale avesse perfettamente ragione.

IL RINVIO DELLE ELEZIONI

Altri due anni di Blocco, ci permettono d'inghiottire allegramente la pillola del Senato.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso „

Somma precedente	L.	1822,50
Da Antonino d'Alba, notando che la sua pistola è dovuta agli altrui pistolotti	»	2000,00
Dal tenore Bonci in America, masticando male per aver bevuto bene	»	1,00
Da Roberto Bracco, per il successo del *Piccolo Santo* reso.... beato	»	10,00
Dall'aviatore Vedrines, caduto per cattivo funzionamento dei suoi elettori	»	0,05
Dall'on. Santini, respirando meglio ora che si trova in una Camera alta	»	100,00
Dall'on. Podrecca, in procinto di ricevere dal partito un calcio.... dell'*Asino*	»	1,00
Totale	L.	3.400,00

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERG[O]

My dear friend,

Sì, amico mio, mi hanno giuocato una seconda volta, e per ora, in Senato non ci si va. Io non so proprio che cosa vogliono da me, per dichiararmi idoneo. *Ero repubblicano e son diventato uno dei più intimi ed assidui alla reggia; non solo, ma l'altro giorno mi ci son tirato dietro perfino il fierissimo e seduto Montemartini; io [ho] dato a Roma, che dopo tutto è sempre una [delle] più interessanti cittadine italiane, lo sp[et]tacolo di una amministrazione democrat[ica] mai vista finora; le ho dato Paglierini, l'A[n]nonaria, le buche e i fossatelli di Rosario, i m[a]nifesti per le circostanze solenni, il lungo sede[re di] Vercelloni assessore, piazza Colonna sistema[ta] non una, ma dieci volte, l'illuminazione a p[e]trolio di Via Nomentana, con le lampade c[he] si pompano come le gomme delle biciclette, [il] tassametro che alla sua volta, pompa i cittadi[ni,] il tram municipale che li mette sotto, un Co[n]siglio comunale che li mette addirittura in [...]sca... Che si vuole di più da un uomo sol[o?]*

Dicono che per entrare in Senato mi man[ca] il censo. Non potrebbe supplire.... l'incer[to] che mi dà il Messaggero *tutti i giorni? E [poi] che modo è questo di voler fare i conti in [ta]sca alla gente prima di accordarle un ben[e]ficio?*

Ho forse io chiesto al Signor Mion e C. qua[n]to aveva nel portafoglio, per confermargli l'a[p]palto dell'Esattoria Comunale, che, alla fin [dei] conti, vale più di uno scanno di senatore? Ne[m]meno per ombra: glie l'ho dato a trattativa p[ri]vata e good night *al secchio. Così si fa fra'* [...]ght men. *Basta, lasciamo andare queste p[ic]cole sciocchezze, che potranno amareggiare [il] singolo individuo, ma non perverranno ma[i a] scuotere di un millicubitro la salda compag[ine] collettiva, che poggia robusta sul piloro del [...] pentagrammato suo programma d'azione, m[en]tre ai fianchi la confortano e la comprimo[no] le cinture di sicurezza che il fragore consens[ua]le d'un plebiscito le volle affibbiare con le p[ro]prie mani, e dall'altro, vigilante amorosa, [la] sorveglia e la chiama quella stella la quale, pi[an]tata dal Precursore sul vertice astratto di un [in]cognito futuro, si è oggi concretizzata nel p[re]sente d'azione, e sventola ignivoma, come nie[nte] fosse.*

Ti accennavo più sopra all'avere io condo[tto] con seco me al Quirinale il Montemartini, [in] occasione del recamento collettivo che abbia[mo] fatto tutti noi della grande amministrazione [ca]pitolina presso il sovrano per esprimere a [lui i] nostri congratulamenti per il brutale attenta[to]. Ebbene, sono sollecito di dirti che Montemart[ini] è stato per la circostanza, addirittura adora[bile]. Io temevo che me ne facesse qualcuna delle [...] come fa quando si trova a contatto con qual[che] cosa che sa di monarchico e che non sia la pa[...] monthly.

E mi sarebbe dispiaciuto perchè con noi c'[era] anche il cavaliere Vercelloni, il migliore dei [so]cialisti, che avevamo portato a Sua Mae[stà] come si porterebbe a vedere un campionar[io] e un incidente qualsiasi avrebbe potuto guas[ta]re il momento solenne.

Invece ti dico, Montemartini s'è portato [...] lode.

Prima di arrivare alla sala del Trono, [ha] tentato, è vero di sedersi due o tre volte per [...]soale, ma il cavaliere Vercelloni con due occh[ia]te l'ha rimesso a posto. Arrivati nella sa[la,] quando ha visto il trono, m'ha detto pia[no:] — Quello è il famoso ed aborrito trono? [...] bene, quasi quasi mi ci riconcilio, perchè ve[do] che è roba da starci seduti...

Poi è arrivato il Re, e si è subito dirett[o a] Vercelloni, perchè gli ha visto la Corona d'I[ta]*lia all'occhiello. Quando ha saputo che si trat[ta]va proprio del migliore dei socialisti in ca[rne] ed ossa, il sovrano l'ha guardato con molto [in]teresse, e poi, stringendogli la mano gli ha de[tto] qualche cosa che non ho sentito bene, e ha c[on]cluso così:.... e mi faccia tanti rallegrame[nti] a tutto il gruppo consiliare.*

Poi è venuta la volta di Montemartini. [Il] sovrano gli ha parlato per buoni dieci min[uti] e, a un certo punto, ha ordinato che gli fo[sse] portata una sedia, perchè il nostro amico s[of]friva visibilmente, a stare in piedi. Allora Mo[n]temartini è stato grande. Ha detto al R[e:] — Se permette Maestà, mando a prendere la m[ia] che ho lasciato giù dal portiere: l'avevo port[ata] con me, per ogni caso imprevisto di dimost[ra]zione...

Il sovrano ha sorriso e si vedeva molto be[ne] ch'era soddisfatto.

A me poi, personalmente il re ha rivolto v[...]

L COLLEGIO DI GONZAGA

FERRI E. contro E. FERRI

ANTOVA, 20.— La lotta fra i due candidati si delineando ognor più chiaramente, per quan- ' apparenza risulti strano che gli egregi com- ori si trovino sempre assieme dovunque, man- alla stessa tavola e persino dormano nel mede- letto.

compenso gli elettori vegliano, e da ambo le si è sicuri della vittoria.

BENEDETTO PO, 21 — Abbiamo fra noi i ormidabili avversari, i quali d' amore e d'ac- hanno deciso di tenere una conferenza in radditorio. Grande aspettativa.

BENEDETTO un altro Po', 22 — Ha avuto la aspettatissima conferenza - duetto, nella del locale «Circolo Neutro Paparepubblicano Carlo Marx». Erano all' uopo state improv- e due specie di tribune per gli oratori: quella Ferri, a destra, in mogano, con tappeto verde, ella per Ferri E. a sinistra, in faggio, con un ero dell' *Avanti*! di 5 anni fa' per tappeto, so- ui un mezzo litro asciutto, mentre sull' altro tata posta un' elegante bottiglia di cristallo d' acqua.

assumere le due splendide conferenze sarebbe a cosa. Ci limiteremo a dire che entrambi i can- i furono vivacissimi ma cortesi nell'attac- e andarono perfettamente d'accordo nel prote- i scambievolmente la massima stima ed affetto, che il pubblico — così quello in *frack* che quel- maniche di camicia — si mostrò deferentissi- erso i due oratori, commentando solo con ap- i di malumore e fischi entusiastici le loro pa- specialmente quando, nella foga del contrad- rio, i due Ferri venivano ai ferri corti e si finiva on distinguere più chi di loro parlasse, nè chi e la peggio.

ccolgo dal mio taccuino di *reporter* imparzia- al come le trovo stenografate, le frasi pronun- da essi, in uno dei periodi più salienti del di- to:

Sì, o signori compagni; il mio egregio contrad- re sostiene con Cavour che l'evoluzionismo bor- ha le sue basi nelle teorie di Bernstein che più reazionario dei...

No, menzogna! Io dissi solo che l' imperiali- del mio caro oppositore è un non senso politi- che Lassalle stesso sostenne avanti alla Camera orda la necessità della colonizzazione...

Evvivaaa!

Piano un poco! Le vittime dell' autoritarismo arofilo....

Abbassooo!

Voi conducete l'Italia ad una gloriosa rovina!

Ma io la salverò quando sarò ministro!

Ed io vi appoggerò combattendovi nell' Avan- fuso col "Corriere della Sera,,!

duetto oratorio, durato — secondo la consue- ne di entrambi — dalle 8 alle 10 ore, terminò ando negli intervenuti una gratissima e pro a impressione, tantochè si prevede che dalle uscirà vittorioso il nome di E. Ferri per mez- elle schede dei partigiani di Ferri E. e viceversa. uanto ai due contendenti pel collegio di Gonzaga, si sono stretta la mano l'uno porgendo la de- e l' altro la sinistra, e si sono separati per recar- siemo a bere il vermouth dell'amicizia, per- so ciascuno che il proprio rivale avesse perfet- nte ragione.

IL RINVIO DELLE ELEZIONI

tri due anni di Blocco, ci permettono d'inghiot- allegramente la pillola del Senato.

A PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso,,

Somma precedente	L.	1822,50
antonino d'Alba, notando che la sua stola è dovuta agli altrui pistolotti	»	2000,00
enore Bonci in America, mastican- male per aver bevuto bene	»	1,00
Roberto Bracco, per il successo del *ccolo Santo* reso...., beato	»	10,00
aviatore Vedrines, caduto per cat- vo funzionamento dei suoi elettori	»	0,05
on. Santini, respirando meglio ora e si trova in una Camera alta	»	100,00
on. Podrecca, in procinto di riceve- dal partito un calcio.... dell'*Asino*	»	1,00
Totale	L.	3.400,00

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Sì, amico mio, mi hanno giuocato una seconda volta, e per ora, in Senato non ci si va. Io non so proprio che cosa vogliono da me, per dichiararmi idoneo. *Ero repubblicano e son diventato uno dei più intimi ed assidui alla reggia; non solo, ma l'altro giorno mi ci son tirato dietro perfino il fierissimo e seduto Montemartini; io ho dato a Roma, che dopo tutto è sempre una fra le più interessanti cittadine italiane, lo spettacolo di una amministrazione democratica mai vista finora; le ho dato Paglierini, l'Annonaria, le buche e i fossatelli di Rosario, i manifesti per le circostanze solenni, il lungo sedere, Vercelloni assessore, piazza Colonna sistemata non una, ma dieci volte, l'illuminazione a petrolio di Via Nomentana, con le lampade che si pompano come le gomme delle biciclette, il tassametro che alla sua volta, pompa i cittadini, il tram municipale che li mette sotto, un Consiglio comunale che li mette addirittura in tasca... Che si vuole di più da un uomo solo?*

Dicono che per entrare in Senato mi manca il censo. Non potrebbe supplire....l'incenso che mi dà il Messaggero *tutti i giorni? E poi che modo è questo di voler fare i conti in tasca alla gente prima di accordarle un beneficio?*

Ho forse io chiesto al Signor Mion e C. quanto aveva nel portafoglio, per confermargli l'appalto dell'Esattoria Comunale, che, alla fin dei conti, vale più di uno scanno di senatore? Nemmeno per ombra: glie l'ho dato a trattativa privata e good night *al secchio. Così si fa fra* right men. *Basta, lasciamo andare queste piccole sciocchezze, che potranno amareggiare il singolo individuo, ma non perverranno mai a scuotere di un millicubitro la salda compagine collettiva, che poggia robusta sul piloro del ben pentagrammato suo programma d'azione, mentre ai fianchi la confortano e la comprimono le cinture di sicurezza che il fragore consensuale d'un plebiscito le volle affibbiare con le proprie mani, e dall'altro, vigilante amorosa, la sorveglia e la chiama quella stella la quale, piantata dal Precursore sul vertice astratto di un incognito futuro, si è oggi concretizzata nel presente d'azione, e ventola ignivoma, come niente fosse.*

Ti accennavo più sopra all'avere io condotto con seco me al Quirinale il Montemartini, in occasione del recamento collettivo che abbiamo fatto tutti noi della grande amministrazione capitolina presso il sovrano per esprimere a lui nostri congratulamenti per il brutale attentato. Ebbene, sono sollecito di dirti che Montemartini è stato per la circostanza, addirittura adorabile Io temevo che me ne facesse qualcuna delle sue come fa quando si trova a contatto con qualche cosa che sa di monarchico e che non sia la paga monthly.

E mi sarebbe dispiaciuto perchè con noi c'era anche il cavaliere Vercelloni, il migliore dei socialisti, che avevamo portato a Sua Maestà come si porterebbe a vedere un campionario, e un incidente qualsiasi avrebbe potuto guastare il momento solenne.

Invece ti dico, Montemartini s'è portato con lode.

Prima di arrivare alla sala del Trono, ha tentato, è vero di sedersi due o tre volte per le scale, ma il cavaliere Vercelloni con due occhiate l'ha rimesso a posto. Arrivati nella sala, quando ha visto il trono, m'ha detto piano: — Quello è il famoso ed aborrito trono? Ebbene, quasi quasi mi ci riconcilio, perchè vedo che è roba da starci seduti...

Poi è arrivato il Re, e si è subito diretto a Vercelloni, perchè gli ha visto la Corona *d'Italia all'occhiello. Quando ha saputo che si trattava proprio del migliore dei socialisti in carne ed ossa, il sovrano l'ha guardato con molto interesse, e poi, stringendogli la mano gli ha detto qualche cosa che non ho sentito bene, e ha concluso così:.... e mi faccia tanti rallegramenti a tutto il gruppo consiliare.*

Poi è venuta la volta di Montemartini. Il sovrano gli ha parlato per buoni dieci minuti, e, a un certo punto, ha ordinato che gli fosse portata una sedia, perchè il nostro amico soffriva visibilmente, a stare in piedi. Allora Montemartini è stato grande. Ha detto al Re: — Se permette Maestà, mando a prendere la mia che ho lasciato giù dal portiere: l'avevo portata con me, per ogni caso imprevisto di dimostrazione...

Il sovrano ha sorriso e si vedeva molto bene ch'era soddisfatto.

A me poi, personalmente il re ha rivolto vivi ringraziamenti per il manifesto che ho lanciato alla cittadinanza per l'attentato. Non gli è sfuggito l'intimo significato che ho inteso di dare al grido finale: Viva l'Italia, Viva il SUO Re! *Chiunque altro avrebbe messo* viva il re, *semplicemente. Io no, ho voluto, con quel suo, far capire che si trattava proprio del re d'Italia, a scanso di equivoci di geografia, che non ci vuol niente a prenderli.*

M'ha fatto piacere che Vittorio Emanuele abbia apprezzata questa mia sottigliezza: speriamo ne tenga conto nella prossima infornata.

Ora ti lascio perchè stasera abbiamo una piccola festicciuola in famiglia per festeggiare la recente legge che rimanda di due anni le elezioni amministrative. Era uno zuccherino che non osavamo nemmeno sperare. Alcuni di noi si sentono altri uomini, dopo questa notizia. Rosario, che a Giugno temeva di cascare in una delle tante buche aperte nelle strade di Roma, non sta più nella pelle dalla gioia, e ha giurato che con altri due anni di tempo non dispera di aver sistemato anche Piazza Venezia con un bel baraccone davanti al Monumento a V. E. Basta, se son rose fioriranno, e se è carbone brucerà, come dice il proverbio.

Scuoto a trattativa privata la mano con te, e sono il tuo aff.mo.

ERNESTO NATII.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI.— A perpetuo ricordo dell'ultimo *Trovatore* non abbiamo... trovato di meglio da offrire

ai lettori, che la dolce *Eleonora* Juanita Cappella a cui non si può negare molta voce in... capitolo. Ammiratissime le *toilettes* di *Violetta* Lipkowska e grande attesa per la *Conchita* di questa sera.

AL VALLE— Data l' insistenza e l' entusiasmo con cui si applaudiva, ognuno può pensare che l' *Idolo* sia personalmente Giuseppe Baffico, cioè un autore con tanto di baffi... chi!

Niente affatto! L' *Idolo* poteva essere la signora Alda Borrelli, elegante e brava, tanto più ch' ella è quasi evanescente, proprio come un idolo; e poteva essere Alfredo De Sanctis, appunto pel fatto ch' egli è un attore... idolatrato dal pubblico. Invece no, l' *Idolo* è un' altra cosa: è l' onore.

Dal che se ne deduce che non tutti gli uomini hanno l' idolo a questo mondo, specialmente in politica! Ma il finissimo, lo straordinario pubblico del *Valle* ne aveva tanto da poter fare onore all' onore e da poter stabilire per proprio idolo quello di Baffico. Il quale, comparendo numerose volte alla ribalta, sorrideva allegramente di tutto quello che aveva fatto: fughe, amori infranti, dolori, morti... Ah, che cuor duro hanno, alle volte, questi autori. Egli era contento; il fatto è ch' era contento anche il pubblico!..

AL NAZIONALE Non c'è niente di più *gamine* che Dina [illegible] come tale ve la serviamo calda, calda così com'è uscita dalla matita inesorabile del disegnatore.

Intanto il quartetto inesauribile dei sapocomici va preparando altre più gustose novità e non ha trascurato neppure di prender parte ufficialmente all'inaugurazione della nuova sede della Società degli Autori esibendosi nella metamorfosi più inopinata.

ALL'ARGENTINA. — — La nuova compagnia stabile ci ha portato la rivelazione: il Ninchi. Eccovelo qui appunto celato, ma non tanto, sotto il naso abbondante di *Cyrano* mentre osserva acutamente se così dolce è la parola che sarà mai la cosa!

L'altra sera intermezzo sportivo con campionato di *Lotta per la vita* e [illegible] successo dei valorosi campioni Berti, Masi, Scotto, etc. etc.

ALL' ADRIANO— Continuano i crescenti successi della *Principessa dei dollari*, ma sopratutto del *Sogno di valzer*, accreditata specialità della compagnia Berardi-Mariani.

ALL' APOLLO— Malgrado la primavera sono incominciate o proseguono le *Manovre d'autunno*, con le quali s'è assicurato ancora il brillante successo della *Belle Risette*.

AL SALONE MARGHERITA— Il divo Maldacea, ha fatto la sua comparsa e ciò è bastato per far interrompere la circolazione tranviaria in via Due Macelli per parecchie ore della sera.

I DRAMMI DELL'AVIAZIONE

La caduta di Vedrines

Sembrava una notizia campata nell'aria ma invece è un fatto assodato; l'aviatore francese Vedrines, presentatosi candidato politico, è caduto miseramente nel circondario di Limoges.

Il mancato *raid* non gli impedirà peraltro di ritentare la sorte; e farà bene, poichè se quasi tutti i deputati in tutti i paesi del mondo civile una volta saliti al potere si danno delle arie, per tale funzione, nessuno è adatto meglio di un aviatore, il quale, inoltre, volere o volare, è abituato a vedere le cose dall'alto, ciò che gli permette di essere buon pilota nella direzione della cosa pubblica, di regolare il timone secondo i venti che spirano ed evitare le *pannes* che minacciano spesso la vita politica di una nazione.

Il Védrines — dicono i giornali — aveva ordinato un nuovo apparecchio speciale di propaganda aerea, del quale, crediamo si sia servito per mostrarsi superiore a tutti i suoi competitori e per seminare nel Collegio i fogli volanti del proprio programma; ma pare che ciò non gli abbia giovato, e neppure hanno evitato il fiasco le sue conferenze, dove, con parola alata e voli rettorici ha sostenuto la necessità per il parlamento francese di contare fra i suoi membri un uomo dal *fusellage* solido ed equilibrato, che al momento opportuno sappia montare — invece che in best-a, come spesso accade — in macchina.

Invece disgraziatamente Védrines stavolta è stato battuto in pieno *match*, a cagione forse della troppa resistenza dell'aria; ma sarà per un'altra volta — tanto più che un aviatore non deve perdersi di coraggio per un capitombolo di più o di meno — purchè abbia l'avvertenza di procurarsi in tempo l'appoggio incondizionato della benemerita e numerosa classe dei cassieri, come quelli che sono notoriamente interessati a mandare alla Camera individui che sappiano patrocinare la causa di coloro che da un momento all'altro hanno la necessità impellente di prendere il volo.

IL TRAVASO venturo sarà a

sei pagine

IL SILENZIO

(idea travasata)

In ragione filata di quel *cretino* che espresi in *sentenza di capo-foglio*, aggiungo che di tal bestia non va tenuto calcolo di parola. Si circondi del silenzio *che si mertano* coloro che si sollazzano in piaceri solitari. Vittorio *crebbe*, dopo il *lanciato esplosivo*; ciò deve bastare. Si taccia del *lanciatore*. Egli, volendo fare opra di rivolta, *portò la repubblica e il socialismo in Quirinale*.

La rivolta è *opera del tempo*. Ora il suo tempo non è in Italia; ma sul terreno di Libia e *laggiù essa si compie, voluta dal re*.

Il cretino *non sentì* il tempo e di qui sgorga la sua *cretinaria notoria*.

In ragione capoversa egli si rese turco, dicendosi *nàrchico*. Ma la *narchia* non si pasce di simili rifiuti: essa li gitta in cesto di spazzatura e pensa a tutt'altro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano,,

Secolo II - Anno XIII

Libro Verde
(lievemente rigato di rosso)

A S. M. Guglielmo II — Berlino

Vado a Venezia per fare una scampagnata primaverile. Fatti vedere da quelle parti, se puoi.
VITTORIO

A S. M. Vittorio E. III — Roma

Corro a Venezia. Ci vedremo e ti darò alcun[i] buoni consigli sul modo migliore di arrivare ad una conclusione con la Turchia.
GUGLIELMO

A S. M. Guglielmo II — (a Vienna d[i] passaggio).

Grazie, non fumo. Limitiamoci pure alla scampagnata.
VITTORIO

A S. M. Guglielmo II (fermo telegrafo Venezia)

Appena partito voi il gran Cancelliere Bettman[n] Holveg e il Ministro Kinderlen von Vaetcher s[i] sono azzuffati, divorandosi reciprocamente, salvo le code, che qui accludo telegraficamente a V. M.

I due contendenti attendono una parola da V. M.

Il segretario particolare

Alle L. L. E. E. Betmann e Kinderlen— Berlino

Una mia parola? Eccone tre: Andate al diavolo!
GUGLIELMO

Al comandante la piazza forte— Costantinopoli

Guglielmo di Germania si è mosso da Berlino con un ramoscello d'olivo in mano, per concludere la pace in Europa. Triplicate i cannoni, collocate quattrocento mine passeggianti nei Dardanelli, e mettete la flotta sotto chiave, in cantina.

Carcassy-effendi Ministro della marina.

Al direttore del «Tanin»— Costantinopoli

La pace è imminente. Pubblicate subito telegrammi tripolini annunzianti conquiste turch[e] Tripoli, Bengasi, Derna, Homs, e Bomba. Calcate sopra tutto Bomba. Aggiungete affondament[o] tutta flotta italiana, mezzaluna sventolante Campidoglio e San Pietro, Maometto V installato co[n] *harem* al Quirinale. Vittorio Emanuele prigionier[o] di Enver bey a Venezia.

Buattah-bey-Presidente
Unione e Progresso.

A S. E Giolitti. — Roma.

Mandate ancora camelli, automobili, areoplan[i] necessari a rincorrere turco-arabi inacchiappabili, scappati come *ghibli*. Rispettosi ossequi.
CANEVA.

A S. M. Francesco Giuseppe— Vienna.

Vecchio mio, ci siamo! Ho convinto Vittori[o] a venire a patti con la Turchia. Niente più decreto d'annessione, niente sovranità, nient[e] bombardamento Turchia europea. La Turchia cederà la Libia graziosamente a me, che, altrettanto graziosamente, la cederò a te, che farai il favore di cederla al signor Fallières il quale si compiacerà di cederla a Nicola perchè sia così gentile di passarla a Giorgio, pregandolo di ripassarla al presidente della Republica di S. Marino, con preghiera di darla in prestito a Vittorio, con promessa di mantenervi intatto il *califfato*, l'ordinamento amministrativo turco, e l'uso locale. Vittorio, convintissimo è grato alla mia grande abilità di paciere. Attendo tu[e] congratulazioni. Parto per Corfù.
GUGLIELMO

A S. M. Guglielmo. (in rotta per Corfù)

Mi congratulo teco, e mi annetto il Sangiaccat[o] di Novi Bazar, l'Albania, Samos e Mitilene. Annettiti pure Corfù, già che ti trovi da quelle parti. Viva lo *Statu-quo* e fuori i lumi!
FRANCESCO GIUSEPPE

A S. M. Guglielmo— Corfu'.

Per la vecchia amicizia che ci lega, ti avvert[o] che domani bombarderò Smirne e Salonicco. Scusami il dispiacere, ma proprio non ne potevo far a meno. Vuol dire che sarà una nuova occasion[e] per te, di mettere pace.
VITTORIO

Al Comandante la piazza forte— Costantinopoli

Sparate sulla prima nave che osi mostrarsi a ti[ro] dei vostri cannoni.

Carcassy-effendi.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 631

ABBONAMENTI:

Per un anno { In Italia . . . . L. 5,00 / all'estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL RIFIUTO: La Porta, ovverosia l'*Antro* (di banditi) impoichè tale è l'accozzaglia che nomasi *impero turco*, rifiuta l'ulivo di pace offerto dal *pattuito europeo*. L'Italia non si scuote al rifiuto, laddove *nulla offerse* e tenne sempre il suo ferro rotante vittorioso sopra le turbe delli briganti ottomani. Essa pronunziò: con pace o con guerra la Libia *mi si partiene* e, sia con *ferro*, sia con *ramo d'ulivo*, starà sotto il mio dominio. L'*Antro* mosolmano sceglie il ferro e tale si abbia, come finora si ebbe! La Turchia rifiuta la pace: *noi rifiutamo lei* dal possesso di Tripoli e Cirinaica. Oggi la nostra volontà *s'insalda nel metallo dei cannoni e delle baionette!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIII — Roma, 31 Marzo (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1912 — N. 631

Libro Verde

(lievemente rigato di rosso)

A S. M. Guglielmo II — Berlino

Vado a Venezia per fare una scampagnata primaverile. Fatti vedere da quelle parti, se puoi.

VITTORIO

A S. M. Vittorio E. III — Roma

Corro a Venezia. Ci vedremo e ti darò alcuni buoni consigli sul modo migliore di arrivare ad una conclusione con la Turchia.

GUGLIELMO

A S. M. Guglielmo II — (a Vienna di passaggio).

Grazie, non fumo. Limitiamoci pure alla scampagnata.

VITTORIO

A S. M. Guglielmo II (fermo telegrafo Venezia)

Appena partito voi il gran Cancelliere Bettmann Holveg e il Ministro Kinderlen von Vaetcher si sono azzuffati, divorandosi reciprocamente, salvo le code, che qui accludo telegraficamente a V. M.

I due contendenti attendono una parola da V. M.

Il segretario particolare

Alle L. L. E. E. Bettmann e Kinderlen— Berlino

Una mia parola? Eccone tre: Andate al diavolo!

GUGLIELMO

Al comandante la piazza forte— Costantinopoli.

Guglielmo di Germania si è mosso da Berlino con un ramoscello d'olivo in mano, per concludere la pace in Europa. Triplicate i cannoni, collocate quattrocento mine passeggianti nei Dardanelli, e mettete la flotta sotto chiave, in cantina.

Carcussy-effendi Ministro della marina.

Al direttore del «Tanin»— Costantinopoli

La pace è imminente. Pubblicate subito telegrammi tripolini annunzianti conquiste turche Tripoli, Bengasi, Derna, Homs, e Bomba. Calcate sopra tutto Bomba. Aggiungete affondamento tutta flotta italiana, mezzaluna sventolante Campidoglio e San Pietro, Maometto V installato con *harem* al Quirinale. Vittorio Emanuele prigioniero di Enver bey a Venezia.

Buattah-bey-Presidente *Unione e Progresso.*

A S. E Giolitti. — Roma.

Mandate ancora camelli, automobili, areoplani necessari a rincorrere turco-arabi inacchiappabili, scappati come *ghibli*. Rispettosi ossequi.

CANEVA.

A S. M. Francesco Giuseppe— Vienna.

Vecchio mio, ci siamo! Ho convinto Vittorio a venire a patti con la Turchia. Niente più decreto d'annessione, niente sovranità, niente bombardamento Turchia europea. La Turchia cederà la Libia graziosamente a me, che, altrettanto graziosamente, la cederò a te, che farai il favore di cederla al signor Fallières, il quale si compiacerà di cederla a Nicola perchè sia così gentile di passarla a Giorgio, pregandolo di ripassarla al presidente della Repubblica di S. Marino, con preghiera di darla in prestito a Vittorio, con promessa di mantenervi intatto il *califfato*, l'ordinamento amministrativo turco, e l'uso locale. Vittorio, convintissimo è grato alla mia grande abilità di paciere. Attendo tue congratulazioni. Parto per Corfù.

GUGLIELMO

A S. M. Guglielmo. (in rotta per Corfù)

Mi congratulo teco, e mi annetto il Sangiaccato di Novi Bazar, l'Albania, Samos e Mitilene. Annettiti pure Corfù, già che ti trovi da quelle parti. Viva lo *Statu-quo* e fuori i lumi!

FRANCESCO GIUSEPPE

A S. M. Guglielmo— Corfu'.

Per la vecchia amicizia che ci lega, ti avverto che domani bombarderò Smirne e Salonicco. Scusami il dispiacere, ma proprio non ne potevo fare a meno. Vuol dire che sarà una nuova occasione per te, di mettere pace.

VITTORIO

Al Comandante la piazza forte— Costantinopoli.

Sparate sulla prima nave che osi mostrarsi a tiro dei vostri cannoni.

Carcassy-effendi.

A Carcassy-effendi— Ministro della Marina

Abbiamo mirato su di una nave che passava pel Dardanelli, e abbiamo colto il nostro incrociatore *Cog-hamet* che stava all'ancora nella baia. E' affondato gloriosamente mentre tutto l'equipaggio gridava urrah! all'indirizzo di V.E.

Il Comandante la P.F. di Costantinopoli.

Alle potenze estere (circolare)

Annunziamo di avere, col tiro dei nostri cannoni, affondato il primo incrociatore corazzato che s'è parato dinanzi a Costantinopoli. Attenti a voi! *Salam.*

Il comitato *Unione e Progresso.*

(Il seguito... nell'Egeo.)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

PARLA " LUI "

Ecco, esamini pur la carta mia:
Kaiser Guglielmo, e legga anche la scritta:
« Commesso viaggiatore della ditta
Beppe, Giorgio, Nicola e Compagnia,
casa fondata intorno al settantuno,
e non ancor sfondata da nessuno ».

Io commercio in articoli di pace,
ramo « alleanza » e ramoscel d'ulivo
reparto « benestare a chi n'è privo »
palme assortite, tipo ultraverace,
scampoli diplomatici d'affetto,
sconto della metà sul prezzo netto!

Oggi abbiamo da offrire un'occasione
di merci adatte, l'ultime restate,
possiam dare un *forfait* di tregue usate,
bandiere bianche « fine di stagione »
le cediamo per causa di partenza.
a prezzi da temere concorrenza!

Abbiamo pure, nel reparto « interni »
un movimento di cancelleria
di prima qualità, tipo « bugia ».
La merce è un pò corrosa dai governi,
ma sembra nuova, stile Dardanelli,
e si vende per chiuder gli sportelli.

Presso la Ditta c'è uno *stok* enorme
di buoni uffici e d'intervento attivo,
con generi di moda, ultimo arrivo;
valgon poco, ma salvano le forme.
Già mezzo *stok* i turchi hanno acquistato
per far bella figura, a buon mercato!

Certo, la Casa nell'offrir le merci
non è spinta da voglie di guadagni,
lo fa per evitar proteste e lagni,
ed aiutare i piccoli commerci,
per modo che nessun danno ne nasca,
salvo a mettersi, poi, qualcosa in tasca!

Ma ci rimette, creda, in fede mia!
per esempio, ora, a Tripoli ha rimesso
un territorio dove, al tempo stesso,
ogni compagno della Compagnia
mirava per suo conto. E' andato un altro
a farla da più forte e da più scaltro!

Motivo per il quale i miei destini
or son mutati; un tempo ero piazzista
per le «polveri asciutte ed armi in vista»
ora m'industrio in « ramoscelli e affini »
dando la pace, a rate, ogni momento,
con ribassi di vero fallimento!

Sicchè quello che adesso io porto in giro
è un genere di piccolo consumo,
tende a dar poco arrosto e molto fumo,
ragion per cui c'è chi non casca al tiro..
Ma dati i prezzi, e poi la qualità,
e lo sconto, e l'articolo... chi sa...

Chi sa che il compratore che più importa
non spenga ormai la bellica sua face,
altrimenti la Ditta della pace
deve serrare la (Sublime) porta.
Questo è quanto; se vogliono di più
scrivano: *Fermo posta, A « Lui » — Corfù.*

Il "Nerone" è finito

L' elevazione al laticlavio di Arrigo Boito ha rimesso in campo la questione del *Nerone* se cioè sia finito o no. Il *Nerone* è come il monumento a Vittorio Emanuele; son 30 anni che è incominciato ma prima che sia finito.... ce ne vuole!

— Dunque il Nerone non è finito?

— O Dio.... è finito, e non è finito!

Il maestro Smareglia dice che lo ha inteso tutto.

Notate: *al piano*, e *quasi*....

Pozza del *Corriere della Sera* dice che è strumentato *quasi tutto*..... il 1° atto, e poi aggiunge che l' ultimo atto sarà... *omesso*.

E' come se noi facessimo un opera lirica in un atto..... omesso! Bella forma!

L' atto soppresso nel *Nerone* è il V°; Boito ha dovuto cedere alle esigenze tiranniche del tempo ed ha ceduto.... il V°! Come un impiegato a corto di quattrini!

Non è curiosa questa tenera preoccupazione di far guadagnare al pubblico tre quarti d'ora, dopo averlo fatto aspettare trent' anni?

Via! dopo avere aspettato tanto, il buon pubblico aveva bene il diritto di godersi tutto lo spettacolo senza le barbarie di esser cacciato di teatro sul più bello!

Perchè dicono quelli che l' hanno inteso, che il quinto atto è il più grandioso e spettacoloso con l' incendio di Roma e la danza degli spettri. Ma sembra che il questore di Roma per misure d'ordine pubblico abbia negato il nulla osta all' incendio, malgrado il vivo interessamento dell' Assessore Bentivegna, che era favorevolissimo per ragioni di sistemazione edilizia.

In compenso il 4° atto sarà diviso in due e l' opera finirà.... in cantina ossia nello *Spoliarium*, il sotterraneo del Colosseo ove erano gettate le spoglie dei gladiatori e dei cristiani morti dopo i giuochi del circo.

Vi sarà anzi un magnifico duetto fra *Nerone* e *Fanuel*.

Il primo vedendo *Rubria* fra le braccia di *Fanuel* esclama in romano antico:

— Ma che famo?

E *Fanuel* risponde:

— Famo li giochi!

E su questa grande frase musicale scende il telone, mentre Simon Mago per un falso *virage* del timone di profondità cade da 500 metri di altezza, fracassa il Blériot ed è trasportato alla Consolazione.

***

Ma, oltre alla questione se l' opera sia o no finita, ne è sorta un' altra; quella di sapere quando è incominciata.

I competenti affermano che l' opera è tutta di getto, e risente l' influenza della più recente scuola lirica modernista. Alcuni anzi chiamano la musica del *Nerone* futurista, ciò che le darebbe un leggiere sapore tra il Wagneriano e il Marinettiano.

Insomma sembra che il *Nerone* sia stato scritto non da 30 o 20 anni, ma da tre o quattro mesi al massimo.

La verità è questa: Arrigo Boito non s' era mai sognato di scrivere il *Nerone* e tanto meno di dire che l' aveva scritto. Lo diceva la gente, ed egli lasciava dire: ecco tutto.

Ma venuta inaspettata la sua nomina a senatore, il grande Maestro s' è trovato, come si dice, con le spalle al muro, come un fornitore che avesse avuto un anticipo o magari tutto l' importo prima di consegnare la merce.

E allora..... s' è messo sotto e in quattro e quattr'otto ha buttato giù il *Nerone* gonfiandolo un po' d' acqua come i buoi di Napoli, fin che gli è parso presentabile.

E, arrivato alla fine del 4° atto, invece di fare il quinto, per risparmiare tempo e fatica, ha diviso il quarto in due gabellando le due metà, per due interi.

Il *Nerone* vero, ai suoi tempi si prendeva ben altre libertà.

LE VERTENZE CHIESA-TRUST

L'On. Chiesa, visto e considerato che i generali di terra e di mare sono tutti occupati nella Libia e che d'altra parte è ormai tempo che il *Giornale d'Italia* rimetta fuori il ritratto di alcune signore, si è deciso a dar colpi di maglio contro il ferro, ignorando che questo non chiede altro e che ci è abituato da un pezzo.

Del resto dacchè l'On. Chiesa non impugnava più il brando si era un po' indebolito, e i medici gli avevano ordinato la cura del ferro; ora è noto che il bollente deputato di Cassa e Marrara non conosce nè mezzi termini nè mezze misure: dunque, ferro a colazione, ferro a pranzo e ferro a cena. Dopo le tre ore e mezzo del discorso

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Sbraita, minaccia, villipende a gara,
Suscita liti, interroga, interpella,
Detiene la parola e si ribella
Il CHIESA deputato di Carrara.

Dalla Domenica delle Palme alla....

.....Pasqua di resurrezione.

Chiesa, qual meraviglia se l'assemblea si trovasse come magnetizzata e attratta dalla più viva ammirazione verso la... calamità Chiesa?

E come poteva l'On. Arturo Luzzatto — un altro uomo di ferro — non sentirsi irresistibilmente precipitato contro il deputato — calamita?

Domine! bisogna battere il ferro fin che è caldo, e l'On.

Luzzatto ha fatto di tutto per [illegible] Presidente Marcora che [illegible] richiamato all'ordine, invitandolo bonariamente a starsi [illegible] colletto della Massoneria per non compromettere la [illegible] fama dell'esercizio.

Ma [illegible] non hanno creduto opportuno [illegible] del Presidente [illegible] appunto il ferro.

Si [illegible] però che l'On. Chiesa non fosse di questo parere [illegible] per arma [illegible] oppure un giurì d'onore [illegible].

D'altra parte la scelta dei padrini dell'On. Luzzatto [illegible] per sè la poca o nessuna intenzione dell'On. Chiesa di scendere sul terreno; l'On. Montù [illegible] e l'On. Di Palma [illegible] un ammiraglio [illegible] adatte a far andare in aria o a [illegible] tenza.

A [illegible] i due primi non siano condotti a battersi [illegible] o sulla plancia di una nave.

Si da invece per più probabile un doppio duello fra [illegible] di padrini, e ciò per salvare le prerogative [illegible] che consistono nel diritto che ha ogni deputato di [illegible] che crede sul conto dei colleghi.

Gli onorevoli Pansini e De Andreis si batteranno dunque [illegible] onorevoli di Palma e Montù.

[illegible] anche in un incontro fra il Comm. [illegible] e l'On. Chiesa, perchè il Direttore della Banca [illegible] ad ammettere allo scontro [illegible] Chiesa, questa volta, in via d'eccezione e di [illegible] da scontare; e in un altro scontro Chiesa Roland-Ricci.

Abbiamo [illegible] una semaine movimentata che non [illegible] il commercio un po' depresso, [illegible] ed i vetturini sperano buoni affari; così pure [illegible] gli osti suburbani, i giornali [illegible] delle edizioni speciali cui da [illegible] fatto d'arme di Libia aveva dato [illegible]. Avremo finalmente il grande fatto d'arme che [illegible] al Giornale d'Italia il quale ha già pronti [illegible] clichés dell'Isola d'Elba, dello stabilimento [illegible] Bagnoli, degli Alti Forni della Terni, delle Ferriere di Savona, San Giovanni Valdarno e della sega [illegible] del Comm. Mercandetti, l'unico argomento veramente poderoso capace di intaccare il ferro ed il trust decargico.

E sotto questo punto di vista possiamo anche ammettere che Chiesa col suo poderoso discorso abbia prodotto su per giù, forse più su che giù, gli effetti di una [illegible] circolare ovverosia un bel buco..... nell'acqua almeno in materia di cronaca.

MENELICK È VIVO O MORTO!

In vista della deplorevole incertezza in cui la stampa mondiale si dibatte circa una pura e semplice circostanza di fatto, qual'è quella di sapere se un individuo perfettamente indentificato nella persona e nel domicilio sia vivo o morto, abbiamo inviato ad Adis Abeba un nostro plenipotenziario accreditato con credenziali di 1° ordine presso la regina Taitù, con la quale ebbe subito grande entratura, e larghissima ospitalità. E fu proprio con la moglie del Negus Neghesti che il nostro inviato ebbe la seguente intervista da lui testualmente marconigrafataci e raccolta dalla massima asta del nostro apparato ultrapotente di vicolo Scavolino.

Ecco l'intervista:

— Fiore aulente di loto, stella del Nubian, occhio di gazella, denti d'ippopotano, pelle di rinoceronte, come sta il tuo sposo e signore Re dei Re?

— Gentile straniero del settentrione, faccia pallida come quella di un camaleonte, il mio sposo vive di una vita eterea, trasumanata, come quella del cadavere morto imbalsamato dagli Egizi. Egli non vede, non sente, non parla, non mangia, non beve, non dorme, non respira, non fa niente, ma è vivo.

— Ma tu, perla della Nubia, Regina di Saba, frutto maturo del sacro boabab, lo hai visto, lo hai toccato? E' egli caldo o freddo?

— Lo vidi: egli sta in un sarcofago di metallo, ed è freddo, congelato, avvolto in una miscela di ghiaccio e sale.

— Ho capito: è conservato in cella frigorifera come i buoi dell'Argentina!

— Che dici o bianco?

— Nulla: perchè o Sospiro del Ghibli, non provi a pungerlo con uno spillone? Perchè non lo tocchi con un ferro arroventato al calor bianco?

— Nessuno può avvicinarsi a lui: vi sono giorno e notte intorno al suo letto, anzi al suo catafalco quattro medici, uno inglese, uno francese, uno tedesco ed uno abissino.

— Di medici italiani non ve n'è?

— No: i quali non lasciano avvicinare nessuno e dicono sempre che l'Imperatore riposa. Egli riposa così da oltre due anni...

— Insomma la diplomazia europea lo ha collocato a riposo a tempo indeterminato, ossia fino alla maggiore età del principe ereditario.

— E quel giorno il Re dei Re, mio dolce signore, morirà ufficialmente, ed io, povera donna, sarò cacciata via dalla soglia del trono e andrò raminga per l'Europa...

— Posso offrirvi una scrittura come *great attraction* di caffè concerto? Sareste in buona compagnia di altri pretendenti al trono!

***

In conclusione da quanto v'ho detto non solo non si può ancora sapere se Menelik sia vivo o morto, ma è anche difficile stabilire se egli sia mezzo vivo e mezzo morto, e quale sia la metà viva e la metà morta.

L'ON. AMORE

Se la repubblica è guerra a Montecitorio, come ha dimostrato il bellicosissimo onorevole Chiesa con le sue roventi interpellanze, il socialismo è amore. E lo ha affermato solennemente il socialista On. Trapanese. L'altro giorno, chiudendo una sua smagliante replica al governo, l'Onorevole Trapanese ha perorato così: Sì, onorevoli colleghi, il socialismo non è crudeltà, *il socialismo è amore!*

Subito, da ogni settore, dalle tribune, fu un sommesso inviar di baci sulla punta delle dita all'On. Trapanese, mentre da ogni parte gli si gridava, con tenera voce: Amore! Tesoro!... Evviva l'onorevole Amore!

Da quel momento il nuovo alto destino dell'On. Trapanese fu segnato: oramai alla Camera egli è conosciuto come *l'onorevole amore*, e considerato come l'autentico rappresentante dell'amore al Parlamento nazionale.

Quanto prima e tanto più che si va incontro alla stagione propizia — vedremo arrivare l'On. Trapanese in costume analogo alla sua nuova funzione rappresentativa, e prender posto così all'estrema

sinistra, mentre dalle tribune delle signore tutti i binoccoli saranno per lui.

Da oggi in poi, entrambi i rami del parlamento avranno così il rispettivo rappresentante dell'amore; il senato aveva già l'On. Taiani; Montecitorio ha ora l'On. Trapanese.

Interpellando, ad esempio, il governo dopo un eccidio proletario, egli d'ora in poi esordirà così:

.... T'amo
t'amo Giolitti, e disperato è l'amor mio,

ma non posso fare a meno di rilevare come al proletariato non si debba somministrare il piombo, ch'è freddo e non aulisce: ma rose, garofanetti e viole, palpitanti, olezzanti, inebrianti...

L'On. Trapanese sarà, anche, in Parlamento, l'eco fedele dei voti di tutta la gente innamorata.

Ma l'On. Trapanese non sarà sempre semplice deputato. Il suo ingegno, la sua facondia celebrata dentro e fuori la... metropoli, la sua simpatica genialità, l'hanno già designato, *in pectore* ai futuri presidenti di Consiglio, quale uno straordinario sottosegretario di Stato all'Istruzione Pubblica.

Noi sappiamo questo, ed abbiamo voluto perciò interrogare — molto dolcemente — il deputato dell'amore, su quelle che sono le sue intenzioni pel giorno in cui sottosiederà alla Miverva.

L'On. Trapanese, col più fine sorriso amatorio sulle rosee labbra, ha posato il turcasso accanto a sè, e ci ha risposto così:

— Quando sarò sottosegretario all'adorato Ministero della Pubblica Istruzione, procederò ad alcune riforme: prima, fra tutte l'istituzione di una nuova Direzione Generale, che manca, che urge: la direzione generale dell'Amore. Sarà costituita da varie divisioni, come la divisione *Cuore ed organi limitrofi* la divisione *Sospiri e palpiti*, la divisione *Effluvi, Zeffiretti e petali*, e via dicendo. Le pratiche emarginate saranno tutte evase in versi rimati o sciolti, a seconda del temperamento dei singoli funzionari, che dovranno tutti essere lievemente soffusi di pallore, avere i capelli lunghi, e portare la lira. Così il governo risparmierà anche sugli stipendi.

Aggregato alla direzione generale dell'amore ci sarà infine un ufficio tecnico, al quale delicatissimo servizio saranno preposti ispettori di provata esperienza pratica. Questo reparto sarà sotto la particolare protezione di Venere. Un altro reparto, aggregato a sua volta all'ufficio tecnico, avrà carattere sanitario: anche questo sotto la protezione di Venere, e più particolarmente della Venere dei Medici.

L'Onorevole Trapanese si è qui interotto, e prese alcune carte intestate con la rossa sigla dei due cuori trafitti, ci ha detto: vogliono sentire un brano del mio primo futuro discorso di governo? E, dati due tocchi all'arpa, ha cominciato così:

— L'Amore! Che cos'è l'Amore?

L'amore è quella cosa che quando vi fa palpare il cuore, vi dà nel contrattempo un dolce, ineffettuabile senso di rinnovellato vigore senile nell'anima. L'amore, quando è partito veloce dall'arma del giovane dio arcuato, non deriva nè si soffonde d'un millimetro dalla sua ideale, rettilinea trattoria: ma perviene dritto, senza perdersi in vie tergiverse o laterizie, fin nè più intimi strali del cuore. Sì, onorevoli colleghi, l'amore non risparmia alcuno: tutti ne fummo o ne saremo estinti, ed ovunque gli si celebrano sacri detriti così nell'adusto palagio del ricco Creosoto, come nei modesti abitacoli dei nulla tenenti, veri pediatra della società..........................

Con molti abbracci e moltissimi baci, prendemmo congedo dall'On. Amore.

PIEDINO O PIEDONE?

Così è o almeno così credevasi fino ad oggi, tanto in America che in Europa, come risulta dal distico soprastampato.

Non adesso che le eleganti di Chicago - città celebre per i piedi, ... di porco - essendo state accusate dalle newyorkesi di avere il piede troppo sviluppato, si sono riunite in *meeting* solenne proclamando per bocca della dottoressa Kellog la assoluta superiorità del piede ampio sul piede piccolo e stretto dal punto di vista fisiologico, autoctono e dell'eleganza.

Le chicaghesi sono insomma per la politica del piede di casa, mentre le newyorkesi sono per le pantofole di Cenerentola.

La questione del piede femminile è certo molto importante per l'uomo che dalle sue dimensioni, larghezza, lunghezza, ... (stavo per aggiungere anche la profondità) può cavarne utili deduzioni e induzioni sui caratteri fisiologici autoctoni e morali della proprietaria.

In generale si può asserire che il piede piccolo è indizio di leggerezza, frivolità, poca tendenza alla posizione verticale e molta a quella....... orizzontale

E' questione di gravità.

La donna invece a larga base è costante, poco mobile, posata, con nessuna tendenza all'orizzontalità.

Perciò sarebbe bene che gli uomini, quando vogliono scegliersi una compagna chiedessero, anzichè la sua mano, il suo piede,

Invece, che succede? Che se uno si azzardasse a fare una simile domanda, riceverebbe molto probabilmente..... una mano in faccia; mentre adesso, tutt'alpiù, chiedendo la mano di una ragazza, si può ricevere un piede del padre o del fratello..... da quell'altra parte.

La NORMA a Venezia

Alla *Fenice*... elettorale di Venezia pare che Domenica scorsa non sia piaciuta affatto la vecchia *Norma*, per quanto incarnata da un'artista di *Castello*, come la signora Elia Musatti.

Sarà forse colpa del *secolo nuovo* abituato ormai ad altre musiche, il *fatto* è che «*Norma*» fu sonoramente fischiata e la Musatti svenne e cadde malamente col Dorso duro sulla scena per quanto qualche Pollione accorresse per sostenerla.

Convien dire però che da qualche tempo in qua l'insigne artista non ha più gran voce ... in capitolo specialmente dopo le sue note avventure amorose con gli studenti di Padova. Ciò non di meno *Norma* è sempre stata la sua cavalla di battaglia (e lo sa l'on. Marangoni) e non si aspettava tale insuccesso suo, proprio in quell'opera.

Nell'esprimere il nostro rammarico pel tramonto di una stella, che per la sua grandezza fu considerata a un certo punto come una... Mezza Luna, dobbiamo notare come il corpo elettorale di Venezia che pareva il più Pollione di tutti, abbia ottenuto un successo formidabile nella magnifica aria

Norma de' tuoi rimproveri
Non me n'importa un cavolo

e nell'altra finale:

Ah troppo tardi t'ho conosciuta
Chè molto prima t'avrei perduta!

Al convegno di Venezia

Dal campo turco

OASI DI ZANZUR 15 *corrente*

Folo mio, non disperare,
Sono sempre qui a Zanzur;
Tra le palme o in riva al mare
Col bimbasci sto al sicur.
Vivo a datteri e a banane...
Per me è il cibo qui miglior;
Perchè ai Turchi piace il cane (1)
Cotto arrosto o al pomodor.
Tengo sempre quel berretto
Che a migliaia dispensò
Cottafavi ed un sonetto
Che in quel dì mi dedicò.
Di giornali c'è l'Avanti
E anche l'Asino c'è qui,
C'è il Tanin e tutti quanti
A noi giungon da Paris.
Temon tutti — almen si dice —
Misterioso un militar
(Egli è invece il De Felice
Che qui a fondo vuol andar).
P. S. ....
Queste genti sono armate...
Han la polver senza fum,
E le palle deformate
che si chiamano dum dum.

MARIA T.

(1) *N. di R.* — eppure cane non mangia cane.

ATTENTI AL PESCE!

Mettiamo in guardia i nostri lettori — che è quanto dire tutti gli italiani che saranno ammessi al suffragio universale - più le individue di sesso femminile, (escluse le analfabete che avvertiremo per telefono) mettiamo in guardia, torniamo a dire, i nostri lettori contro la data fatale di domani che nel calendario reca la innocua indicazione:

Sant' Ugo Vescovo!

Menzogna! Il calendario è turco: il santo di domani è quest' altro:

San Pesce!

***

Detto ciò, crediamo opportuno di regalarvi alcune norme indispensabili per evitare l'incontro o, quanto meno, l'abboccamento di esso pesce, avvertendo prima di tutto che i pesci sono di tre specie:

1° *Pesce internazionale*
2° *Pesce locale*
3° *Pesce individuale.*

Il pesce internazionale mette in moto le diplomazie ed i gabinetti: quest'anno può offrirne occasione la guerra italo turca, e sui grandi quotidiani politici leggeremo in *grassetto* (o in guazzetto) la notizia di una grande vittoria turca, o della stipulazione di pace, o del bombardamento di Costantinopoli.

Ecco i tre pesci che senza dubbio faranno capolino tra le colonne della stampa europea.

Il pesce locale si limita all' annunzio di una conferenza, d' uno spettacolo, d' un duello, o all' invio di circolari o stampati con timbri apocrifi e con inviti diversi.

Il pesce individuale è fatto dagli amici o dalle amiche, per lettera o a voce.

Per evitare la prima specie dovete aver la forza di non leggere nessun giornale nè il 31 marzo nè il 1° Aprile, eccezione fatta per il *Travaso* che pesci non ne dà e non ne riceve: preferisce le querele. Per evitare la 2ª e la 3ª specie, non muoversi di casa, non ricevere nessuno, e non aprire nè lettere nè telegrammi, oppure andare in campagna per un paio di giorni — il 31 Marzo ed il 1° Aprile.

Se avete delle cambiali che scadono il 1° Aprile, non le pagate: è un pesce!

Se vostra moglie ha i dolori del parto, non ve ne curate e guardatevi bene dal correre per la levatrice: è un pesce!

Se vengono i Carabinieri per arrestarvi, ridete loro sul muso: è un pesce!

Se vi sentite molto male, non ve ne curate: è un pesce!

Se vi arriva una promozione, la croce di cavaliere, un trasloco, un barile di vino lo sfratto del padrone di casa, l' annunzio della morte di vostra suocera fate finta di niente: nulla è vero, tutte notizie dal campo turco: tutti pesci, pesci, pesci, niente altro che pesci! E se avete moglie, e rientrando in casa a ora inconsueta, la trovate in intimo colloquio col vostro amico più caro...... state allegro, e niente paura: quello è un pesce di sicuro!

ione.

bile, posata, con nessuna tendenza all'orizzontà.
Perciò sarebbe bene che gli uomini, quando vo-
ono scegliersi una compagna chiedessero, anzi-
è la sua mano, il suo piede,
Invece, che succede? Che se uno si azzardasse a
e una simile domanda, riceverebbe molto pro-
bilmente..... una mano in faccia; mentre adesso,
t'alpiù, chiedendo la mano di una ragazza,
può ricevere un piede del padre o del fratello....
quell'altra parte.

La NORMA a Venezia

Alla *Fenice*... elettorale di Venezia pare che
omenica scorsa non sia piaciuta affatto la vec-
ia *Norma*, per quanto incarnata da un'artista
Castello, come la signora Elia Musatti.
Sarà forse
lpa del *se-*
o nuovo abi-
ato ormai
altre musi-
e, il fatto è
e « *Norma* »
sonoramen-
fischiata e
Musatti
enne e cad-
malamente
Dorso du-
sulla scena
quanto
alche Pol-
ne accor-
se per so-
meria.
Convien di-
però che da
alche tempo in qua l'insigne artista non ha
gran voce ... in capitolo specialmente dopo
sue note avventure amorose con gli studenti
Padova. Ciò non di meno *Norma* è sempre
ta la sua cavalla di battaglia (e lo sa l'on. Ma-
goni) e non si aspettava tale insuccesso suo,
prio in quell'opera.
Nell'esprimere il nostro rammarico pel tramon-
di una stella, che per la sua grandezza fu consi-
ata a un certo punto come una... Mezza Luna,
biamo notare come il corpo elettorale di Ve-
ia che pareva il più Pollione di tutti, abbia
enuto un successo formidabile nella magnifica
a

Norma dè tuoi rimproveri
Non me n'importa un cavolo

ell'altra finale:

Ah troppo tardi t'ho conosciuta
Chè molto prima t'avrei perduta!

Dal campo turco

OASI DI ZANZUR 15 *corrente*

Folo mio, non disperare,
Sono sempre qui a Zanzur;
Tra le palme o in riva al mare
Col bimbasci sto al sicur.
Vivo a datteri e a banane...
Per me è il cibo qui miglior;
Perchè ai Turchi piace il cane (1)
Cotto arrosto o al pomodor.
Tengo sempre quel berretto
Che a migliaia dispensò
Cottafavi ed un sonetto
Che in quel dì mi dedicò.
Di giornali c'è l'Avanti
E anche l'Asino *c'è qui,*
C'è il Tanin *e tutti quanti*
A noi giungon da Paris.
Temon tutti — almen si dice —
Misterioso un militar
(Egli è invece il De Felice
Che qui a fondo vuol andar).
P. S...........................
Queste genti sono armate...
Non la polver senza fum,
E le palle deformate
che si chiamano dum dum.

MARIA T.

(1) *N. di R.* — eppure cane non mangia cane.

ATTENTI AL PESCE!

Mettiamo in guardia i nostri lettori – che è quanto dire tutti gli italiani che saranno ammessi al suffragio universale - più le individue di sesso femminile, (escluse le analfabete che avvertiremo per telefono) mettiamo in guardia, torniamo a dire, i nostri lettori contro la data fatale di domani che nel calendario reca la innocua indicazione:

Sant' Ugo Vescovo!

Menzogna! Il calendario è turco: il santo di domani è quest' altro:

San Pesce!

***

Detto ciò, crediamo opportuno di regalarvi alcune norme indispensabili per evitare l' incontro o, quanto meno, l' abboccamento di esso pesce, avvertendo prima di tutto che i pesci sono di tre specie:

1° *Pesce internazionale*
2° *Pesce locale*
3° *Pesce individuale.*

Il pesce internazionale mette in moto le diplomazie ed i gabinetti: quest'anno può offrirne occasione la guerra italo turca, e sui grandi quotidiani politici leggeremo in *grassetto* (o in guazzetto) la notizia di una grande vittoria turca, o della stipulazione di pace, o del bombardamento di Costantinopoli.

Ecco i tre pesci che senza dubbio faranno capolino tra le colonne della stampa europea.

Il pesce locale si limita all' annunzio di una conferenza, d' uno spettacolo, d' un duello, o all' invio di circolari o stampati con timbri apocrifi e con inviti diversi.

Il pesce individuale è fatto dagli amici o dalle amiche, per lettera o a voce.

Per evitare la prima specie dovete aver la forza di non leggere nessun giornale nè il 31 marzo nè il 1° Aprile, eccezione fatta per il *Travaso* che pesci non ne dà e non ne riceve: preferisce le querele. Per evitare la 2ª e la 3ª specie, non muoversi di casa, non ricevere nessuno, e non aprire nè lettere nè telegrammi, oppure andare in campagna per un paio di giorni — il 31 Marzo ed il 1° Aprile.

Se avete delle cambiali che scadono il 1° Aprile, non le pagate: è un pesce!

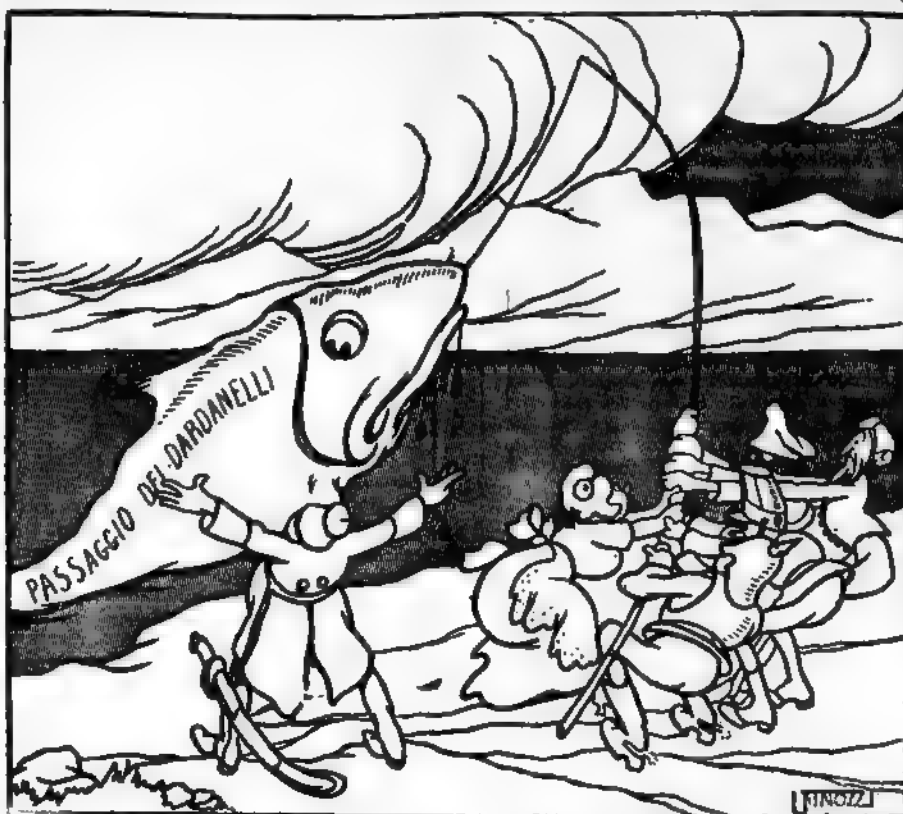
Se vostra moglie ha i dolori del parto, non ve ne curate e guardatevi bene dal correre per la levatrice: è un pesce!

Se vengono i Carabinieri per arrestarvi, ridete loro sul muso: è un pesce!

Se vi sentite molto male, non ve ne curate: è un pesce!

Se vi arriva una promozione, la croce di cavaliere, un trasloco, un barile di vino lo sfratto del padrone di casa, l' annunzio della morte di vostra suocera fate finta di niente: nulla è vero, tutte notizie dal campo turco: tutti pesci, pesci, pesci, niente altro che pesci! E se avete moglie, e rientrando in casa a ora inconsueta, la trovate in intimo colloquio col vostro amico più caro...... state allegro, e niente paura: quello è un pesce di sicuro!

Giovane nobilissima famiglia romana blasonata, stanco delusione, cercherebbe relazione... con i suoi elettori del IV Collegio.

IL PESCE D'APRILE EUROPEO

È incominciata l'azione navale nei Dardanelli

Sappiamo da fonte sicurissima che la flotta italiana forzerà lo stretto e si presenterà dinanzi a Costantinopoli per imporre la pace a cannonate. La ... forzatura in piena regola avverrà non appena lo stretto sarà liberato da tutte le mine che vi ha seminato la Turchia. Ogni giorno infatti ne scoppiano una dozzina e a quest' ora lo stretto si può già forzare per metà. Ciò in seguito ad un segretissimo patto di alleanza stipulato fra l' On. Di San Giuliano e il Presidente della Repubblica Sottomarina del Delfinato.

Questi ha già sguinzagliato per lo stretto una numerosa flottiglia di delfini con l' incarico di far saltare una per una tutte le mine turche.

La forzatura dello stretto avrà luogo con molta probabilità il 1° d' aprile giorno fatidico per i pesci in genere e per i delfini in particolare.

Si stanno già facendo pratiche con lo scultore Rutelli perchè voglia offrire all' ammiraglio Faravelli la sua squadra di delfini che attualmente stanno in aspettativa per motivi di salute sulla fontana dell' Esedra. In mancanza di essi le Naiadi rimarranno a piedi o monteranno a cavallo di altri pesci; la voce corsa che il governo non sappia che pesci pigliare è di origine turca e messa in giro da Tartarin *che nella sua qualità di pesce cane li vorrebbe tutti per sè. Intanto la flotta turca incrocia all' imboccatura dello stretto, arrischiando si anche a sporgersi un po' in fuori, ed ogni nave ha una vedetta sulla coffa più alta con l' ordine di dare l'allarme ad ogni delfino che scorge col grido:*

— Sottomarino italiano in vista!

E l' altro giorno, mentre uno sciame di pesci volanti, volava sull' acqua, le vedette gridarono:

— Flottiglia di idroplani in vista!...

E se passa un gabbiano:

— Areoplano a babordo'

Non si sa che cosa grideranno quando passerà sul serio una corazzata italiana; ma è probabile che non gridino affatto, perchè andranno a fondo prima d' aprir bocca.

Il passo collettivo
ovvero il colletto passivo
oppure il cosso pallettivo

Son tutte in plotone schierate le amiche
Nazioni, e son pronte per muovere il passo
partendo col piede ch'è sempre il più basso
secondo che scrisse l'amico Alighier.

La Francia, calzata con calze a traforo,
e scarpe di «cromo» dal tacco elevato,
avanza la punta del piè scollacciato
alzando la gonna, ballando il «can-can».

L'Albione, ch'è bionda ma alquanto severa,
ha il piede un po' lungo col «pollice» inglese
e muove con esso quel passo scozzese
che a nave che salpa dal porto convien.

La posa osservate dell'Austrungheria
premente col piede le Cime Mandriole;
e il passo irredento spiccare non puole
chè ha scarpe ferrate, picozza e alpenstock.

Vien dietro la Prussia, di nero gambale
guarnito il polpaccio, lo sprone sul tacco,
che il passo avanzando par dica: «Perbacco!»
Ja vohl, ci son io, *der Teufel*, *hoche*, *hoch*!

Muove ultima (sfido, sta al Norde!) la Russia,
di cuoio siberico il piede calzato,
che il passo assoluto ha già deportato
ver' l'onde crimèiche del Marmaro mar.

E il Belgio? E l'Olanda? che fanno? Formaggio.
la Spagna l'attigua Repubblica osserva;
la Svezia e Norvegia fan pesce in conserva
e Berna fa il passo secondo... l'Hôtel.

Insomma fra passi così collettivi
da parte di amici, nepoti e fratelli,
conviene all'Italia, di quei Dardanelli
il «passo» forzare, chè rotti son già!

I bei divertimenti del Cairo

Dopo il successo entusiastico riportato, al teatro dell'Opera del Cairo, dalla rappresentazione di beneficenza per le vittime del bombardamento delle due navi turche a Beirut, rappresentazione organizzata, patrocinata e presieduta dal principe Mohamed Alì e nella quale venne, fra gli applausi più vivi recitata la poesia d'un ex-sottosegretario di Stato, dove gl'italiani erano trattati da vili, malfattori, pezzenti, morti di fame e simili, verranno prossimamente indette altre feste del genere in tutti i paesi orientali devoti all' Impero Ottomano e vi interverranno in forma ufficiale le principali autorità.

Esse feste conterranno nel programma numeri speciali dedicati all' Italia, tutti graziosissimi e intonati a quel rispettoso omaggio per la verità che è il caposaldo delle relazioni diplomatiche fra le nazioni civili.

Sull'esempio dell'autore della suddetta poesia, molti primi magistrati e pezzi grossi si sono affrettati doverosamente a comporre lavori e immaginare attrattive speciali da dare in pasto alla curiosità del pubblico sceltissimo che interverrà alle rappresentazioni di beneficenza destinate se non altro a sollevare il morale dei diversi Enver Bey che combattono - o fanno finta di combattere - in prò della Mezzaluna

Come primizia possiamo offrire ai lettori che non abbiano soverchi scrupoli patriottici qualche esempio,

« L'Italia in Algeri » azione mimico - coreografica con accompagnamento di schiaffi alla protagonista; pellicola cinematografica riproducente la vita alla Corte italiana col Re Vittorio messo ai Ferri dagli elettori di Gonzaga; « La rivoluzione, in Italia » pantomima tutta da piangere; la sconfitta del Blocco per parte del Marabutto Sabatini Bey; Poesia: « I Pezzenti » declamata dall'onorevole Mezzanilite; scena comica « Gli Straccioni » esercizio acrobatico - parlamentare dell'on. Cavagnari; le barricate a Roma, lavoro speciale per l'Assessore all'edilizia; Venezia invasa dagli Orsi; distruzione della Moschea di S. Pietro per parte della « Giordano Bruno ». « I 100 giorni di terrore » col ritratto dell'autore in prima pagina, schizzo a lapis, revolver e articolo di piombo con cui fu attentato alla vita della logica internazionale.

Scuola di ballo presso l'Accademia Diplomatica. Giri di valzer, passi perduti, ballo dell'orso... moscovita, sgambetti alla Ciarikoff. Direttore di sala prof. Sasonoff.

Gastronomia araba

Facendo seguito alla descrizione fatta dall'inviato speciale del *Daily Express* circa le sofferenze della fame araba nel deserto, il nostro corrispondente culinario residente a Shariam ci manda il seguente appetitoso menù:

«Consommè de barracan usè— Ongle de chameau rôti avec ècorces de palme— Poil de chien à la sauce verte— Omelette de cailloux et sable du désert Tacons de souliers avec rasquiatures de pipe Salade de foin et paille à la Russe— Frite de Cerquions à la Dunlop— Carognon trifolè—Filet de fer à la Trinceè.»

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso „

Somma precedente L. 1794,50
Dall'on. Eugenio Chiesa, scoprendo nel l'isola d'Elba una miniera di scandali » 100,00
Da Guglielmo II [illegible] Venezia tra sorrise e baciami [illegible] di S. Marco » 50
Dall'[illegible] [illegible] per essere caduto dalle nuvole [illegible] » [illegible]
Da Romolo Sabatini, non curando i messaggi del *Messaggero* » 1 —
Da Arrigo Boito [illegible] *Nerone* [illegible] Simon Mago » 100 —

CONSOLAZIONI

SABBATINI — Ma come ? [illegible] Cesana [illegible] programm[illegible] del Blocco non [illegible] fatti ?
NATHAN — Eh... [illegible] per i giorni dell'avvenir[illegible]

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear,

Per la seconda volta la nostra buona amica, la dama di Boston, ha preso autorevole parola in Campidoglio. E ci ha fatto sapere che a Boston le strade sono tenute molto peggio che a Roma. La notizia ha fatto fremere di giusta invidia Rosario, il quale credeva che nessuna città al mondo potesse essere più benticegnata di questa nostra Roma, la quale, checchè ne pensi l'oscurantismo adversario, poggia salda le sue granitiche fondamenta democratiche sui sette colli ideali, virificati e percorsi dai fossati rettilinei ed inderogabili ove scorrono i tubi e i cavi della moderna civiltà illuminante e riscaldante, mentre, per le millemila buche perennemente aperte al cielo a maggior gloria e guadagno delle umili e fattive cooperative selciaroli, si esprime il sotterraneo flato de l'Urbe, non più costretto nella fogna clericale, ma libero, com'è libera l'anima nostra, di salire, in effluvio ammonitore e penetrante fin sotto il naso retrivo di coloro che non credono ancora alla nostra virtù di tutto commuovere e tutto sollevare, dalle masse democratiche, ai selciati delle vie.

E questo è niente: Rosario, nel suo grande discorso dell'altro di non ha rivelate intere le sue intenzioni per l'avvenire, circa i lavori stradali. Egli vuol riserbare al pubblico la grande sorpresa, per l'estate ventura. Allora egli bentivegnerà le vie in modo tale, che ve ne sia per tutti i gusti. L'alpinista potrà inerpicarsi su montagne di selci, e di rotaie, mentre vasti crepacci quà e là daranno l'abissuale visione dell'orrido e del vuoto, come un programma qualsiasi di administrazione capitolina; il canottiere potrà percorrere in canoa o in schifo — forse meglio in schifo — da Piazza Venezia a Piazza del Popolo, tutto il Corso, ove scorrerà impetuoso un torrente d'acqua marcia: a Piazza Colonna ci sarà una grande cascata, piuttosto marcia anche quella che fin da ora abbiamo stabilito di chiamare la grande cascata di Rosario su Piazza Colonna, a memoria di questo grande evento e di altri anteriori: per gli amanti della pesca ci saranno fossatelli e rivoletti minori nelle vie centrali ove si potranno pescare pesci d'ogni genere, e torno torno al Campidoglio, celebrato per la pesca dei granchi a secco, delle ciriole, e dei pesci in barile.

A proposito di pesci in barile: hai visto il nostro povero Sabbatini come è stato barbaramente... pescato da nostro papà, Luigi Cesana? Veramente, più che pesce, Romolo mi sembra oggimai l'ostrica attaccata allo scoglio. Ha voglia Cesana di adoprare la leva dei suoi terribili pezzetti di capo cronaca: l'ostrica non darà le dimissioni, ossia resterà attaccata allo scoglio bloccardo, tenace come Rosario all'edile assessorato.

Non, io, in fondo all'anima democratica, so dar torto a Romolo. Quando si è fatto tanto per la patria, nonchè per diventare consigliere comunale, è doloroso il ritorno nell'ombra. Sarebbe come pretendere da Vercelloni, che è il migliore dei nostri socialisti, che rinunciasse alla croce di cavaliere della Corona d'Italia, o come sfilare la sedia sotto a Montemartini mentre dimostra il proprio attaccamento alle istituzioni che lo stipendiano vilmente.

Ma, dice Luigi Cesana, Romoletto è fallito!

Piano, bisogna distinguere. Qui non si tratta d'uno dei soliti fallimenti borghesi. Il democratico sovversivo, quando fallisce, è sempre e solo una povera vittima in buona fede. Nè il blocco si sentirebbe di scagliare per primo la pietra contro il caduto: e sì che al Blocco non difetterebbero le pietre, lungh'esso le Rosariate strade della città.

Io sono molto impressionato di questi violenti attacchi di correttezza acuta, da cui si mostra afflitto il nostro buon Messaggero.

Di questo passo, non mi meraviglierei se domani il Messaggero, passasse dai fallimenti ai curatori dei medesimi oppure durante uno di questi attacchi più forte degli altri, ci osservasse irriverentemente che, per esempio, l'appalto a private tractative dell'Esattoria Comunale fu cosa poco corretta. Ormai c'è da aspettarsi qualunque sorpresa. I miei consiglieri sono tutti in orgasmo. Ogni mattina, appena alzati, prendono la loro porzione di Messaggero alla milanese, e ne scorrono trepidanti le righe, nel timore di trovare la propria condanna a morte. Perchè Luigi Cesana ormai ragiona così col Blocco: io ti ho dato i consiglieri, e mano a mano che mi accomoda, te li riprendo!

Crudele! Vero Conte Ugolino, che nella silente torre di Via del Bufalo, si rimangia i figliuoli, carne della sua carne, sangue dei suoi lettori!

Il nostro Ercole Micozzi, che da quando Gabriele ha scritto le canzoni è diventato un grande dicitore e poi, siccome è ragioniere come Virgilio è anche poeta, sta preparando un'aggiunta in terza rima al Canto dantesco, per eternare il fatto storico, e la leggerà in Consiglio una di queste sere in cui mancherà il numero legale.

Lunedì venturo inizieremo la nostra settimana di passione, alla maniera laica bene inteso, nella speranza di propiziarci, con le molte penitenze, la rinnovata protezione del corrucciato Dio Cesana.

Ognuno di noi, durante la settimana di passione, si sforzerà di abbandonare quello che, per ciascuno, è l'abituale sollazzo migliore.

Montemartini starà in piedi fino a Sabato Santo. Rosario ha già dato ordine alle numerose squadre di becchini-scavatori, di non aprir più una fossa in tutta Roma, pena l'osso del collo... dei quiriti che cadranno in quelle già aperte.

Virgilio si sforzerà, per tutta la settimana, di parere il peggiore dei socialisti capitolini, e quindi si asterrà dal portare la croce, e da ogni contatto col Quirinale.

I compagni Torlonia e Paglierini diserteranno le sale del Circolo della Caccia.

Io personalmente, mi sprofonderò in alcuni trattati di geografia comparata, alla ricerca della capitale dell'Honduras.

Tutta l'Amministrazione poi, come un sol uomo, ha giurato, per la settimana di passione, di non concludere alcuna trattativa privata e d'insistere più che mai per il pourboir ai nostri buoni assessori.

Ti stringo l'asta pubblica, e mi dico, con incanto, tuo aff.mo

ERNESTO NATH.·.

La fine di un idillio

Oh! bei tempi, bei primi tempi dell'amministrazione popolare in Campidoglio, quando il Blocco era grande e Luigi Cesana era il suo profeta dove siete andati?

La più mite luna di miele inargentava, con immacolato candore, il colle capitolino; il Blocco nella sua purezza adamantina splendeva come un faro.

Il Cesana inneggiava ogni mattina alla nuova amministrazione cantando a piena voce.

Pura siccome un angelo

e ne guidava i primi passi incerti con le dande rosse della Democrazia.

Oh! beati i dì dell'innocenza!

Eppure è ancora Sindaco l'amico nostro Nathan e ancora ci delizia all'edilizia il comm. Rosario Bentivegna.

Perchè dunque l'idilio è finito? forse per l'andirivieni dei consiglieri repubblicani ridotti a mal partito dal... medesimo? forse per il lungo sedere di Montemartini? per l'entrata, l'uscita, la rientrata e la non riuscita di Pietri? per l'affare Mion? mai più! nulla di tutto questo.

Ad una delle agapi fraterne, il Redentore Cesana avrebbe detto: « *Amen dico nobis, quia unus vestrum me traditurus est. Il candore del Blocco non è più immacolato. Qualcuno lo ha macchiato* ».

Chi dunque? e di che? di carbone forse? no, no. Il novello Giuda non è altri che il buon Romoletto Sabatini, il quale pur ricordandosi del detto evangelico che il Signore non paga il Sabato — e quindi nulla di strano che anche il Sabatini non paghi — non si è ricordato poi che... doveva dare le dimissioni da consigliere municipale.

Il che ha addolorato assai l'animo sensibile di Luigi Cesana, il quale va canticchiando qua e là:

Eri tu che macchiavi quel Blocco,
la delizia dell'anima mia.

LA SETTIMANA SANTA

Acciocchè i nostri lettori possano avere facilitato l'adempimento del loro dovere di devoti nonchè credenti nel *Travaso*, diamo qui appresso alcune informazioni e delucidazioni sul significato e l'importanza di certi riti più o meno sacri, in uso durante questi giorni che precedono la Pasqua.

La Settimana Santa, detta anche di Passione, specialmente pei candidati socialisti e senatori da convalidare, abbraccia il periodo precedente l'indigestione d'uova, salame, agnello e *pizza* — il tutto convenientemente benedetto e rincarato per l'occasione — che suole procurarsi il popolo dei fedeli a breve distanza da quella di capitone e cappone presa nel Natale. Infatti si suol dire «dal Presepio ai Sepolcri è breve il passo», a differenza di quello collettivo delle Potenze, che è lunghissimo e pure non arriva mai.

E' in questa settimana che i parroci dei singoli Rioni vanno in giro a «segnare le anime». La quale operazione, antecedente al suffragio elettorale, è liberalissima poichè dà diritto di voto nel Parlamento celeste; anche alle donne e ai bambini in fascie.

Vari sono gli episodi che la Storia Sacra fa capitare in questo periodo di tempo, e tutti conoscono di vista i 12 Apostoli che stanno impietriti sulla facciata di S. Giovanni in Laterano a guardare e minacciare col gesto le poco distanti casette popolari. Fra essi v'è Giuda Iscariotto, personaggio simbolico che sta a rappresentare i diversi Ferri, Bissolati e Podrecca, che vendettero il Sacro voto al feroce Erode Giolitti governatore della Cirenea e colonie.

Di qui ebbe origine il martirio di molti nostri Signori — o meglio Compagni — e tutto il resto, la cui responsabilità fu divisa fra Erode e Pilato, finchè ciascuno se ne lavò le mani e il Nazzareno Turati sudò sangue inutilmente per mandare alle urne gli Scribi e Farisei d'Alessandria, Venezia ed altri luoghi.

Fra le usanze della Settimana di Passione è notevole il legamento delle campane, simboleggianti i consiglieri del Blocco, e il loro scioglimento che si può anche rimandare; in questo caso si suole offrire un cero pasquale grossissimo, perchè composto di tutte le candele risparmiate nelle aste e concorsi pubblici.

Raccomandiamo infine ai lettori di recarsi in special modo a visitare i Sepolcri di Roma nelle chiese del I°, II° e IV° Collegio e quello di S. Progetto da Carbone, di bellissimo effetto per le luci cangianti. Nè si deve trascurare di assistere all'«Ufficio delle Tenebre» in grande onore nelle vie eccentriche della capitale ed è altresì interessante dare una capatina a S. Luigi Cesana per ammirare quel celebre «Ecce Homo» di Romolo Sabbatini.

TEATRI DI ROMA

Il " Candelaio „ di G. Bruno

all'ARGENTINA

Si fu cotesta la istoria di uno certo candelaio che corna molte volsendo pretermettere in su la fronte di Carubina sua mogliera, fecesi da essa lei corna moltissime in sul coccolo piantare!

Et essendo venuti individuvi, castellane, feminelle, podrecchi, clericonzoli e contraclericonzoli, leonicaetani e romolimurri svariati avevansi tutti intendimenta qua fischievoli e là plaudevoli, vuoi per la mezza dozzana di prologhi anteposti alla commedia, vuoi per le centinaia di atti della commedia medema, vuoi et etiandio non vuoi per l'autore, per lo Papa ch'era uno assai santo uomo, per l'Asino che è il popolo utile paziente e bastonato, per il secolo da lui divinato qui dove il rogo arse, per palagio Giustiniani, per il circolo Giordano Bruno, nè Dio nè Patria nè magro il venerdì ma il sabato trippa e Domenico Oliva.

Et uno atto passa e viene la musica, e non si capisce niente, et uno altro atto trapassa e viene la musica e si capisce meno di prima, et uno terzo atto strapassa, poscia uno quarto, con musica e lazzi e giocarelli di puponzoli e chi ci ha capito niente puo' toccare la barba di Leone Caetani col dito, e li atti passano, il tempo passa, la gente si diverbia dall'alto al sotto, Romeo Gallenga giugne a presidente dei ministri, una donzella che pregna si era ha comodo di sgravitarsi, e fa un figlio e lo manda soldato, uno giovine autore s'è letto tutto uno articolo del quasi deputato Bonardi Turati è diventato conservatore, Nathan è stato fatto senatore, Arrigo Boito ha messo mano dopo il Nerone ad una opera novella e l'ha finita, s'è perfino sistemata piazza Colonna, Eugenio Chiesa ha poscia termitato nientemeno un suo discorso, ma conciosiacosafossenullemassimamentechè la commedia continua come se si fusse un processo Cuocolo qualunquessosia!

E quando si volle fuori l'autore, cotestui era diventato di bronzo in Campo di fiori, e chi diceva che essolui prometteva bene, chi asseverava che sarebbe stato fatto direttore dell'Asino, chi sperstragiurava che fatto lo avrebbero deputato, insomma a furia d'abbruciargli incenso, abbruciò puranco etiandio l'autore. Il quale ha promesso di non farlo più!

AL COSTANZI.— La notissima sigaraia sivigliana *Carmen*, abilmente truccata da *Chonchita* per mente della signora Cervi-Caroli e con la complicità del nominato maestro Zandonai, s'è salvata miracolosamente dalla

coltellata di don Josè, ma ha preso tale una scarica di pugni dall'egregio *Mateo* Taccani da rimanere assai malconcia, anche nel giudizio del pubblico, assai differente al solito, da quello della critica.

Alcuni squilli di tromba ci avvertono che il divo Mattia Battistini sta per arrivare a scopo di piene e di entusiasmo popolare. Attenti! presentiamo le armi!

AL VALLE.— Alfredo De Santis ha compiuto l'esumazione del *Cadavere vivente* in modo così perfetto che il pubblico ha applaudito con...trasporto tutt'altro che funebre. Ad imperituro ricordo dei dieci quadri del dramma il nostro disegnatore ha risuscitato in effigie anche l'attore Cavenago sotto le spoglie del principe Abrescow.

Il nostro benvenuto alla imminente compagnia Reiter-Carini. Che sia quella di qualche anno fa?

AL NAZIONALE.— La quadruplice fortunatissima, disgraziatamente per noi, è agli sgoccioli i quali sono raccolti dalla compagnia *Moronini-Sarnella* che va in iscena con l'EVA vero frutto proibito epperciò desideratissimo anche al di là del paradiso terrestre.

ALL'APOLLO.— Ultime recite della compagnia Mauro dalla quale stacchiamo per un momento le sembianze della Zanoncelli nella *Bella Risette*, mentre diamo il bene arrivato a Sichel e compagni.

ALL'ADRIANO. — La compagnia Mariani Lombardo di cui è prezioso ornamento la signora Carmen Mariani qui presente di professione artista sì, ma anche *Principessa dei dollari* dopo passato in rassegna tutto il repertorio viennese si tuffa nell'italianità con la *Tripolineide*, conquistando un successo tale da indurre la Turchia a fare la pace senza ulteriore ritardo.

AL SALONE MARGHERITA.— Avete qualche causa da far vincere? qualche querela di assessore comunale da condurre in porto per farla affossare? Rivolgetevi allo studio dell'*avvocatessa* Maldacea, accreditatissima nel foro, per i suoi illuminati pareri, non ultimo quello sulla *Nonja*, che si esibisce ogni sera nel costume di Frine, fidando con ragione nella clemenza dei giudici i quali cedono sempre dinanzi all'evidenza degli argomenti, quando è possibile toccarli con mano.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Il miglior fregio

L'on. Cavagnari ha tirato fuori un'altra delle sue più espressive e caratteristiche frasi che rivelano in lui l'elegante ed acuto conoscitore, il filosofo profondo ed arguto. Visitando i lavori per la nuova aula della Camera dei Deputati e constatando che c'è ancora molto tempo prima di completarla, ha detto, alludendo al famoso fregio decorativo di Aristide Sartorio, che il fregio migliore della Camera dev'essere pur sempre formato dagli stessi Deputati.

Certo, l'onorevole nostro amico ha voluto alludere a sè stesso, alla innegabile estetica della linea della sua persona, ma anche astraendo da ciò, non possiamo non essere d'accordo con lui per diverse ragioni. La Camera infatti non è tutto un mosaico a mascheroni policromi, medaghette, Ricci, Croci, teste di Cavallari ecc.?

Non ci sono disegni Bianchi, Rossi, Rosadi, De Nogri, arabeschi Caetani con molte, troppe teorie, moltissime feste, ossia festoni, motivi stile Libertini, il tutto illuminato dall'intonazione Calda della luce cranica dei Maggiorini Ferraris?

Basterebbero, per la decorazione dell'ambiente le foglie di fico dell'on. Luzzatti, quelle quattro cariatidi che sostengono il timpano dell'on. Sonnino e le targhette in nero sul bianco dell'on. Targioni; senza contare il bel partito d'ombra dato dai diversi Meda, Cornaggia, Longinotti e C. e l'abbondanza di mezze tinte che formano la parte sostanziale della Camera e hanno sempre rappresentato pel contribuente la più vera e autentica fregiatura!

L'on. Pinchia in battaglia

Il collegio d'Ivrea dopo il *no* dato dall'on. Pinchia all'impresa di Libia è in piena convulsione. Contro il nostro amico si tengono riunioni e comizi violentissimi, ma egli contrappone a quella degli avversari una efficace propaganda nelle scuole, valendosi dei temi che sono una sua simpatica specialità.

In questa settimana infatti l'on. Pinchia ha assegnato i due temi seguenti:

—I comizi di pura elettoraliatura, splendono in terra del collegio come lampada sui feretri: possono illuminarmi, ma non mi fanno nè caldo nè freddo.—

— Il «no» dice il mio pensiero di tripolitudine, mentre l'anima delle folle chiede la ragione che, nella festività della primavera, non so neppur io dove andarla a pescare!—.

comodo di sgravitarsi, e fa un figlio e lo manda su ... dato, uno giovine autore s'è letto tutto uno articolo del quasi deputato Bonardi Turati è divenuto conservatore, Nathan è stato fatto senatore, Arrigo Boito ha messo mano dopo il Nerone ad una opera novella e l'ha finita, s'è perfino sistemata piazza Colonna, Eugenio Chiesa ha poscia termitato niemeno un suo discorso, ma conciosiacosafossenullo massimamentechè la commedia continua come se ... fusse un processo Cuocolo qualunquessosia!

E quando si volle fuori l'autore, cotestui era ... entato di bronzo in Campo di fiori, e chi diceva che ... ssolui prometteva bene, chi asseverava che sarebbe stato fatto direttore dell'Asino, chi sperstragiurava che fatto lo avrebbero deputato, insomma a furia d'abbruciargli incenso, abbruciò puranco etiandio l'autore. Il quale ha promesso di non farlo piu'!

AL COSTANZI.— La notissima sigaraia sivigliana *Carmen*, abilmente truccata da *Chonchita* per merito ... ella signora Cervi-Caroli e con la complicità del nominato maestro Zandonai, s'è salvata miracolosamente dalla

... tellata di don Josè, ma ha preso tale una scarica di ... gni dall'egregio *Mateo* Taccani da rimanere assai ... lconcia, anche nel giudizio del pubblico, assai di... ente al solito, da quello della critica.

Alcuni squilli di tromba ci avvertono che il divo Mattia Battistini sta per arrivare a scopo di piene e di entusiasmo popolare. Attenti! presentiamo le armi!

AL VALLE.— Alfredo ... Santis ha compiuto l'e... nazione del *Cadavere vi...te* in modo così perfetto ... il pubblico ha applau... o con...trasporto tut... tro che funebre. Ad im... ituro ricordo dei dieci ... dri del dramma il no... disegnatore ha risusci... o in effigie anche l'attore ... renago sotto le spoglie ... principe Abrescow.

... nostro benvenuto alla imminente compagnia Rei-Carini. Che sia quella di qualche anno fa?

AL NAZIONALE.— La quadruplice fortunatissima, disgraziatamente per noi, è agli sgoccioli i quali vanno raccolti dalla compagnia *Morosini–Sarnella* che va in iscena con l'EVA vero frutto proibito epperciò di sideratissimo anche al di là del paradiso terrestre.

ALL'APOLLO.— Ultime recite della compagnia Mauro dalla quale stacchiamo per un momento le sem... ze della Zanoncelli nella *Bella Risette*, mentre di... il bene arrivato a Sichel e compagni.

ALL'ADRIANO. — La ... pagnia Mariani Lom... do di cui è prezioso or... ento la signora Carmen ... iani qui presente di pro... one artista si, ma an... *Principessa dei dollari* ... passato in rassegna ... il repertorio vienne... tuffa nell'italianità con ... *ripolineide*, conquistan... n successo tale da in... la Turchia a fare la ... senza ulteriore ritardo.

AL SALONE MARGHERITA.— Avete qualche causa da far vincere? qualche querela di assessore comunale da condurre in porto per farla affondare? Rivolgetevi allo studio dell'*avvocatessa* Malducca, accreditatissima nel foro, per i suoi illuminati pareri, non ultimo quello sulla *Nonja*, che si esibisce ogni sera nel costume di Frine, fidando con ragione nella clemenza dei giudici i quali cedono sempre dinanzi ... evidenza degli argomenti, quando è possibile toccar con mano.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Il miglior fregio

...n. Cavagnari ha tirato fuori un'altra delle ... più espressive e caratteristiche frasi che rive... in lui l'elegante ed acuto conoscitore, il filo... profondo ed arguto. Visitando i lavori per la ... a aula della Camera dei Deputati e constatan... he c'è ancora molto tempo prima di comple... ha detto, alludendo al famoso fregio decorati... Aristide Sartorio, che il fregio migliore della ... ra dev'essere pur sempre formato dagli stessi ... tati.

...to, l'onorevole nostro amico ha voluto allu... a sè stesso, alla innegabile estetica della linea ... sua persona, ma anche astraendo da ciò, non

...ossiamo non essere d'accordo con lui per diverse ragioni. La Camera infatti non è tutto un mosaico a mascheroni policromi, medagliette, Ricci, Croci, teste di Cavallari ecc.?

Non ci sono disegni Bianchi, Rossi, Rosadi, De Negri, arabeschi Caetani con molte, troppe teorie, moltissime feste, ossia festoni, motivi stile Libertini, il tutto illuminato dall'intonazione Calda della luce cranica dei Maggiorini Ferraris?

Basterebbero, per la decorazione dell'ambiente le foglie di fico dell'on. Luzzatti, quelle quattro cariatidi che sostengono il timpano dell'on. Sonnino e le targhette in nero sul bianco dell'on. Targioni; senza contare il bel partito d'ombra dato dai diversi Meda, Cornaggia, Longinotti e C. e l'abbondanza di mezze tinte che formano la parte sostanziale della Camera e hanno sempre rappresentato pel contribuente la più vera e autentica fregiatura!

L'on. Pinchia in battaglia

Il collegio d'Ivrea dopo il *no* dato dall'on. Pinchia all'impresa di Libia è in piena convulsione. Contro il nostro amico si tengono riunioni e comizi violentissimi, ma egli contrappone a quella degli avversari una efficace propaganda nelle scuole, valendosi dei temi che sono una sua simpatica specialità.

In questa settimana infatti l'on. Pinchia ha assegnato i due temi seguenti:

—I comizii di pura elettoraliatura, splendono in terra del collegio come lampada sui feretri: possono illuminarmi, ma non mi fanno nè caldo nè freddo.—

— Il «no» dice il mio pensiero di tripolitudine, mentre l'anima delle folle chiede la ragione che, nella festività della primavera, non so neppur io dove andarla a pescare!—.

Situazione difficile

La Cancellerie sono inquiete, i Diplomatici agitati. La primavera entrata vittoriosa, ha distribuito foruncoli, sfoghi, pedicelli.... Bisogna correre subito al riparo unico e infallibile, bevendo NOCERA UMBRA Sorgente Angelica, acqua da tavola diuretica, deliziosa, fluidissima, purificatrice dell'organismo.

Guarda! Guarda! Sono in vista anche i Giapponesi.

— Inglesi, Norvegesi, Americani...., il Polo Sud diventerà un centro cosmopolita!

— Peccato che non vengano gli Italiani. Potrebbero portarci uno di quei mirabili e perfetti impianti di riscaldamento che fa la Ditta V. FERRARI in Roma, via Due Macelli 130.

PASQUINATA NOTTURNA

MARFORIO

Per la piazza Colonna ha ormai parlato
Mezzanotte; Pasquin, che n'hai pensato?

PASQUINO

Essendo la question già molto scura
per le diverse precedenti lotte
ha preso la parola Mezzanotte
per farla tenebrosa addirittura!

I trucchi del contrabbando di guerra

L'ingegnosità dei turchi è inesauribile, ed è solo uguagliata, se non sorpassata, dalla ingenuità e buona fede (?) della autorità di confine egiziane o francesi.

Soldati, ufficiali, fucili, cannoni, munizioni entrano in Tripolitania ed in Cirenaica sotto il naso delle truppe di Lord Kitchener o del governatore di Tunisi.

Una carovana carica di contrabbando di guerra presentatasi al confine egiziano fu fermata con le sacramentali parole:

— Di qui non si entra. E il capo pronto:

—Ma noi non entriamo: usciamo!

Naturalmente la carovana passò perchè era proibito di entrare, ma non di uscire!

Un grosso carico di casse portava la scritta: *cartoline*. Si aprì una cassa e si trovarono... cartucce!

— Come? invece di cartoline?...

— Sa: o cartucce o cartoline fa lo stesso: sono sempre il diminutivo del sostantivo carta. Non c'era niente da obbiettare.

Un altro carico venne dichiarato *cappelli*. Si aprono le casse: eran piene di bombe e bombette. Alle osservazioni delle autorità, i conducenti risposero:

— O bombe, o bombette, o cappelli... è tutta una cosa!

E le casse passarono.

Un bel giorno arrivò a Dehibah (confine tunisino) un bastimento proveniente da Cipro: il carico venne dichiarato sotto la denominazione: Polvere di Cipro?

I doganieri vollero verificarlo e rinvennero polvere da cannone... ma dovettero lasciare passare perchè era effettivamente polvere... di Cipro.

Osservarono — è vero — che i beduini non adoprano cipria; ma il capitano del bastimento rispose trionfalmente che appunto perchè i beduini sono neri, adoprano la cipria nera. E la polvere passò.

Non diciamo niente poi dei frequentissimi cortei funebri che passano giornalmente il confine.. Tanto che un colonnello inglese, preoccupato della straordinaria mortalità e più ancora dell'esodo di tante salme, volle aprire un feretro e lo trovò pieno di salme... rie. Irritato, chiamò a sè i parenti che tutti lacrimosi seguivano il feretro, (tutti ufficiali turchi) e chiese loro bruscamente:

— E il morto?

— Come? il *morto*? Eccolo!

IL PESCE

(Idea travasata)

Dico *pesce* e sottintendo questo che intorno a primo d'Aprile vuole architettare l'*Antro* delli banditi (Sublime Porta) in barba di buona fede europea, laddove afferma che le sue *torpedini dardanelle* son fatte scoppiare dalli *delfini*. Ma io dico che il delfino *non è un pesce*, dappoichè si partiene alli mammifiri di mare e in ragione filata non può raggiungere l'*efficacia pioppativa* della *solennità burlevole odierna*. Se la torpedina scoppia, ciò la denota sussistente di *insussistenza costruttiva* o indica come *Allah non acconsenta alla minatura delli Dardanelli*. L'*Antro* si può rimangiare li suoi delfini e passarne la coda alli eserciti arabo-turchi di Libia, laddove servirà di quel *rancio militare che difetta*.

TITO LIVIO CIANC...

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*.

Stab. Tipografico del "Popolo Romano„

PASQUA D'INSURREZIONE

minori società, le cui assemblee hanno avuto luogo, come per legge in questi giorni, e che per un giornale bene informato lungimirante come il nostro, forniscono larga materia di studi e di considerazioni non infeconde.

Cominciamo (*à tout seigneur tout honneur*) dalla

SOCIETA' CAPITOLINA IN ACCOMANDITA
per azioni.. non buone
Capit. 7.000.000 interamente versato... dal Governo

La relazione dell'unico Sindaco rileva anzi tutto come l'Istituto abbia attraversato una grave crisi nella circolazione... dei cittadini per le vie bentivegnate. Tuttavia i provvedimenti in corso... Umberto a (Piazza Colonna) fanno sperare che la crisi verrà presto risolta.

Per molteplici cause vi sono molti effetti insofferenza, ma nel complesso è da confidarsi in un prossimo miglioramento del portafoglio, specie per i signori assessori.

Di fronte agli accantonamenti stanno parecchi scantonamenti di partite repubblicane. La massa elettorale di rispetto e' ancora ingente, cosicchè prndendo a base i risultamenti del conto dei profitti e delle perdite dei diversi Pietri, si ritiene assicurato un buon dividendo, pei due prossimi esercizi.

BANCO GALLENGA STUART E C.

Alla fine del 1911 la Banca possedeva titoli pubblici... di benemerenza contro le asprezze del primo progetto sul Monopolio. La riserva metallica in piastre turche, in seguito alla guerra, e' stata cresciuta, specie dopo l'approvazione della legge Nitti, cosicchè il Banco si trova nella dura necessità di chiudere gli sportelli... alla speranza di afferrare il potere.

BANCA RIFORMISTA OTTOMANA.
con una piazza sola (Milano)

Il presidente Turati espone che dopo il recesso dei soci Ferri Enrico e Bissolati, che hanno ritirato le loro carature, sono rimasti in quattro gatti dei quali Treves resta sempre il più caraturato. L'emissione di nuove obbligazioni antitripoline non è andata come si sperava, specialmente a Venezia e a Gonzaga. Il Socio Giacomo Ferri è andato alla ricerca di nuovi fondi. Tutto però fa ritenere, purtroppo, che si avvicini a gran passi per la Banca Riformista il giorno dello sconto... finale che potrebbe essere un Sabbatino qualunque.

COMPAGNIA DI GESU' IN VATICANO.
(Casa sfondata nel 1870).

La compagnia di navigazione della barca di S. Pietro ha tenuto anch'essa la sua grande assemblea e pare che gli azionisti ne siano usciti tutti contenti... come Papa. Data la riserva matematica, nella quale la Compagnia ama di mantenersi (il che del resto è una riserva... aurea), non c'è da sapere molto di più di quanto sopra. Del resto chi si contenta gode e i cocci sono suoi.

BANCA DELL'AMORE.

Di recentissima creazione è una Banca uscita dal cervello dell'on. Trapanese. Per questo primo anno non si presenta nulla perchè l'on. anzidetto, prima di iniziare le operazioni attive e passive proprie alla nuova Banca, attende col patrocinio del sen. Tajani, l'erezione della medesima in ente morale.

VACANZE PASQUALI

Marcora — Caro Giovanni, io parto. Capirai proprio al momento in cui si sciolgono tutte le campane, a me legano il campanello.

L'on. Guicciardini guerrafondaio

L'ex - ministro degli esteri del gabinetto Sonnino ha affermato alla Camera che dopo, sei mesi dallo sbarco in Libia sarebbe tempo che questa fosse conquistata, e la pace imposta.

Certo, sei mesi son sempre troppi per un ministro sonniniano avvezzo a sbrigare tutto in cento giorni. al massimo; ma, in fatto di guerre coloniali bisogna andar piano per andar sano e lontano.

L'On. Guicciardini vuole l'avanzata sul Gharian, vuole l'azione navale nell'Egeo, vuol forzare lo stretto dei Dardanelli, vuol bombardare Costantinopoli, deporre il Sultano e annettere la Turchia all'Italia.

Il piano è audace e organico; certo deve essere stato discusso e approvato dai generali e dagli ammiragli del *Giornale d'Italia* i quali sono stufi di questa guerra che occupa loro troppo spazio rubato ai *referendum* sui salvatacchi di gomma elastica, agli studii sugli umanisti del 500 ed alle fotografie delle signore per bene.

Perciò l'On. Guicciardini ci s'è messo d'impegno e non dà mai tregua ai suoi propositi belligeri che esplica nei modi più svariati.

Alla notte s'addormenta su di una grande carta geografica della Libia a costo di pungersi nel corpo avanzato di spedizione con gli spilli che recano le bandierine dei belligeranti; e se il suo sussiego non glie lo vietasse, alla mattina appena sveglio, chiamata la cameriera, inizierebbe subito l'attacco con manovra avvolgente avente per obbiettivo l'oasi di Azizia.

Tuttavia appena alzato, afferra la baionetta a due mani e urlando *Giornalitalia*! si avventa contro la Porta fino a che essa cede. Allora afferra la bomba ed esce avviandosi a forzare lo stretto.... delle tre Cannelle, camminando cautamente a zig - zag come un vascello che volesse evitare le mine subacquee o trincerandosi dentro i fossati, le barricate ed altre opere di difesa, che da poco in qua hanno fatto di Roma una piazza davvero imprendibile, alimentando così tanto il suo invitto spirito guerresco, quanto l'odio inesorabile contro la mezza luna. Al punto che l'altra sera, essendosi accorto che la medesima splendeva in cielo quasi non curandosi di lui, stette alzato alla finestra facendole le boccacce, e non fu soddisfatto finchè non la vide tramontare. Allora solo andò a letto esclamando:

- Il regno della mezza luna è tramontato per sempre! -

Pensieri alati

Fino dal momento in cui, una settimana fa, venne aperta la sottoscrizione nazionale per dotare l'esercito di una flotta d'aeroplani, come ai grandi quotidiani affluirono le offerte generose, così al Travaso *cominciarono a pervenire, dai piu' cospicui ed illustri personaggi, pensieri ed apprezzamenti personali, sul grande argomento della navigazione aerea. Ne diamo qui una scelta:*

Non ho in dispregio il candido aereoplano, ma più adoro il pallone gonfiato.

GIGIONE.

Il più pesante dell'aria è stato trovato sfido chiunque a scuoprire il più pesante... d'una dissertazione sull'Islamismo del vostro

D. LEONE CAETANI

Oh! quante volte i tentativi per la conquista dell'aria sono falliti! Eppure L. C. ha lasciato correre.

ROMOLETTO SABBATINI

Fra il *biplano* e il *monoplano* stiamo per il mono... polio.

GIOVANNI GIOLITTI e F. S. P. Q. R. NITTI

Rispetto la categoria degli aviatori, la quale paga regolarmente la sua... tassa di sangue al progresso.

EUGENIO CHIESA

Plaudo all'aereoplano, messaggero dell'aria, ma lo preferirei.... senza sedili.

L. C.

Come potrei fare a *bentivegnare* anche le vie dell'aria?

ROSARIO *assessore*

Mi piace l'aereoplano, perchè mi ricorda la *Farfalla*....

COTTAFAVI

Si è aperta una pubblica sottoscrizione per la flotta aerea? Prendo il volo.....

MEZZANOTTE

Mi dicono che a tremila metri d'altezza ci faccia un freddo sibarita. Preferisco il mite temperamento primaverile.

TRAPANESE

Non c'è bisogno di essere aviatori per trovarsi a mille cubiti al di sopra di qualunque sospetto.

ERNESTO NATH.

L'uomo-uccello è stata la più grande invenzione del secolo.

SENATORE D. T.

Chi va in aereoplano va sano e va.... a Campo Verano (carinuccia eh?)

MASCAGNI.

Salve, aereoplano, o grande *imbenzinato* del cielo!

PAPADOPOLI.

Anche il partito socialista, come ogni velivolo, aveva due ali. E, come ogni velivolo che si rispetta, s'è fracassato un un *atterrissage*: quello del voto sulla Libia.

TURATI.

Congratulazioni

dall'Inferno – aprile –

Bravi galli! ah voi davvero
nel progresso siete avanti:
vi trovate all'avanguardia
pure in fatto di briganti!
La Calabria d'una volta
si può dir bell'e sepolta!...

Io che fui di quelle parti
brigantel di vecchio stampo,
muto ammiro i masnadieri
che commettono in un lampo
più delitti e più malanni
ch'io facessi in quindici anni!

Io non fui sì progredito:
se tentavo un'aggressione,
me n'andavo lentamente
con in mano il mio trombone.
Ma il francese ch'è più nobile,
ha la tromba d'automobile!

Io vestivo il mio vestito
noto a tutti, singolare;
ma il francese oggi si veste
da chauffeur, *e se gli pare,*
per piacere alle signore,
va vestito d'aviatore!

Ah, davver da questo mondo
io mi son mortificato,
chè l'Italia dei briganti
non ha più l'alto primato.
oh, la Francia — lo confesso —
che paese di progresso!...

Tanto più che in gattabuia
noi finimmo di frequente,
ma i francesi, più evoluti,
stanno fuori, allegramente...
oh che amici umani e fini
sono, in Francia, i questurini!...

MICHELE PEZZA detto FRA DIAVOLO.

Come devo condurmi?..

MANUALE DELLA PERFETTA SIGNORA
DI
BICE TADATTI

Due parole ancora sul modo migliore di regolarsi con i corteggiatori.

I corteggiatori possono dividersi in due categorie. Gli arditi e i timidi.

Con l'ardito (Tipo Tajani) occorre un contegno serio, dignitoso specialmente ai primi incontri, e un frasario vibrato, ma corretto, che all'occasione lo metta a posto senza trasgredire alle regole della buona creanza. Per esempio:– Che cosa fa commendatore?... Su, stia buono, la prego... No, questo mi dispiace... Non avrei mai immaginato, sa?... Come? dice davvero?... Ma è matto? Per carità, che c'è la cameriera... potrebbe ascoltare... Eppoi eppoi... via non dica sciocchezze!

Col timido bisogna regolarsi secondo l'interessamento che ci si piglia. Io ho avuto un amante (Mommino) che era così timido, così impacciato, così titubante, che appena mi sedeva vicino diventava rosso rosso.

L'arrossire, spesse volte, è l'effetto dell'ambizione del cuore che vorrebbe forse trapassare la lingua nel discorso che farebbe al caso. Mommino, infatti, alle mie domande non rispondeva mai, io ci godevo: il suo imbarazzo mi divertiva. Ero perfida, lo so, ed ero soprattutto maleducata. Perchè in questi casi è scorretto insister troppo. Sfrondar troppo la timidità, che è quasi sempre la conseguenza di un amore eccessivo, è una banalità. Consiglio le signore a voler scusare con dolcezza il contegno corretto dell'uomo che coi fatti non corrisponde immediatamente alle parole. La signora per bene, se è una donna di mondo, capisce e chiude un occhio. Ecco qualche frase da usare, in queste occasioni.

— Io sono una sentimentale, una melanconica... E anche tu devi avere in fondo qualche tristezza... Eppure quando non ti conoscevo personalmente ti credevo piuttosto scettico. Mi ti avevano dipinto come un don Giovanni... Invece? Ma mi piaci di più così, sai? sì, sì te lo giuro. Io odio la volgarità. Non sai che il principe non mi comprese bene che dopo una quindicina di giorni?....—

Ricorrere a esempi di incidenti del genere, toccati con mano, produce nell'animo del timido un senso di grande benessere e di grande tranquillità e qualche volta, di sollievo.

E' un mezzo che io uso spesissimo e sempre con crescente successo.

B. T.

L'INTRANSIGENZA SOCIALISTA....

....E IL MISIRIZZI

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

Qualcuno – ossia, parliamoci schietti, il pretaccio – ha osservato che il Blocco manca di solidità e di perseveranza nei suoi intenti. Ebbene, la smentita l'abbiamo offerta proprio in questi giorni, con la discussione e la rinnovata approvazione data al progetto di provvedere equamente alle sorti economiche dei nostri infaticabili axessori, dando loro l'indennità, o paghetta, come diciamo noi democratici. Noi l'abbiamo detto fin da principio: il disinteresse individuale è quello che solo ci guida. Noi miriamo solo all'interesse collettivo del pubblico: ed è percio che bentivegnamo *le vie dell'Urbe,* carbonizziamo *piazza Colonna,* mioniamo *le esattorie comunali, sempre tenendo issata, sulla ben eretta e perseverante asta del nostro pensiero, quella mira lucida ed inoffu-*

Come devo condurmi?..

MANUALE DELLA PERFETTA SIGNORA

DI

BICE TADATTI

Due parole ancora sul modo migliore di regosi con i corteggiatori.

I corteggiatori possono dividersi in due categorie. Gli arditi e i timidi.

Con l'ardito (Tipo Tajani) occorre un contegno serio, dignitoso specialmente ai primi incontri, e un frasario vibrato, ma corretto, che all'occasione lo metta a posto senza trasgredire alle regole della buona creanza. Per esempio:– Che cosa fa ...mmendatore?... Su, stia buono, la prego... ...questo mi dispiace... Non avrei mai immaginato, sa?... Come? dice davvero?... Ma è ...tto? Per carità, che c'è la cameriera... potrebbe ascoltare... Eppoi eppoi... via non dica sciocchezze!

Col timido bisogna regolarsi secondo l'interessamento che ci si piglia. Io ho avuto un amante (...ommino) che era così timido, così impacciato, titubante, che appena mi sedeva vicino diventava rosso rosso.

L'arrossire, spesse volte, è l'effetto dell'ammozione del cuore che vorrebbe forse trapassare ...lingua nel discorso che farebbe al caso. Mom...no, infatti, alle mie domande non rispondeva ..., io ci godevo: il suo imbarazzo mi divertiva. ... perfida, lo so, ed ero soprattutto maleduca... Perchè in questi casi è scorretto insister trop... Sfrondar troppo la timidità, che è quasi sem... la conseguenza di un amore eccessivo, è una ...alità. Consiglio le signore a voler scusare con ...tezza il contegno corretto dell'uomo che coi... ...i non corrisponde immediatamente alle parole. La signora per bene, se è una donna di mondo, ...isce e chiude un occhio. Ecco qualche frase ...usare, in queste occasioni.

– Io sono una sentimentale, una melanconica ... E anche tu devi avere in fondo qualche tri...za... Eppure quando non ti conoscevo per...almente ti credevo piuttosto scettico. Mi ti ...vano dipinto come un don Giovanni... In...? Ma mi piaci di più così, sai? sì, sì te lo giu... Io odio la volgarità. Non sai che il principe ... mi comprese bene che dopo una quindicina ...giorni?....—

...icorrere a esempi di incidenti del genere, ...ati con mano, produce nell'animo del timi... ...n senso di grande benessere e di grande tran...ità e qualche volta, di sollievo.

...' un mezzo che io uso spesissimo e sempre con ...cente successo.

B. T.

...INTRANSIGENZA SOCIALISTA...

....E IL MISIRIZZI

Cronaca Urbana

...TERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

...y dear friend,

...ualcuno – ...parliamoci ...tti, il pretac... – ha osservato ...il Blocco man... ...i solidità e di ...everanza nei ... intenti. Ebbe... ...la smentita l'ab...no offerta pro... in questi gior... con la discus... ...e e la rinnova... approvazione ... al progetto di ...vedere equa...te alle sorti economiche dei nostri infati...li axessori, dando loro l'indennità, o pa...ta, come diciamo noi democratici. Noi ...iamo detto fin da principio: il disinteresse ...viduale è quello che solo ci guida. Noi ...amo solo all' interesse collettivo del pub...: ed è percio che bentivegnamo *le vie del...*be, carbonizziamo *piazza Colonna,* mio...no *le esattorie comunali, sempre tenendo ...a, sulla ben eretta e perseverante asta del ...o pensiero, quella mira lucida ed inoffu...scabile del pubblico bene, la quale, confidata alle nostre mani da quelle venerande e callose del passato, noi procuriamo di mantener perennemente lucida e polita, soffregandola in diuturna vicenda, con la sacra flanella del saggio amministrare. Ed è appunto per sempre meglio soffregare questo pubblico bene, che noi vogliamo ora distogliere dalla pinguedine del comunale erario la piccola bricciola che, sotto forma di indennità agli axessori, sarà la goccia d'olio ne gli esausti ingranaggi che questi farà meglio funzionare, sempre a gloria maggiore e maggiore decoro di quello spirito di sacrificio di che ognora materiaronsi le democrazie, dai tempi della magna charta ai dì nostri. Sì, amico mio: il lavoro nobilita l'uomo: ma se il lavoro è gratuito, debilita l'axessore. La nobile Giunta che da quattr'anni pone tanta iniziativa nel ratificare tutto ciò che io giudico, voglio, mando* and *comando, dà segni di spossatezza e di deperimento fisico impressionanti. Una prima manifestazione di questo deperimento nella Giunta l'abbiamo già in Montemartini che non può star che seduto.* Homo sum, *mio caro, vecchio, piccolo amico.* Homo sum, *come si dice in lingua svizzera: il che, tradotto in italiano, vuol dire presso a poco, che l'appetito non viene soltanto mangiando, ma anche stando digiuno.*

Che dico, a digiuno! Vi sono, fra i nostri axessori, alcuni che in quattr'anni di carica ci hanno addirittura rimesso vistose somme di tasca propria, ed ora sono ridotti male, e non sanno più a quale bentivergine del rosario raccomandarsi! Ed a questi nostri bravi figlioli bisogna pur provvedere, se no chi sa come si riducono.

Fortunatamente anche Luigi Cesana è favorevole all'indennità. E sai, se L.C.— che quando si tratta di correttezza non guarda in faccia a nessun Sabbatini — è di nostro avviso, possiamo mettere la coscienza a dormire tranquilla come si fa di un progetto contro il caro-viveri o il caro-pigioni.

Il nostro L. C. è ora però affaccendatissimo attorno al suo progetto per le carrozze tramviarie senza sedili.

La sua proposta è buona e il comune la sta studiando per le linee municipali. Quanto prima inaugureremo queste nuove carrozze-barile, che conterranno duecento persone in piedi dentro, più altre cento che potranno trovar posto a cavalcioni sulle spalle dei primi arrivati, più un'altra cinquantina attaccate ai montatoi, e dietro alla carrozza. La partenza da Piazza Colonna della prima carrozza così confezionata avverrà tra breve, con invito a tutte le autorità governative e comunali. Sarà una bella festa, e la sera faremo anche una spontanea dimostrazione plebiscitaria di ringraziamento della cittadinanza con fiaccole al Campidoglio. Uno solo, nel blocco, è contrario alle vetture senza sedili, ed è Montemartini, il quale dice che all'umanità, levandole il sedere le si leva il meglio.

Ma il progetto di L. C. sarà attuato, e cittadini avranno finalmente di che sfogarsi ad andare in tram, diminuendo così la categoria dei pedoni, con gioia di Bentivegna che non la può soffrire.

Ti accludo la copia del Giornale d'Italia *dove è ubicato il soffietto che mi ha molto gentilmente largito Sbiego Angeli, a confusione degli* esteti petulanti *che non riconoscono in me competenza artistca. Oramai, con un diploma di questa forza, non temo piu' Molmenti o Marangoni di sorta.*

La vita riserba pure, ogni tanto, fra le amarezze, di grandi e belle soddisfazioni! All'right!

*Scuoto la mano con te, e mi dico, con inalterabile trattativa privata, tuo aff.*mo.

ERNESTO NATH.·.

Notizie archeologiche

A Piazza Vittorio, presso i ruderi gloriosi dei «Trofei di Mario» stanno vedendo la luce gli avanzi di una cabina municipale, dell'epoca del Blocco, che credesi servisse per le cerimonie dette *Transformationis Energiarum*; ma in realtà sembra che si tratti di uno dei tanti «Trofei di Nathan» tanto più che sorge precisamente in mezzo al mercato degli ortaggi ed è circondato da rape e broccoli.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso "

somma precedente	L.	2392 10
Dal questore Severe, trovando... medesime le disposizioni prese a suo riguardo	»	0 10
Dal neo-questore di Roma, notando che l'attentato al Re ha procurato la morte e insieme la fortuna di un... Cavallo	»	100 00
Dall'Aereo-Club, sperando che la sottoscrizione per la flotta volante non vada in aria.	»	100 00
Dal conte Gallina dopo tanto emigrare appollajandosi all'...Emigrazione.	»	50 00
	L.	2602 20

Spaventapasseri Giuccattolo ultima novità della premiata Fabbrica Ungherese Khuen Hedervary. Ottimo per tener tranquilli i ragazzi dell'opposizione più cresciuta, anzi Kossuta.

L'UOVO CAPITOLINO.

— Eh io credo, Eccellanza, che bisognerà covarlo ancora per molto tempo, prima che nasca, il pulcino.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI.— *Bazza a chi tocca!* Questa volta è toccata al qui presente ed egregio tenore Marini, sotto forma dell'amore sviscerato che gli addimostra l'altrettanto presente ed egregio signorina Lipkowska, nelle spoglie di *Violetta*, a scopo di *Traviata*. La morte reiterata di *Violetta* non ha addolorato gli assidui frequentatori del *Costanzi* fino al punto di far loro rinunziare al grande *Ballo in Maschera* di questa sera, direttore di sala il divo Battistini. *Tanto nomini....*

ALL'ARGENTINA.— Fervono le indagini per la scoperta dell'autore del bacio misterioso, che viceversa poi tutti sanno essere il timorato *signor Pannure* in persona di cui viene operato il *salvataggio* a richiesta. Facciamo largo, prima che si conchiuda la pace, al *Fratello d'armi*, di cui vi offriamo campione in Elisa Severi, che in qualità di Bona di Scana è stata giudicata... bonissima.

AL VALLE.— La compagnia Reiter-Carini debutta questa sera, il che vuol dire che il teatro sarà insufficiente alla massa degli spettatori.

ALL'ADRIANO.— Stasera debuttissimo della mirabolante compagnia equestre Schichtohlz, il grande avvenimento del secolo.

AL NAZIONALE.— *Eva* sarà reperibile stasera alle ore nove precise, ma non completamente spogliata com'è suo costume, bensì sotto le spoglie di Giselda Morosini capocomica.

ALL' APOLLO. — Ruggeri che aveva dimenticato un vistoso carico di allori nella sua recente *tournée* è tornato indietro a raccoglierli insieme con Evelina Paoli, cominciando da stasera.

AL SALONE MARGHERITA.— Che cosa vi dicono gli occhioni spalancati di Conchita Ledesma? Probabilmente ch'essa non c'è più, ma in compenso c'è la squillante Anita di Landa, ci sono gli *Scali-Scali* la *Karriola* e per chi vuole anche qualche buona avventura.

UN OBOLO DI 10 MILIONI

E' atteso vivamente in Vaticano un pellegrinaggio dalle Antille, che offrirà al papa il più grosso obolo che gli sia mai pervenuto: un obolo di 10 milioni.

Non sappiamo se la cospicua somma sia offerta con uno *cheque* tratto sul *Travaso* o — cosa più probabile — sia dato in oro.

Ammessa questa ipotesi che sembra la vera, ci siamo recati dall'On. Camillo Mezzanotte, il quale essendo maestro nel maneggio delle statistiche monetarie, ci ha fornito questi interessanti ragguagli: 10 milioni in monete d'oro da 5 dollari pesano tremila chilogrammi; occorreranno cioè cento persone per portarli in ragione di 30 chili a testa.

Messi in fila l'uno dopo l'altro, e trattandosi di quattrocentomila monete del diametro di circa 20 millimetri esse formerebbero una linea aurea di quasi otto chilometri, e messe una sull'altra farebbero una pila alta ottocento metri, ossia quasi sei volte l'altezza della Cupola di San Pietro. L'illustre economista aggiunse: Ammesso che io spendessi il capitale, nella quota fissa abituale di 50 centesimi il giorno senza metterla a frutto dovrei vivere 54645 anni per vederne la fine, mentre invece non servirebbe che a pagare le nostre spese di guerra per una settimana.

Quest'ultima operazione ci convinse della grande verità economica che a questo mondo tutto è relativo e che dieci milioni in mano all'Onorevole Mezzanotte sono una somma incommensurabile, mentre in mano all'Intendente Generale della spedizione Libica o in quelle del Conte Bastogi, sono una goccia d'acqua nel mare delle.... Antille.

L'Italia in giro

Napoli, 3 — Ancora non è stato rintracciato il cav. Onofrio Bisogni direttore della succursale postale di Porta Massa che lasciò un vuoto di cassa di L. 20.000, ma pare certo ch'egli si trovi sempre in... bisogni.

Fallerone, 4 — La locale sezione del partito radicale ha accolto a braccia aperte l'on. Murri, che aveva domandato di esservi iscritto, nella speranza che la sua decisione sia definitiva, anzi radicale.

Firenze, 3 — La signorina Salvini, prima mima nel ballo *Excelsior* che si rappresenta al Teatro Verdi, è stata assalita mentre rientrava in casa da un giovanotto che ha tentato di depredarla dei suoi gioielli, ma la coraggiosa signorina, senza parlare, ha svolto un'azione mimica coll'ombrellino, allontanando con tal gesto l'audace tramagnaccia.

Cagli, 3 — Perdura vivissima l'eco della cerimonia qua svoltasi il 31 Marzo per la festa degli alberi e più che altro la simpatica impressione destata dal discorso inaugurale tenuto dal prof. Carlo Massaroli, insegnante di scienze, nonchè chimico-farmacista della città. E' stato un successo piramidone, tanto che le autorità locali hanno deciso di far stampare l'eloquente concione in un opuscolo in carta senapata.

LA CAMPANA

(Idea travasata)

Ella *(la Patria)* risorge per *non mai più rientrare* nel sepolcro in cui *sperarono eternamente le guardie* (potenze *amiche o nemiche).*

Suonate, o campane, la *risurrezione nuova!* Da presso e da lungi strombazzate li vostri rintocchi di gloria ed essi salutino li fratelli di Libia e tutti coloro (in ugual guisa fratelli) che *aspettano sotto stranieri vessilli* un'altra Pasqua, un'altra gloria della Patria *che cammina!* Suonate, *a festa oggi,* come suonaste ieri *a sommossa.* Campane delli *Vespri,* campane di *Pier Capponi,* campane de le *5 giornate,* dopo il *grido terribile della minaccia* si diffonda dalla vostra gola di bronzo *la canzone dell'itala gioia.*

L'Italia risorge, l'Italia è risorta!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*

Stab. Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XIII

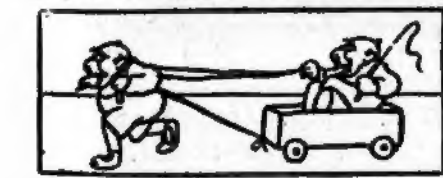
LE ALI

Su, in alto! l'Italia difetta di moto
nonchè di motori!
Su, in alto! nell'aria! nel vuoto
che deve colmarsi di mille fragori
per palpito d'eliche e battito d'ale!
Su, su, fusoliere zirlanti, fischianti
cantanti ed urlanti.
nel cielo d'opale,
nel cielo che viene sorpreso d'assalto....
Su. in alto, e più in alto, e più in alto!

Da dove sarà germogliata
la flora velivola? In nidi ben strani
chi mai tanta messe ha covata
di bei monoplani, biplani, triplani,
che in sonnno e lontani,
figuran le rondini immense d'Italia?
Su, tutto nell'aria che ammalia!
Su, in alto i velivoli e i cuori, per varia
vicenda gioiosi! su in alto gli sguardi,
e i pugni gagliardi
su, in alto, nell'aria! nell'aria! nell'aria!

Su, su i dirigibili, e su i monoplani!
che l'aria impregnata ne resti domani!
Se i turchi si danno dell'aria, ora dunque,
la trovino sempre e dovunque
ben satura d'eliche e d'ali e di fusi
saldissimi, al vento dischiusi!
Nell'aria che il nostro nemico respira,
nell'aria maligna che tira
sul Bosforo e altrove, nell'aria che gira,
nell'aria che spira e sospira
per mare e per terra,
perfino se canta qualch'aria di guerra,
o prenda un pò d'aria, l'odioso ottomano,
vi trovi immancabile un nostro biplano;
dell'arco d'Italia novissimo stelo
nel cielo! nel cielo! nel cielo!

L'esercito italico adunque si muti
in stuolo di falchi che mostrino acuti
gli artigli, terribili al solo vederli!
L'esercito turco rimane uno stuolo
di poveri merli!

L'ARTE ALL'ARREMBAGGIO

Il *Giornale d'Italia* – che, come il mare di Ta-ranto, si suddivide in grande e *piccolo* - sta dand[o] un bel da fare ai più illustri personaggi nostra[li] con i suoi *referendum*. *Referendum* su Pascol[i,] *referendum* sulla linea Piazza Quadrata. Barrier[a] Trionfale, *referendum* sulla scultura del Daz[zi] con architettura Bazzani, in Libia,. Nè ci mer[a]viglierebbe se domani qualcuno, nel rispondere [a] tante domande, cadesse in confusione, e mandas[se] al *Giornale d'Italia* pensieri di questo genere: *[La] poesia pascoliana è stata la piu' originale dopo P[e]trarca, salvo lo scambio e il doppio binario lungo [la] via Condotti; oppure: L'altorilievo del Dazzi, co[n]cepito per la.. piazza quadrata del nostro risorg[i]mento, potrà benissimo percorrere il cammino fi[no] alla... barriera Trionfale delle piazze Libiche, ve[ro] carrozzone ideale di forza e di bellezza, cui non man[ca] nemmeno il... rimorchio architettonico Bazzani....*

A parte ogni scherzo, noi siamo dolenti che [il] *Giornale d'Italia* e per esso il collega Arturo Cal[za]